

RASSEGNA STAMPA

del

28/04/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-04-2015 al 28-04-2015

27-04-2015 ANSA.it	
Maltempo, disagi all'aeroporto Colombo	1
27-04-2015 ANSA.it	
Maltempo: caos Colombo, 9 voli dirottati	2
27-04-2015 Agenzia Dire	
Seveso, pronti 100 milioni per la messa in sicurezza idrogeologica	3
28-04-2015 Alto Adige	
LA TRAGEDIA	4
28-04-2015 Alto Adige	
Ambulanza in ritardo Assolti gli operatori del 118	5
27-04-2015 BergamoNews	
Giallo Sarnico-Lovere "Qualcuno ha manomesso le luci delle gallerie"	6
28-04-2015 BergamoNews	
Il cordoglio del Cai e la raccolta fondi per il Nepal distrutto	7
27-04-2015 BresciaToday	
Baldo e Alto Garda: scossa di terremoto magnitudo 2.4	8
28-04-2015 Bresciaoggi	
Il Club alpino scomunica i piromani	9
28-04-2015 Bresciaoggi	
Si temono 6mila vittime L' Everest trema ancora	10
28-04-2015 Bresciaoggi	
Scongiurata la frana riparte la camminata	11
28-04-2015 Bresciaoggi	
Ecco il Training day con i Cadetti d'Italia	12
28-04-2015 Bresciaoggi	
A lezione dai Volontari del Garda	13
27-04-2015 CN24TV	
Maltempo: allerta per temporali e venti forti in Calabria	14
27-04-2015 Città della Spezia.com	
Soccorsi sui sentieri, accordo tra Guardia costiera e Cnsas	15
27-04-2015 Città della Spezia.com	
Legambiente scrive alla Regione: "Il Magra non è da dragare"	16
28-04-2015 Corriere Alto Adige	
Profughi in stazione, aumentano gli agenti Vertice in prefettura	18
28-04-2015 Corriere del Trentino	
Il dolore di Luisa Zappini «Dovevo essere con lui Confido nell'impossibile»	19
28-04-2015 Corriere del Veneto (Ed. Padova e Rovigo)	
Moretti promette: «In 5 anni faccio le opere anti alluvione che non è riuscito a fare Luca»	20
28-04-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Rientrati dal Nepal i primi veneti E Cortina piange gli amici trentini	21
27-04-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo)	
Moretti: tariffa unica per l'acqua	22
28-04-2015 Corriere delle Alpi	
La protezione civile Ana sistema la strada a Valchesina	23
28-04-2015 Corriere delle Alpi	
Frana, i lavori sono in dirittura	24
28-04-2015 Corriere delle Alpi	
Mille giovani diventano volontari durante l'estate	25

28-04-2015 Eco di Biella.it	
Un defibrillatore al Palazzetto comunale di Candelo	26
27-04-2015 Giornale di Lecco	
Protezione civile al lavoro a Oneta	27
27-04-2015 Giornale di Lecco	
I Vigili del fuoco e la squadra Antincendio al lavoro a Premana per domare le fiamme divampate nel bosco fra Giabbio e il paese	28
27-04-2015 Giornale di Lecco	
Cambiamo insieme punta sui giovani Riccardo Invernizzi si affida a un gruppo dinamico e alle quote rosa	29
28-04-2015 IVG.it	
A Vendone ricerche senza esito per Francesco Forcheri	30
28-04-2015 Il Cittadino	
Eagles Basket, una bellissima festa del basket in famiglia	31
28-04-2015 Il Cittadino	
"Festa di Primavera" a favore dei disabili	32
28-04-2015 Il Cittadino	
È finito il tempo delle premiazioni, adesso bisogna pulire il fiume	33
27-04-2015 Il Corriere di Como	
Emergenza terremoto: comasco in viaggio verso il Nepal	34
27-04-2015 Il Friuli.it	
Accordo tra Università di Udine e Ogs per la ricerca sui terremoti	35
27-04-2015 Il Friuli.it	
Dissesti idrogeologici in Fvg, al lavoro per il Cormor	37
28-04-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Alpinisti di Cortina in lutto per la morte di Benedetti	38
28-04-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Sipario... in sfilata per la fiera di San Marco	39
28-04-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Da venerdì Festa dello Sport Via con la Pedalata ecologica	40
28-04-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Il Comune risparmia con i telefoni in rete	41
27-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Liguria: Guardia Costiera e CNSAS stipulano convenzione	42
27-04-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
#Italiasicura: 100 mln entro un mese per la messa in sicurezza del fiume Seveso	43
28-04-2015 Il Giornale di Vicenza	
Il ghiaccio sotto di noi continuava a tremare	44
28-04-2015 Il Giornale di Vicenza	
Il Consiglio si riunisce perché serve ai veneti	45
28-04-2015 Il Giornale di Vicenza	
C'è il bomba day Mini evacuazione e traffico bloccato	46
28-04-2015 Il Giorno (ed. Legnano)	
Il Crocione torna in San Magno	47
28-04-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
In rete le centrali operative di Expo	48

28-04-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Supercentrale nei 6 mesi più duriUna regia per gestire le emergenze	49
28-04-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Occupazioni abusive e discariche«Restituire quel terreno ai cittadini»	50
28-04-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Entro un mese cento milioni per il fiume Seveso	51
28-04-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Incendio a scuolaÈ un'esercitazione	52
28-04-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Frane, gli sfollati tornano a casa	53
27-04-2015 Il Secolo XIX.it	
Aeroporto Colombo, pioggia e disagi. Tra i voli dirottati anche quello della Samp Previsioni	54
27-04-2015 Il Secolo XIX.it	
Vendone, pensionato disperso nei boschi. Ricerche in corso	56
28-04-2015 L' Arena	
Approvato il Piano emergenza in galleria	57
28-04-2015 L' Arena	
Il giovane veronese chiama casa: Sto bene	58
28-04-2015 L' Arena	
In duemila alla Magnalonga	60
28-04-2015 L' Arena	
Oscar: le Aquile Randagie che portavano in Svizzera ebrei, fuggitivi e ricercati	62
28-04-2015 L'Adige	
Una missione trentina pronta a partire	63
28-04-2015 L'Adige	
Il dolore di Romilda Depaoli per Gigliola: «Era come una figlia»	64
28-04-2015 L'Adige	
Emergenza profughi a Bolzano	65
28-04-2015 L'Adige	
«Era felice di tornare in Tibet» Marco, cuoco generoso, era già stato laggiù l'anno scorso	66
28-04-2015 L'Adige	
Il cordoglio di tutta la Provincia	67
28-04-2015 L'Adige	
Dopo il terremoto la gente vive per strada: altissimo il rischio di malattie	68
27-04-2015 L'Arena.it	
Temporalmente venti forti al Centro-Sud	69
28-04-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Pronti a mandare gli aiuti	70
28-04-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
La festa dello sport inizia con la pedalata ecologica	71
28-04-2015 La Provincia Pavese	
Staffora, arriva l'ok alla pulizia dell'alveo	72
28-04-2015 La Provincia Pavese	
Il muratore resta in coma farmacologico	73
28-04-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano)	
Pioggia, disagi a Dorno e Garlasco	74

28-04-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera) Staffora, alveo pericoloso Ok alla pulizia	75
27-04-2015 La Provincia Pavese.it Quegli 800 secondi per ricordare i migranti	76
27-04-2015 La Provincia di Como Langtang, un intero villaggio sepolto da una valanga	77
28-04-2015 La Provincia di Como Italiani, 4 morti Paura per altri 40 La Farnesina: sono irreperibili	78
27-04-2015 La Provincia di Lecco Kathmandu ormai allo stremo Oltre 2.500 morti	79
28-04-2015 La Provincia di Lecco I sismologi: presto altre scosse Aperta faglia di 150 chilometri	80
28-04-2015 La Provincia di Sondrio «Una catastrofe, ma sono salvi»	81
28-04-2015 La Provincia di Sondrio Profughi in fuga verso la Germania Respinti, trovano aiuto a Bolzano	82
28-04-2015 La Provincia di Sondrio Torna il palio Un mese intero di giochi e sfide Novate è pronta	83
28-04-2015 La Provincia di Varese San Macario Crolla un pezzo di un edificio abbandonato	84
28-04-2015 La Provincia di Varese Il lago in sicurezza La polizia nautica prepara la stagione	85
28-04-2015 La Provincia di Varese Allarme per i bambini «Un milione è al freddo»	86
28-04-2015 La Stampa (ed. Alessandria) Esperto degli Ottomila portava medicine a una donna nepalese	87
28-04-2015 La Stampa (ed. Nazionale) Specchio dei tempi	88
28-04-2015 La Stampa (ed. Nazionale) I superstiti italiani: così sono morti i nostri amici	90
28-04-2015 La Stampa (ed. Savona) Anziano scompare di casa un nuovo giallo a Vendone	91
28-04-2015 La Stampa (ed. Savona) Il cuoco dell'asilo che amava le vette e la solidarietà	92
28-04-2015 La Stampa (ed. Vercelli) Affidati gli interventi dopo la frana	93
27-04-2015 La Stampa.it (ed. Alessandria) Alessandria: forti temporali anche domani, migliora ma per poco da mercoledì	94
27-04-2015 La Stampa.it (ed. Cuneo) Incendio del capannone: colpa del mozzicone caduto a quattro ragazzini	95
27-04-2015 La Stampa.it (ed. Savona) Anziano scomparso a Vendone	96
27-04-2015 La Stampa.it (ed. Savona) Due savonesi nel terremoto in Nepal	97
28-04-2015 La Tribuna di Treviso La valanga ci ha sfiorati lassù è ancora un incubo	99

27-04-2015 La Voce del NordEst.it	
DIRETTA Terremoto Nepal: oltre 3.600 morti. Caritas teme che il bilancio possa salire a 6000	100
27-04-2015 La Voce del NordEst.it	
Due trentini tra le vittime del terremoto in Nepal: Benedetti e Pojer. E' giallo per uno squillo sul telefono di Piazza	101
28-04-2015 MBNews.it	
Sicurezza Expo, scende in campo anche la protezione civile brianzola	103
28-04-2015 Messaggero Veneto	
Chiesti lavori sul Cormôr per salvare l'ippovia	104
28-04-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
Sarà Giorgio Di Centa il testimonial del Triajur	105
28-04-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Tre candidati, c'è anche una lista ambientalista	106
27-04-2015 MonzaToday	
Danni per l'esondazione del Lambro: le domande per chiedere un contributo	107
27-04-2015 Noodls	
27 aprile, Firmato a Udine l'accordo per un polo di ricerca inter-istituzionale sulla resilienza sismica territoriale	108
27-04-2015 NordEsT news	
Nasce Resist, il polo di ricerca di Università di Udine e OGS sulla resilienza sismica territoriale	109
27-04-2015 QuiBrescia.it	
Maltempo, Val Rabbia sorvegliata speciale	111
27-04-2015 Riviera24.it	
Quattro alfieri per Pastorino di Rete a Sinistra	112
27-04-2015 Sanremo news.it	
Imperia: la Croce Bianca ha rinnovato le cariche del Consiglio Direttivo ed ha approvato il Bilancio	113
27-04-2015 Savona news.it	
"Allerta meteo: deve cambiare il sistema. Serve un Radar": Forzano scrive alla Paita e Burlando	114
27-04-2015 Savona news.it	
Vendone: 87enne scomparso da ieri sera, continuano le ricerche	115
27-04-2015 Savona news.it	
Vendone: continuano le ricerche di Francesco Forcheri anche nei numerosi canali presenti nella zona	116
28-04-2015 Savona news.it	
Scomparso a Vendone: ancora senza esito le ricerche di Francesco Forcheri	117
27-04-2015 Sesto Potere.com	
Maltempo: allerta per temporali al centro-nord	118
27-04-2015 Wall Street Italia.com	
Veneto: Moretti (Pd), una tariffa unica per l'acqua (3)	119
28-04-2015 marketpress.info	
SEVESO, A MAGGIO ADP REGIONE LOMBARDIA E GOVERNO; PRONTI 100 MILIONI DI EURO	120

Maltempo, disagi all'aeroporto Colombo

- Liguria - ANSA.it

ANSA.it Liguria Maltempo, disagi all'aeroporto Colombo

Maltempo, disagi all'aeroporto Colombo

Quattro voli in arrivo dirottati verso altri scali

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA GENOVA

27 aprile 2015 11:07

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - GENOVA, 27 APR - Disagi all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova a causa di una foschia densa che rende impossibile atterrare nello scalo. Quattro i voli in arrivo previsti per questa mattina che sono stati dirottati, mentre un aereo della Vueling destinato a Genova non è decollato da Fiumicino. Sono stati dirottati i voli in arrivo da Tirana, Trapani, Roma e Napoli. Il primo ha fatto scalo a Torino, gli altri tre sono atterrati a Pisa. Sono, invece, regolari le partenze da Genova.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Maltempo: caos Colombo, 9 voli dirottati

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it Cronaca Maltempo: caos Colombo, 9 voli dirottati

Maltempo: caos Colombo, 9 voli dirottati

Nuvole basse mettono in crisi lo scalo per gli atterraggi

© ANSA

+CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA GENOVA

27 aprile 2015 20:17

News

Suggerisci Facebook Twitter Google+ Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

(ANSA) - GENOVA, 27 APR - Lunedì nero per l'aeroporto Colombo. A causa della foschia che sin dalla sera di ieri ha stretto in una morsa lo scalo genovese è stato praticamente impossibile atterrare. Nove voli dirottati (compreso il charter della Samp ieri sera) e di 2 cancellati. Il disagio ha colpito centinaia di viaggiatori con gli aerei atterrati a Pisa, Torino e Malpensa: hanno raggiunto Genova in bus. Qualche compagnia ha cancellato il volo all'origine verso a Genova. La normalità è tornata nel tardo pomeriggio.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Seveso, pronti 100 milioni per la messa in sicurezza idrogeologica

| dire.it

Seveso, pronti 100 milioni per la messa in sicurezza idrogeologica

“Entro la fine di maggio verrà sottoscritto un Accordo di Programma tra Governo e Regione Lombardia con il quale verranno stanziati 100 milioni di euro per l'intero programma per la messa in sicurezza del fiume Seveso. Una serie di interventi che vanno ad aggiungersi alla vasca di laminazione nel Comune di Senago (Milano), già finanziata per 30 milioni dalla Regione e dal Comune di Milano e ai cantieri aperti per la depurazione in conclusione entro dicembre 2015”. Questo, in sintesi, il risultato dell'incontro che si è svolto oggi a Palazzo Lombardia tra Regione, Comune di Milano e Struttura di Missione del Governo contro il dissesto idrogeologico. Alla riunione erano presenti l'Assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi, gli assessori del Comune di Milano Pierfancesco Maran (Mobilità, Ambiente, Metropolitane, Acqua pubblica, Energia) e Marco Granelli (Sicurezza e Protezione Civile) e il responsabile di Italia Sicura Erasmo D'Angelis, assieme a direttore Mauro Grassi e ai rappresentanti di Aipo (Agenzia Interregionale per il Fiume Po) e Autorità di Bacino.

“I cantieri per la messa in sicurezza del Seveso- prosegue la nota congiunta- sono già aperti con investimenti importanti che riguardano l'adeguamento del Canale Scolmatore nord Ovest e del Deviatore Olona e la ripulitura e il consolidamento del tratto del fiume intubato sotto il territorio di Milano. A questi si aggiungeranno il cantiere per la vasca di laminazione di Senago che andrà in gara a giugno, e tutti gli altri interventi finanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma .

A queste opere vanno inoltre sommati gli altrettanto importanti interventi per circa 90 milioni di euro per garantire la qualità delle acque e il disinquinamento del Seveso. Il cantiere per la dismissione del depuratore di Varedo è già concluso, con il contestuale trasferimento delle acque da trattare al più moderno impianto di Pero, che riduce del 20% (i primi 115.000 abitanti equivalenti su 578.000) il carico inquinante sul fiume. Sempre in tema di depurazione delle acque è in corso di definizione un importante programma strategico di investimenti tra Regione Lombardia e il Consorzio Acqua Potabile per un piano di ambito con opere e interventi per circa 1 miliardo di euro da investire nei prossimi 18 anni.

Durante l'incontro è stato inoltre concordato l'avvio di un programma straordinario di controlli dedicato alla verifica della qualità degli scarichi industriali che insistono sul Seveso. “Il Progetto Seveso- si legge ancora nella nota- è considerato dalla Struttura di Missione Italia Sicura un modello pilota per l'Italia per la grande efficienza e la positiva collaborazione tra le istituzioni per mettere in sicurezza le aree critiche del Paese e l'integrazione tra cantieri anti-dissesto e acquepulite”.

27 aprile

2015

LA TRAGEDIA

*Oskar Piazza travolto dal crollo di una casa sommersa da una valanga
Renzo Benedetti e Marco Pojer rimasti sotto una frana: portavano medicine*

Terremoto in Nepal,
morti tre trentini

di Luca Petermaier wTRENTO Alpinisti esperti che siano, semplici appassionati della montagna o viaggiatori all'esplorazione dei luoghi più incantati della terra, per i trentini quel luogo lontano e misterioso che è il Nepal - carico di storia ma anche delle insidie tipiche della natura estrema - ha sempre rappresentato un fortissimo richiamo. Un luogo dove misurarsi con l'impossibile o dove continuare a camminare al cospetto delle montagne, le più belle e alte della Terra, proprio come ogni domenica si fa con le nostre di montagne, qui in Trentino. Il Nepal dei sogni che tanti trentini conservano negli occhi questa volta è diventato luogo di morte e terrore. Le montagne sono crollate, la neve ha ucciso e travolto villaggi, tende, uomini. E per la nostra provincia, per il piccolo Nepal che è il Trentino, il bilancio della catastrofe è purtroppo altissimo: tre morti. Partiti per cercare l'avventura al cospetto dell'Himalaya - la grande dimora delle nevi - Oskar Piazza, Renzo Benedetti e Marco Pojer - sono rimasti vittime della furia della Terra. Il primo, 54 anni, è morto sotto il crollo di una casa travolta da una valanga nel villaggio di Langtang a 3.400 metri di quota. Gli altri due, Benedetti e Pojer, vittime di una frana mentre - deviando dalla propria rotta - stavano portando le medicine a loro non più necessarie ad un anziana che già conoscevano. Della comitiva di questi ultimi facevano parte anche altri due trentini: Jolanda Mattivi, 52 anni di Segonzano e Attilio Dantone di Alba di Canazei, gestore del rifugio Viel del Pan. Sono stati loro - una volta trasportati in elicottero e medicati a Kathmandu - a raccontare di quella enorme frana che si era portata via i compagni di trekking. Morta sotto la frana provocata dal sisma che ha seppellito il villaggio di Langtang anche Gigliola Mancinelli, medico anestesista di 51 anni di Ancona. La notizia delle morti è piombata in Trentino nella tarda mattinata di ieri, mentre con angoscia si attendevano notizie da Oskar Piazza ma nulla si sospettava delle sorti avverse del gruppo guidato da Renzo Benedetti, fortissimo alpinista di Grumes, autore di ben otto salite in vetta agli Ottomila e profondo conoscitore del territorio himalayano. Lo sconforto e il dramma hanno quindi travolto i tanti mondi della comunità trentina che hanno conosciuto le vittime: il soccorso alpino, di cui Piazza era una colonna; la Protezione civile, ai cui vertici c'è oggi Luisa Zappini, compagna proprio di Piazza; il mondo dell'alpinismo d'alta quota, di cui Renzo Benedetti è stato uno dei più illustri rappresentanti; la val di Cembra tutta, da cui era partita la comitiva impegnata nel trekking e che paga un prezzo altissimo in questa tragedia. E poi tutto il grande e variegato mondo della Sat che piange tre dei suoi tanti figli trentini che trovano nelle montagne una ragione di vita. Per le famiglie delle vittime, gli ultimi tre giorni sono stati densi di angoscia e paura. Da sabato mattina - giorno del sisma - fino a ieri nessuno di loro ha avuto notizie dai propri cari né è stato possibile attivare contatti con il Nepal, rimasto quasi isolato per alcune ore. Solo ieri mattina si è avuta la conferma che quella lunga attesa era dovuta non all'impossibilità logistica di comunicare con l'Italia ma al più tragico degli esiti. La Provincia di Trento ha subito manifestato l'intenzione di attivare un canale di comunicazione con il Nepal, mentre la Protezione civile trentina sta tentando di organizzare una squadra di soccorritori, tecnici del soccorso alpino e volontari da mandare in Nepal per aiutare la popolazione e per cercare di riportare a casa le salme delle tre vittime trentine. Impresa non facile viste le condizioni in cui versa la capitale nepalese dove la rete dei trasporti terrestri e i voli sono ancora totalmente nel caos.

Ambulanza in ritardo Assolti gli operatori del 118*Biancofiore:**«L'Italicum è
anticostituzionale»*

Ambulanza in ritardo

Assolti gli operatori del 118

La Procura aveva chiesto due condanne a 4 mesi per rifiuto di atti d'ufficio

La difesa ha però dimostrato che non vi fu alcuna sottovalutazione

Il gruppo parlamentare di Forza Italia, su proposta della deputata altoatesina, Michaela Biancofiore, presenterà una pregiudiziale di costituzionalità alla legge elettorale in discussione alla Camera. Forza Italia sostiene che l'Italicum, per l'elezione dei deputati in Trentino Alto Adige, prevede «norme contrarie ai principi costituzionali di eguaglianza di voto, rappresentatività parlamentare e, in definitiva, sovranità popolare», inibendo, inoltre, alla comunità italiana dell'Alto Adige «ogni possibilità di rappresentanza politica». Biancofiore ha predisposto alcuni emendamenti «per garantire all'Italia intera un identico sistema costituzionale di voto e in particolare la rappresentanza italiana senza concessioni al Pd o al centro destra da parte della Svp per il collegio di Bolzano-Laives».

di Mario Bertoldi wBOLZANO Tutti assolti con riferimento all'insufficienza delle prove portate in aula dalla Procura. I tre operatori del 118 finiti sotto processo con l'accusa di rifiuto di atti d'ufficio, hanno visto riconosciuta la correttezza sostanziale del loro operato. Non è stato facile. Sino all'ultimo il pubblico ministero Igor Secco ha sostenuto la presunta responsabilità penale di due dei tre operatori (Nagler e Bertagnolli) per i quali aveva chiesto la condanna a quattro mesi di reclusione (con sospensione condizionale della pena). Aldo Bertagnolli, Kurt Nagler e Maurizio Tomanin (tutti difesi efficacemente dall'avvocato Mauro De Pascalis) sono usciti a testa alta e visibilmente soddisfatti dall'aula di giudizio. Nessuno ovviamente ha mai rischiato di finire in carcere ma per un operatore del 118, chiamato a gestire le emergenze e la macchina dei soccorsi, una condanna per aver rifiutato l'invio di un'ambulanza in tempi utili sarebbe stato un peso difficilmente superabile. Il procedimento, come si ricorderà, era legato al dramma avvenuto nel gennaio di due anni fa quando una donna di 54 anni di Bolzano morì dopo tre richieste di intervento urgente di una ambulanza. In sostanza i tre operatori del servizio di pronto soccorso erano stati accusati di aver sottovalutato la situazione in quanto la paziente, affetta da una grave malattia cronica ormai in fase terminale, era nota per essere indotta facilmente a chiedere aiuto ed in altre occasioni dopo aver ottenuto l'invio di un'ambulanza aveva poi rifiutato il trasferimento in ospedale. La situazione però precipitò in tre giorni. Dal 19 al 21 gennaio 2013 le condizioni della donna si aggravarono ulteriormente e nonostante le diverse chiamate (anche del convivente della paziente) la centrale del 118 non inviò tempestivamente un'ambulanza (negli ultimi due mesi le richieste erano state circa 300). La donna morì il 21 gennaio 2013 mentre attendeva - assistita dal convivente - l'arrivo di un'autolettiga del 118. La denuncia dei famigliari generò il procedimento penale nel corso del quale una perizia portò comunque ad escludere una correlazione tra l'evento morte e la presunta omissione degli operatori della centrale di soccorso che, sostanzialmente, sono stati accusati di non aver saputo valutare adeguatamente (anche per colpevole superficialità) il livello di gravità della situazione inviando solo alle 13.37 del giorno del decesso un'ambulanza (in codice giallo anziché rosso) che raggiunse la casa della paziente dopo 21 minuti (quando la donna era già morta). Il processo ha evidenziato presunte carenze del sistema di gestione delle emergenze da parte del 118, troppo legato alle valutazioni discrezionali dei singoli operatori telefonici. L'avvocato De Pascalis ha dimostrato in aula (analizzando proprio le telefonate sotto accusa) che gli operatori del 118 non sarebbero stati messi nelle condizioni di capire l'aggravamento delle condizioni della paziente (nota alla centrale per le centinaia di chiamate fatte in precedenza) che prima di perdere conoscenza telefonò dicendo di non essere più in grado di reggersi sulle gambe. Lo stesso legale ha sottolineato in arringa che tre giorni prima il decesso nemmeno il medico di base della vittima, dopo una visita, ritenne necessario farla ricoverare in ospedale. Ed il tribunale ha così assolto tutti gli imputati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giallo Sarnico-Lovere "Qualcuno ha manomesso le luci delle gallerie"

Giallo Sarnico-Lovere|"Qualcuno ha manomesso le luci delle gallerie" | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

La denuncia

A far passare in secondo piano il solito dominio africano e il grande successo della manifestazione ci ha pensato la notizia di cronaca che ha rischiato di rovinare l'evento atteso dai runners di tutto il nord Italia: nella notte tra sabato e domenica gli impianti di illuminazione delle due gallerie di Predore e Tavernola sono stati manomessi. "A qualcuno la nostra manifestazione dà fastidio".

Giallo Sarnico-Lovere

"Qualcuno ha manomesso

le luci delle gallerie"

Tweet

La Sarnico-Lovere Run si tinge di giallo. A far passare in secondo piano il solito dominio africano e il grande successo della manifestazione ci ha pensato la notizia di cronaca (tutt'altro che attesa e preventivata) che ha rischiato di rovinare l'evento atteso dai runners di tutto il nord Italia: nella notte tra sabato e domenica gli impianti di illuminazione delle due gallerie di Predore e Tavernola sono stati manomessi. "Forse a qualcuno dà fastidio che per questa manifestazione venga chiusa la strada - ha spiegato ai microfoni di TeleBoario uno degli organizzatori, Filippo Cassarini -. Sono stato chiamato alle 6.30, mi è stato detto che stava bruciando il quadro elettrico che porta elettricità. Sono andato sul posto e, una volta svanito il fumo, ho scoperto che non era un problema dovuto al maltempo ma, al contrario, un guasto dovuto a un danneggiamento volontario: qualcuno, probabilmente con un piccone, ha voluto oscurare le due gallerie cercando di portare un danno alla nostra manifestazione".

Danno che è stato prontamente ridimensionato grazie al lavoro della protezione civile che, con quattro macchine piazzate nei trafori, ha garantito la sicurezza dei corridori anche in quel pezzo di tracciato: "Gli autori del gesto, che mi auguro vengano presto identificati dai carabinieri che stanno lavorando, hanno messo in pericoloso l'incolumità dei partecipanti - ha continuato Cassarini -. Qualcuno ha voluto fare il padrone in una casa che non è la sua. E mi chiedo: nel 2015 possiamo essere ridotti così?".

Amarezza per l'inconveniente a parte, la Sarnico-Lovere Run è stata un grandissimo successo con 3.300 corridori che si sono presentati al via: la quinta edizione è stata vinta dal keniano Gideon Hurgat Kiplagat in 1:16:41 che ha preceduto il marocchino dei Runners Valseriana Abdelhadi Tyar e l'altro keniano Edwing Kipkorir arrivati in volata al traguardo in 1:18:50. Anche in campo femminile si è imposta un'atleta keniana: Caroline Cherono in 1:26:56 davanti alla connazionale Mary Wangari Wanjohi (1:30:11). A tenere alta la bandiera italiana la bergamasca Eliana Patelli che ha agguantato il podio chiudendo in 1:32:34.

12345

Total votes: 4

Lunedì, 27 Aprile, 2015 Autore: Filippo Regonesi

Il cordoglio del Cai e la raccolta fondi per il Nepal distrutto

Il cordoglio del Cai e la raccolta fondi per il Nepal distrutto | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Terremoto

Grande cordoglio e commozione per la morte di Renzo Benedetti, Socio della Sezione Sat di Cavalese, Marco Pojer socio della Sezione SAT Alta Val di Fassa e dei tecnici del CNSAS, Oskar Piazza, trentino, e Gigliola Mancinelli, marchigiana.

Il cordoglio del Cai
e la raccolta fondi
per il Nepal distrutto

Tweet

Paolo Valoti, presidente del Cai di Bergamo, fa proprio il dolore e la commozione per le vittime del Nepal e in particolare per i quattro alpinisti italiani e rilancia la sottoscrizione del Cai nazionale per aiutare la popolazione.

“È con grande dolore e cordoglio che apprendiamo della morte di Renzo Benedetti, Socio della Sezione Sat di Cavalese, Marco Pojer, socio della Sezione SAT Alta Val di Fassa e dei due tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Oskar Piazza, trentino, e Gigliola Mancinelli, medico marchigiano. Questa tragedia ci colpisce nel profondo del cuore, oltre che come uomini e donne, anche come comunità alpinistica. Rivolgiamo un pensiero ai familiari di tutte le vittime di questa tragedia. Vogliamo capire come possiamo essere concretamente utili”.

Queste le parole del Presidente generale del CAI Umberto Martini. "Per questa ragione – prosegue Martini - abbiamo avviato contatti con l'Union Internationale des Associations d'Alpinisme (UIAA) e il Club Arc Alpin (CAA) al fine di mettere in campo interventi coordinati, evitando la dispersione di energie e risorse. Appena possibile comunicheremo le iniziative che verranno intraprese. Il Nepal ha bisogno della nostra solidarietà, in particolare durante il lento ritorno alle normali condizioni di vita. Saremo attenti e vicini alla popolazione nepalese – conclude Martini - anche quando le luci dei riflettori mediatici sulla tragedia saranno attenuate, se non spente”.

Il CAI ha aperto una raccolta fondi per aiutare le popolazioni colpite.

Per chi volesse aderire alla sottoscrizione è stato aperto il conto presso la Banca Popolare di Sondrio – Agenzia 21 di Milano - IBAN IT 76 W 0569601620000010354X93 con la casuale: EMERGENZA NEPAL.

12345

Total votes: 2

Martedì, 28 Aprile, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Baldo e Alto Garda: scossa di terremoto magnitudo 2.4

Terremoto sul lago di Garda | lunedì 27 aprile 2015

Il sisma alle 5.19 di lunedì 27 aprile. L'epicentro è stato localizzato nel Comune di Ferrara di Monte Baldo

Redazione 27 aprile 2015

L'epicentro del terremoto

Storie CorrelateIl terremoto di ieri e di oggi: «Brescia città ad alto rischio sismico»

Un terremoto di magnitudo 2.4 è stato registrato dall'INGV alle 5.19 di lunedì 27 aprile, nel distretto sismico "Lago di Garda". Si tratta della quinta scossa registrata in zona nell'arco di circa due mesi.

L'epicentro è stato localizzato nel Comune di Ferrara di Monte Baldo, a una profondità di soli 5 km.

Questi i paesi gardesani coinvolti dal sisma, in un raggio di 20 km: Limone, Tignale, Tremosine, Bardolino, Garda, Lazise, Malcesine e Torri del Benaco.

Annuncio promozionale

Il Club alpino scomunica i piromani

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

martedì 28 aprile 2015 - PROVINCIA -

Il Club alpino

«scomunica»

i piromani

Il Cai di Gardone Valtrompia chiede una forte presa di posizione istituzionale sul fenomeno degli incendi boschivi in alta valle, lanciando un severo monito all'assemblea della sezione. Ne ha parlato il presidente Mauro Baglioni, durante l'assise annuale dei soci (che sono oltre 700), puntando il dito contro l'intollerabile, vergognoso ma puntuale ripetersi degli incendi boschivi dolosi in alta valle: l'ultimo anno circa 4 milioni di mq in fumo, che hanno fatto una macchia nera della dorsale valtrumplina, dai pascoli alti al crinale, dal Colle di S. Zeno, al Muffetto, al Maniva nei comuni di Pezzaze, Bovegno, Collio.

L'ABNEGAZIONE e la capacità di intervento delle squadre locali antincendio con i Forestali ha salvato i preziosi boschi di alto fusto, ma la ferita alla montagna è grave anche sul piano dell'immagine della zona. Occorrono prese di posizioni ufficiali di tutte le istituzioni territoriali: il Cai sollecita i soci, e si muoverà a tutti i livelli «per rompere un muro che omertà che protegge i colpevoli». E.BERT.

Si temono 6mila vittime L' Everest trema ancora

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

martedì 28 aprile 2015 - NAZIONALE -

IL BILANCIO. Secondo la Caritas il prezzo in vite umane del terremoto potrebbe salire ancora

Si temono 6mila vittime

L' Everest trema ancora

Secondo le guide il Paese è totalmente distrutto Rischio epidemie e situazione sanitaria al collasso

Kathmandu: sopravvissuti recuperano gli averi nella casa distrutta|Un campo di fortuna con le tende vicino all'aeroporto di Kathmandu KATHMANDU

L'assenza quasi totale di repliche (se si esclude un'unica scossa ieri mattina registrata dai sismografi e di magnitudo 4,2) del devastante terremoto che sabato ha investito il Nepal è purtroppo l'unica buona notizia al termine della terza giornata di emergenza della tragedia che ha sconvolto il Paese e che, ha comunicato la polizia, ha causato per ora oltre 4.000 morti e 7.500 feriti.

Una cifra ufficiale già enorme ma che i soccorritori e le organizzazioni umanitarie considerano solo provvisoria e destinata purtroppo a crescere. A farlo capire è stato ieri padre Pius Perumana, direttore della Caritas del Nepal, secondo cui «considerando il numero dei distretti colpiti, le vittime possono facilmente arrivare a 6.000». E forse addirittura superare quella cifra.

E se i deceduti si contano a migliaia, bambini in pericolo e senz'altro vengono stimati addirittura in milioni. Per l'Unicef, sono infatti un milione i piccoli che necessitano di assistenza nell'emergenza terremoto. E anche a un milione giungono per il ministero dell'Interno le persone che hanno visto distrutta o gravemente danneggiata la loro casa.

Il governo di Kathmandu, di fronte alla enorme quantità di problemi a cui deve far fronte, cerca di reagire, ma ha mezzi scarsi e continua soprattutto a rivolgere appelli di aiuto alla comunità internazionale, che ha immediatamente risposto, ma a cui si chiede di fare di più, molto di più.

India, Cina, Francia, Italia, Usa e Spagna sono i Paesi che hanno inviato in Nepal uomini, prodotti di prima necessità e mezzi, comprese unità cinofile per la localizzazione di eventuali superstiti sotto le macerie. E purtroppo ieri tutta questa mobilitazione ha permesso il salvataggio di un'unica persona, una donna ancora in vita estratta dalle rovine di un edificio della capitale. Per altri non c'è stato nulla da fare. Da parte sua l'Italia, dopo l'annuncio dello stanziamento di 300.000 euro per aiuti di prima necessità, ha disposto proprio ieri la partenza dalla base delle Nazioni Unite a Dubai di un volo della Cooperazione italiana con beni per altri 100.000 euro.

ELICOTTERISTI ITALIANI. Vicino all'Everest, inoltre, hanno operato sempre ieri per tutta la giornata due elicotteristi d'alta quota, Maurizio Folini che è anche guida alpina, e Piergiorgio Rosati, che hanno portato a valle dai campi base vari alpinisti e anche alcuni cadaveri.

Di fronte alle pressanti esigenze della gente accampata all'aperto in piazze, giardini e zone rurali, i soccorritori sembrano impotenti. C'è scarsità di acqua, cibo, tende, coperte, medicine e personale specializzato medico e paramedico capace di intervenire per risolvere i problemi dei feriti che giacciono dentro e fuori gli ospedali, senza avere ricevuto, ancora nelle ultime ore, attenzione. È, come si può facilmente capire, un'emergenza drammatica e totale.

Il timore più pressante è che le condizioni igieniche allarmanti di vita di queste centinaia di migliaia di persone possano prima o poi produrre epidemie che si diffondano rapidamente colpendo le persone più deboli, gli anziani, i bambini.

Comunque il ministero della Difesa ha annunciato che il 90% dei 100.000 uomini che compongono le forze armate è stato mobilitato e lavora a Kathmandu, nelle città satelliti e nella regione di Gorkha, vicino all'epicentro del sisma, nella Valle di Langtang e nella zona dei campi base dell'Everest. È da queste zone, dove i soccorsi sono per ora totalmente assenti, che a poco a poco si avrà l'esatta dimensione della tragedia nepalese.

1/4

Scongiurata la frana riparte la camminata

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

martedì 28 aprile 2015 - PROVINCIA -

L'INIZIATIVA. Rimossa nel Comune di Ossimo

Scongiurata la frana

riparte la camminata

Il 10 maggio il percorso lungo l'antico sentiero seguito dalle donne per raggiungere l'Olcese

Rimandata a causa di una frana che rendeva pericoloso il passaggio, la manifestazione promossa dai Comuni di Borno, Ossimo e Piancogno, con la collaborazione di Comunità montana e «Valle dei segni», l'iniziativa «Verso la fabbrica», sarà recuperata il prossimo 10 maggio. Il lavoro degli operai specializzati e dell'elicottero ha consentito di rimettere in sicurezza l'antico sentiero che attraverso i boschi dell'«Altopiano del Sole» portava gli operai, soprattutto gruppi di donne, verso l'Olcese di Cagno, un tempo fabbrica fiorente che ha dato lavoro a numerose famiglie della Valle ed ha rappresentato per anni l'economia della zona.

La frana causata dalle forti piogge dei mesi estivi era stata scoperta in seguito al sopralluogo del Comune di Ossimo che lì aveva intenzione di passare in occasione della manifestazione, una passeggiata nella storia socio-economica dell'Altopiano del sole, lungo il famoso «Senter dei scali de Osem». Smottamento che aveva obbligato gli organizzatori a fare marcia indietro, annullare l'evento e riparare i danni. Oggi però le condizioni sono favorevoli perché la camminata torni in calendario. Ritrovo fissato alle 13.15 al museo etnografico di Ossimo per una breve visita guidata, seguirà alle 14 la partenza per il sentiero con soste corredate da ricostruzioni storiche a cura di Giannino Botticchio. Alle 16.30 è previsto l'arrivo al cotonificio Olcese a Cagno dove è in programma la visita allo stabilimento prima del rinfresco offerto dal gruppo alpini. Lungo il percorso presteranno servizio i gruppi di Protezione civile e il Cai di Borno. C.V.

Ecco il Training day con i Cadetti d'Italia

Bresciaoggi Clic - SPORT - Stampa Articolo

martedì 28 aprile 2015 - SPORT -

Ecco il «Training day»

con i Cadetti d'Italia

L'Associazione Nazionale Cadetti d'Italia, affiliata all'Aics, presenta per sabato 2 maggio l'undicesimo "Training Day".

Una manifestazione che si avvale del patrocinio del Comune e della Provincia di Brescia, dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia e di Brescia Musei e che quest'anno si svolgerà in tutta la zona che circonda il Castello di Brescia. Una intensa giornata che vuole essere anche e soprattutto un'occasione per crescere e per imparare cose nuove per i suoi giovani partecipanti.

Un nutrito gruppo di concorrenti, dai 12 anni del più giovane agli oltre 20 del più "esperto", che si sfiderà, suddiviso in squadre di quattro componenti ciascuna, in una serie di prove del genere più svariato. Una sorta di "Giochi senza frontiere" riveduto e corretto, come è stato definito dagli stessi organizzatori, destinato a mettere in luce le capacità e le conoscenze dei suoi contendenti. Ragazzi eclettici e determinati, che dovranno passare nel corso dell'impegnativa giornata da discipline come l'orienteeering all'arrampicata in montagna, dall'agilità al superamento ostacoli, senza trascurare nozioni di protezione civile, emergenza, primo soccorso e diversi altri "capitoli" che rappresentano le colonne che ogni anno rendono speciale il "Training Day".

A lezione dai Volontari del Garda

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

martedì 28 aprile 2015 - PROVINCIA -

A lezione

dai Volontari

del Garda

Inizierà questa sera a Cunettone di Salò, nella sede dei Volontari del Garda, il corso dedicato al trasporto sanitario e al Pad (public access defibrillation). Le lezioni si terranno tutti i martedì e i giovedì, fino al 27 giugno. Da tempo il Gruppo è attivo per formare il maggior numero possibile di persone ai gesti che salvano. La pluridecennale esperienza pratica è ampiamente collaudata con procedure di addestramento specifico e individuale, mediante tecniche e mezzi didattici d'avanguardia.

Per quanto riguarda il soccorso sanitario, di fronte a una persona in pericolo avere un po' di preparazione può contribuire salvare una vita. Vengono inoltre organizzati corsi antincendio, riguardanti lo spegnimento di fiamme, esplosioni, fughe di gas, crolli, incidenti; corsi di formazione indirizzati a lavoratori, artigiani, personale di aziende, professionisti, operatori del commercio; e per i sub. Per informazioni e iscrizioni, telefonare al numero 0365 43633 oppure sulla pagina Facebook. SE.ZA.

Maltempo: allerta per temporali e venti forti in Calabria

Maltempo: allerta per temporali e venti forti in Calabria

27 aprile 2015, 17:13

Calabria Attualità

Sta avanzando rapidamente la perturbazione atlantica che già ieri ha raggiunto il Nord del Paese e ancora oggi e domani continuerà a determinare condizioni di instabilità **su gran parte delle Regioni italiane**. Ad essere interessate più spiccatamente saranno i settori occidentali della Penisola e si registrerà un sensibile rinforzo dei venti dai quadranti occidentali sulle due Isole maggiori e sui settori ionici e tirrenici del centro-sud, con associate mareggiate sulle coste esposte.

Sulla base delle previsioni disponibili, il **Dipartimento della Protezione Civile** d'intesa con le Regioni coinvolte – alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati – ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che estende quello diffuso nella giornata di ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle **criticità idrogeologiche e idrauliche** che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

L'avviso prevede, dalla serata di **oggi**, lunedì 27 aprile, precipitazioni a prevalente **carattere di rovescio o temporale** sulla Campania, in estensione a **Calabria** e Basilicata con particolare riferimento ai settori tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento

Sempre dalla **serata odierna** si prevedono venti di burrasca dai quadranti occidentali sulla Sardegna, con rinforzi di burrasca forte specialmente sui settori settentrionali e sui rilievi dell'Isola. Dal primo mattino di domani, **martedì 28 aprile, venti forti** dai quadranti occidentali, con rinforzi di burrasca interesseranno la Sicilia e si estenderanno a Lazio meridionale, Campania, Basilicata, **Calabria** e Puglia centro-meridionale. Si prevedono forti mareggiate lungo le coste esposte.

Sulla base dei fenomeni previsti è valutata per oggi, **lunedì 27 aprile, criticità arancione** sulla Toscana occidentale, dalla sera anche sulla Campania tirrenica e sui settori nord-occidentali della **Calabria**; criticità gialla sulle Regioni centrali e su quelle settentrionali – settori occidentali – nonché su Ovest-Sardegna e Calabria ionica.

Per **domani, martedì 28 aprile**, si prevede criticità arancione su Campania occidentale, **Calabria Nord-occidentale** e Basilicata centrale; criticità gialla su tutte le altre Regioni ad eccezione della Sicilia, della Sardegna orientale, Puglia e Calabria meridionali e sulle Regioni centro – orientali del Nord.

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

maltempoprotezione civile

Soccorsi sui sentieri, accordo tra Guardia costiera e Cnsas

- Cronaca La Spezia - Città della Spezia

Soccorsi sui sentieri, accordo tra Guardia costiera e Cnsas

Intesa per la collaborazione tra gli elicotteri del corpo marittimo e le squadre del Soccorso alpino.

La Spezia - Firmata nei giorni scorsi un'importante convenzione, unica su tutto il territorio nazionale, tra la Guardia Costiera nucleo elicotteri di Luni Sarzana e la 31esima Delegazione del Cnsas Liguria Levante.

Per la Guardia costiera era presente il comandante Andrea Vitali per il Cnsas il dottor Davide Battistella delegato della 31esima zona e Luca Giaj Cota commissario del servizio Liguria e Maurizio Dellantonio vicepresidente nazionale del Cnsas.

Il protocollo operativo firmato prevederà oltretutto una formazione congiunta tra operatori del Cnsas e della Guardia Costiera un'operatività dalla Spezia a Genova con utilizzo di elicotteri AB412 e AB139 in dotazione alla Guardia costiera, con equipaggi abilitati anche al soccorso notturno in Nvg.

Le caratteristiche morfologiche del territorio che va da Punta Bianca fino a Genova, con falesie e sentieri a picco sul mare, si prestano alla pratica di numerosi sport quali l'escursionismo l'arrampicata sportiva il mountain bike e richiamano ogni anno un numero altissimo di praticanti. Sono numerosi gli incidenti, talvolta anche gravi, tali da richiedere l'intervento del mezzo aereo. La convenzione sottoscritta si propone proprio di valorizzare da un punto di vista operativo le risorse dei due enti sia in termini di professionalità umane che di ottimizzazione di risorse aeree già presenti sul territorio con un servizio offerto al cittadino e al turista straniero di alta professionalità.

Lunedì 27 aprile 2015 alle 09:24:00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legambiente scrive alla Regione: "Il Magra non è da dragare"

- Sarzana - Val di Magra - Città della Spezia

Legambiente scrive alla Regione: "Il Magra non è da dragare"

Val di Magra - "Due settimane fa abbiamo inviato una lettera all'assessore Paita e al commissario ad acta per il Magra Minervini allarmati dalle dichiarazioni della Provincia della Spezia circa la necessità di escavare un milione di metri cubi di materiale inerte dal fiume Magra". A lanciare l'allarme sono il presidente di Legambiente Liguria, Santo Grammatico, e il presidente del circolo Valdimagra di Legambiente, Alessandro Poletti.

"La risposta finora avuta dalla Regione è stata parzialmente confortante, visto che alla richiesta della Provincia è stato risposto semplicemente che il Magra non rientra negli interventi previsti alla fine del 2104 e che riguardano il genovesato. Purtroppo - affermano però Grammatico e Poletti - rimangono inevasi altri quesiti, sopra tutto dal punto di vista politico: ad esempio come può continuare un semplice braccio operativo di Regione e Autorità di bacino come la Provincia a fare proposte pianificatorie di escavazione, in base a studi che contraddicono quelli di superiore livello e approfondimento fatti da Regione e Autorità di bacino con le Università di Genova e Firenze e i professori Seminara e Rinaldi, i quali affermano che il fiume è inciso e in forte situazione di erosione, perciò non sovralluvionato, quindi da non escavare. Non sono state evase le risposte circa il rilancio, nella transizione verso le Autorità di distretto, dell'Autorità di bacino, sopra tutto in previsione di un suo inserimento come ufficio autonomo e distaccato nella futura Autorità di bacino distrettuale".

Il testo della lettera

Spett.le Raffarella Paita

Assessore alla Difesa del Suolo della Regione Liguria

Spett.le Dir. Dip. Ambiente della Regione Liguria

Dott.ssa Gabriella Minervini

Egregio Assessore, Egregio Commissario,

Vi scriviamo in merito all'escavazione di un milione di metri cubi di materiale inerte alla confluenza Magra – Vara paventata dalla Provincia Della Spezia, ci risulta senza coinvolgimento commissariale, in maniera a nostro parere del tutto inopportuna e con modalità contrarie alle Norme di bacino.

L'ordinanza della Protezione Civile nomina commissario il direttore del Dip. Ambiente della Reg. Liguria il cui compito è di effettuare una ricognizione degli interventi necessari che, per quanto ci riguarda, sono (art. 6 c) «il fabbisogno necessario per gli interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica a tutela della pubblica incolumità». E' altrettanto vero che sul Magra la somma urgenza d'intervenire è finita dal 2011, anche se la provincia pare non essersene accorta, e la Delibera di Somma Urgenza a livello Regionale per i fatti, soprattutto Genovesi, del 2014, a nostro parere non dovrebbe essere applicabile al Magra, visto che in tale bacino nell'ottobre 2014 non è avvenuto nessun evento rilevante. Inoltre con la Somma Urgenza, nel caso di rimozione di detriti dagli alvei, poi, si andrebbe a prevedere, previo nulla osta Provinciale, la possibilità di compensare i costi con il valore dei detriti stessi, con facoltà di derogare a numerose leggi, praticamente tutte, il che non ci sembra opportuno nel caso del Magra, vista la situazione di grave deficit solido che si è venuta a determinare alla fine delle grandi escavazioni del periodo 1954 – 1982, e non ancora risolta.

L'asta del Magra è complessivamente in erosione e ad aree come quelle a monte delle briglie, dove vi è un minimo deposito, si contrappongono aree di notevole incisione dell'alveo. Lo scavo degli alvei dovrebbe essere limitato alle situazioni dove il rischio idraulico è attribuibile al sovralluvionamento, dunque non quando gli alvei sono incisi, come nel caso del Magra, compensando comunque non con la vendita degli inerti per far fare cassa a Provincia e Comuni, bensì con la movimentazione di piccole aree di deposito a rischio, in aree fortemente erose o sulle spiagge in erosione dell'unità fisiografica del Magra.

La Provincia Della Spezia aveva incaricato la società Idrodata di uno studio sugli alvei, fatto con mezzi e personale non paragonabili a quelli degli studi esistenti incaricati da Regione Liguria e Autorità di bacino: ad es. quello del prof.

Seminara che dimostra che lo scavo del tratto focivo del Magra è di fatto inutile ai fini della sicurezza: o quello del prof.

Legambiente scrive alla Regione: "Il Magra non è da dragare"

Rinaldi (pubblicato sul sito www.adbmagra.it): il quale dimostra che il Magra ha un forte deficit sedimentario, e ha bisogno di sedimenti, non di scavi. Quindi pretendere di scavare in base allo studio di livello inferiore in contraddizione con gli studi superiori è assolutamente non corretto anche metodologicamente.

Quanto alle affermazioni di chi, nel tratto terminale del fiume, considera unico intervento utile lo scavo, bisogna tener conto del fatto che tali asserzioni sono sostenute, più che per ragioni di sicurezza, per la manutenzione dei canali navigabili, quindi soprattutto per garantire la navigazione al di sotto della Linea di navigabilità. Non si comprende quindi perché i costi dovrebbero essere pubblici anziché a carico degli imprenditori della nautica; se l'intervento serve fini diversi dalla pubblica incolumità, come la navigabilità, è inammissibile che si spendano soldi pubblici a favore dei profitti privati.

Avviandoci alla conclusione, poi, assegnando il Ministero al commissario poteri di deroga così larghi, nel caso del Magra, si rischia facilmente un'azione parallela dei poteri commissariali e del lavoro svolto dall'Adb il che potrebbe portare a interventi contrastanti con la politica di tutela svolta finora dall'Autorità Interregionale di bacino e che non si fonda certo sulla Somma Urgenza, come dimostrabile agevolmente dal Piano di Assetto idrogeologico: ad es. se il commissario prevedesse scavi sulla base di pressanti richieste di Sindaci o Provincia laddove l'Autorità di bacino prevede il ripascimento degli alvei per contrastare il deficit sedimentario e l'erosione del litorale, il contrasto sarebbe stridente.

Come minimo, dovrebbe sempre essere chiesto anche il nulla osta dell'Autorità di bacino, non solo della Provincia, o peggio il by pass del Commissario.

La logica è allarmante perché con la motivazione dell'emergenza si rischia di passare sopra a tutto, anche con interventi diametralmente opposti a quelli previsti dalle Norme di bacino. Chiediamo quindi al Commissario ad acta di fare un passo indietro restituendo all'Autorità di bacino quelle risorse che nel corso degli anni gli sono state sottratte, in modo che possa riprendere a funzionare a pieno regime; perché ciò avvenga è chiaro che va convinta la Regione Toscana a fare altrettanto.

Chiediamo altre sì che l'Assessore e il Commissario esercitino il proprio diritto di veto per bloccare le infondate e velleitarie manovre della Provincia di cui a inizio lettera.

Ringraziando per l'attenzione dedicata con l'occasione porgiamo i nostri cordiali saluti.

Il Presidente di Legambiente Liguria

Santo Grammatico

Il Presidente del Circolo Legambiente Val Di Magra

Alessandro Poletti

Lunedì 27 aprile 2015 alle 21:14:27

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi in stazione, aumentano gli agenti Vertice in prefettura

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 28/04/2015 - pag: 7

Stocker: le Ferrovie forniscano dei locali

BOLZANO La presenza delle forze dell'ordine nelle stazioni ferroviarie di Bolzano e Brennero, per controllare il transito dei profughi, sarà aumentata. Lo ha deciso ieri il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Elisabetta Margiacchi. Il comitato ha infatti deciso di rinforzare «la già attuale presenza della polizia, con aliquote di personale dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza». In una nota della prefettura, si precisa comunque che «in relazione al consistente transito di migranti, non sussistono al momento specifiche criticità dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica». La vicenda sarà discussa domani anche dal «tavolo di coordinamento sui flussi migratori non programmati, nell'ambito del quale saranno vagliate le modalità di ulteriore intervento di supporto ai migranti in transito». Anche la giunta provinciale in programma oggi discuterà «ulteriori iniziative, misure e possibilità di intervento» a fronte di nuovi arrivi. Per rendersi conto di persona della situazione, l'assessora provinciale alle politiche sociali Martha Stocker ha effettuato un sopralluogo alla stazione di Bolzano, assieme al direttore di ripartizione Luca Critelli. Anche ieri, come nei giorni scorsi, in stazione si trovavano diversi profughi circa una quarantina, in prevalenza eritrei e somali in attesa di salire sui treni diretti in Germania, pur venendo respinti da poliziotti e controllori. «Siamo in stretto contatto spiega l'assessora con questura, polizia ferroviaria e Ferrovie per attivare un migliore e più efficace punto d'appoggio. Abbiamo chiesto alle Ferrovie di mettere a disposizione un paio di locali, per offrire un miglior servizio di prima assistenza. Il chiosco che ospitava un bar, tra il terzo e il quarto binario, è chiuso e inutilizzato da tempo: basterebbe riaprirlo per offrire riparo ai profughi, assieme ad un altro piccolo locale sul primo binario. Questi locali potrebbero essere utilizzati per migliorare il punto di appoggio a favore dei profughi e garantire l'approvvigionamento con materiale e generi alimentari di sostegno nei bisogni primari. I responsabili delle Ferrovie spiega Stocker hanno però espresso dei timori per la sicurezza, anche in seguito alla recente vicenda delle molotov rinvenute su un Frecciargento, respingendo la nostra richiesta». L'assessora però non si dà per vinta: «Pur non trattandosi di una situazione d'emergenza, e respingendo quindi gli allarmismi, è nostro dovere cercare di aiutare il più possibile questi profughi. Insisterò quindi con le Ferrovie». Stocker ha poi avuto parole di elogio per l'impegno della società civile: «Come concordato la scorsa settimana, altre organizzazioni quali Caritas, Croce Rossa, San Vincenzo e Fondazione Langer sono coinvolte negli interventi coordinati da Volontarius». Anche il governatore Arno Kompatscher ricorda l'impegno profuso finora: «La Provincia di Bolzano da mesi interviene tramite le associazioni di volontariato che hanno molta esperienza sul campo. Anche la Protezione civile è pronta in caso di bisogno». Una lettera di ringraziamento ai volontari è stata inviata anche dall'assessore comunale alle politiche sociali, Mauro Randi. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dolore di Luisa Zappini «Dovevo essere con lui Confido nell'impossibile»

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 28/04/2015 - pag: 2

trento «Abbiamo perso». Con questa amara frase di sconforto, espressa dal presidente del Soccorso alpino trentino, Adriano Alimonta, si spegne nel primo pomeriggio di ieri ogni speranza di trovare ancora in vita Oskar Piazza, 55 anni, il noto alpinista del Soccorso alpino, impegnato dal 13 aprile scorso in una spedizione sull'Himalaya, nell'apertura di una gola inesplorata. Guida di altri tre speleologi, Piazza è rimasto travolto dalla valanga che ha distrutto il Langtang Village, villaggio a 7.246 metri di quota alle pendici dell'Himalaya, in Nepal. Sabato, al momento del terremoto, i quattro i membri della spedizione erano fermi a causa del maltempo: Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli sono stati travolti dalle macerie nel loro lodge. Salvi invece gli altri due, il ligure Giovanni Pizzorni e Giuseppe Antonini, di Ancona: probabilmente non si trovavano insieme agli altri due compagni. È stato proprio Antonini a chiamare la compagna di vita e di spedizioni di Piazza, Luisa Zappini, esperta alpinista anche lei e responsabile della centrale emergenze della Protezione civile trentina. In mattinata, quando ancora c'era qualche speranza di trovare Oskar vivo, Luisa era pronta nell'organizzazione di una spedizione in Nepal con le forze del Soccorso alpino. «Conosco bene quelle zone, ci sono stata otto volte, vado a prenderlo», diceva con la speranza nel cuore. Poi, con il susseguirsi delle notizie sui dispersi trentini e italiani, sul bilancio sempre più tragico del terremoto che in serata arrivava a 4.000 vittime, è giunta anche quella della morte di Oskar, morto sotto le macerie del lodge dove soggiornava ai piedi della montagna. Quindi la disperazione: «Non ci sono parole...», dice. «Anche se spero torni ancora». Che sia vivo? «Sì, certo, spero che si siano sbagliati...». Colonna del Soccorso alpino di Trento, di cui è stato presidente dal 2000 al 2001, Oskar Piazza, nato a Mori 55 anni fa, era membro della Scuola nazionale tecnici e vicedirettore della Scuola nazionale forre. Oltre che la compagna, lascia la mamma, una sorella, Manuela, anche lei guida alpina e due fratelli. In Nepal era andato proprio a guidare una spedizione per completare il suo progetto, nato tre anni fa, per aprire nuove forre: sarebbe stata la dodicesima e ultima spedizione. «È una tragedia immane, un duro colpo per il Soccorso alpino, ma anche per tutti gli altri alpinisti ci tiene a precisare Adriano Alimonta Oskar è un pezzo della storia del Soccorso alpino, noto in tutta Italia e all'estero, ma siamo pronti a intervenire per tutti quelli che sono ancora là che hanno bisogno: ci daremo da fare per aiutarli». E di Oskar, amico, oltre che collega, ricorda: «Aveva una grande passione per le grandi montagne, come l'Himalaya, dove andava a ricaricare le batterie: lui sognava di stare là, amava quelle popolazioni». «Oltre che collega era un amico dice di lui Ezio Parisi, vice direttore del Soccorso alpino potrei raccontare mille aneddoti, ma quello che mi viene da dire è che la sua grande preoccupazione era la sicurezza, che non ci facessimo male durante le operazioni: per lui era un mantra». Marzia Zamattio RIPRODUZIONE RISERVATA

Moretti promette: «In 5 anni faccio le opere anti alluvione che non è riuscito a fare Luca»

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova Rovigo data: 28/04/2015 - pag: 7

PADOVA Da «Acqua, meno sprechi» a «Valorizzare i parchi naturali», Alessandra Moretti detta il suo dodecalogo su ambiente e dissesto idrogeologico per il Veneto del 2020. Ma visto che fra l'altro piove a dirotto fuori dal comitato elettorale di Limena per le Regionali 2015, è un po' come se le tavole (in versione Power Point) della legge democrat prendessero le mosse dal drammatico 2010, la Grande Alluvione che segnò il battesimo del fuoco per la giunta Zaia. «Però in 5 anni il governatore, che fra l'altro era stato anche commissario straordinario, su 16 bacini di laminazione previsti ha soltanto cantierato quello di Caldogno e tagliato il nastro per l'avvio dei lavori a Trissino, mentre io farò tutto entro il mandato», attacca la candidata del Pd. Moretti assicura di voler continuare ad impugnare la forbice con cui ha già promesso di sfrondare i costi della politica. Per esempio: «Unirò gli attuali 8 Ambiti territoriali ottimali in un'unica autorità regionale, con una sola tariffa regionale rispetto alle 17 praticate oggi da altrettanti gestori e con un raddoppio degli investimenti per il miglioramento delle infrastrutture e per la riduzione degli sprechi». Oppure: «Ridurrò i bacini dei rifiuti da 12 a 7, per far risparmiare i cittadini e rendere più efficienti i servizi di raccolta. E delibererò un piano rifiuti, quello mai fatto tanto che l'Europa ci ha messi in mora, con l'obiettivo di portare la differenziata al 76% su modello di quanto fa Contarina nel Trevigiano». E ancora: «Aggregherò i servizi forestali in un'unica struttura, sotto la direzione di un solo assessorato, non quattro come adesso». La portacolori del Partito Democratico parla già da presidente, che davanti a sè non vede alcun ostacolo nemmeno di natura burocratica, ma una sconfinata prateria in cui far correre «le best practice che ci sono già: basta solo volerle attuare». Così annuncia pure: «Entro il primo anno di mandato svilupperò un piano a volumi zero, con cui fermare il consumo di suolo e incentivare interventi di ricostruzione, riqualificazione e rigenerazione». Una «politica delle tre P» che dovrà incorniciarsi nel «testo unico dell'edilizia, con la finalità di semplificare il quadro normativo e creare maggior armonia tra le disposizioni regionali, provinciali e comunali, mentre ora i cittadini devono aspettare 18 mesi per un ampliamento». Nel programma di Moretti, con cui correrà anche l'ex presidente della Coldiretti padovana Marco Calaon, trova posto pure «un ecoteam per il risparmio energetico»: i 5 milioni annui risparmiati con l'efficientamento degli ospedali «verranno reinvestiti proprio nelle strutture sanitarie».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rientrati dal Nepal i primi veneti E Cortina piange gli amici trentin i

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 28/04/2015 - pag: 9

La comitiva atterrata a Venezia: «Era il caos, siamo stati fortunati». Sull'Everest vicentino rifiuta l'elicottero: «Serve ai feriti». Lutto per le guide alpine travolte
 venezia «Ora preghiamo». L'incubo è alle spalle e don Roberto Bonomo pensa a chi rimane tra le vette che dominano un Nepal ridotto in macerie. «Prego per le vittime e per le persone con cui abbiamo condiviso una parte del nostro viaggio», dice il parroco di Asiago, che faceva parte della comitiva di trekker veneti scampata al disastro che sabato ha sconvolto il Paese asiatico. Ieri, proprio mentre da Kathmandu giungeva la notizia di quattro vittime italiane, l'aereo sul quale si sono imbarcati il sacerdote e altri tre vicentini è atterrato a Venezia. Don Roberto è subito tornato sull'Altopiano, tra i suoi parrocchiani che sabato, per alcune ore, hanno temuto il peggio. «Siamo stati fortunati, l'albergo ha resistito alla scossa e ci siamo messi in salvo subito, raggiungendo la grande area antistante l'aeroporto dove non c'era rischio di crolli» racconta un altro componente della spedizione, Luca Trevisan, storico dell'arte e ricercatore all'università di Verona. Anche lui rientrato ieri, assieme a Nicola Dal Bianco di Zugliano e al medico di Vicenza Fabio Pilon. «Era una Kathmandu surreale. Non funzionava nulla, dominava il caos. E poi le scene agghiaccianti di case crollate, di persone che cercavano corpi tra le macerie, auto e carri usati come ambulanze per trasportare feriti gravi». Chi sopravvive a un disastro del genere, non lo potrà mai dimenticare. «L'immagine più agghiacciante ricorda Trevisan è la tragica catena di montaggio sul ponte sopra il fiume Bagmati per cremare i cadaveri, uno dopo l'altro, e quel grande fumo». Mentre i primi veneti fanno ritorno a casa, c'è chi ancora non può muoversi dal Nepal. Due alpinisti vicentini si trovano in quota: Mario Vielmo e Claudio Tassarolo erano impegnati nella preparazione della scalata al Lhotse. Dopo il terremoto, sono scesi dai campi base rasi al suolo riuscendo a mettersi al sicuro dopo una giornata sotto la neve, senza cibo e acqua, con 15 gradi sottozero. Ieri hanno raggiunto il laboratorio Piramide dell'associazione Ev-K2-Cnr, a 5.050 metri di quota sul versante nepalese dell'Everest. E scenderanno al più presto a valle. «Stiamo bene anche se un po' ammassati racconta Vielmo - ci è andata bene: abbiamo visto la morte in faccia». Intanto a Borca di Cadore, nel Bellunese, ci si preoccupa per Marco Sala, il gestore del rifugio «Staulanza» partito con la spedizione vicentina. Anche lui ha raggiunto la Piramide del Cnr. «Si fermeranno per alcuni giorni - spiega la moglie Cristina - lì è pieno di gente. Sono tutti ammassati in attesa di poter scendere fino a Lukle, dove c'è un piccolo aeroporto che però è chiuso per maltempo. Mio marito dice che la terra continua a tremare». Attraverso i telefoni satellitari arriva, distinta, la sensazione dell'inferno che hanno vissuto. Anche il valdagnese Roberto Boscato è riuscito a mettersi in salvo con il suo compagno di scalata, Marco Zaffaroni. «Avevamo piantato la tenda quando c'è stata la scossa - racconta - siamo corsi fuori appena in tempo: la neve ha coperto tutto. Ora siamo al campo base ma abbiamo deciso di scendere a piedi, per lasciare che l'elicottero dia la priorità ai feriti. Partiremo dopodomani e serviranno tre giorni di cammino». Anche il trevigiano Guido Salton, che da tempo gestisce il rifugio «Biella» a Cortina, ha tentato di raggiungere la Piramide. Non ci è riuscito: è nella valle del Kumbu e dorme in una tenda. «Ma sta bene - assicura la moglie Laura - per ora rimane dove si trova, per evitare problemi: ci sono scosse continue». I bellunesi Vincenzo Gaspari e Roberto Paracone sono invece bloccati a Kathmandu dopo due settimane di trekking lungo il percorso di avvicinamento all'Everest. Sarebbero dovuti rientrare domenica ma si sono ritrovati a dormire in un furgone nei pressi dell'aeroporto, in attesa di potersi imbarcare. Nella capitale nepalese si trova anche il veronese Giovanni Cipolla, inizialmente dato per disperso. Ieri l'allarme è rientrato: il 24enne ha telefonato ai suoi familiari per rassicurarli sulle sue condizioni. Ma mentre i familiari attendono il rientro dei sopravvissuti, resta il dolore per chi non ce l'ha fatta. Nel Paese asiatico hanno perso la vita gli scalatori Renzo Benedetti e Marco Pojer e gli speleologi Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli. L'amore per la montagna aveva creato un legame speciale tra il trentino Benetti e il Veneto: nel 2004, in occasione dei 50 anni dalla conquista del K2, aveva fatto parte della spedizione celebrativa organizzata dagli Scoiattoli di Cortina d'Ampezzo. «Era un alpinista super-appassionato, una persona sempre disponibile e pronta a dare una mano ai compagni», lo ricorda Mario Lacedelli (il nipote del grande Lino) che undici anni fa prese parte alla scalata. «È terribile ciò che gli è capitato».

Benedetta Centin (ha collaborato A.Zucco) RIPRODUZIONE RISERVATA

Moretti: tariffa unica per l'acqua

Moretti: tariffa unica per l'acqua - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Politica > Moretti: tariffa unica per l'acqua

POLITICA

Moretti: tariffa unica per l'acqua

La candidata governatore del Pd e i progetti in tema di ambiente e rifiuti: «Va incrementato il riciclo»

POLITICA

Moretti: tariffa unica per l'acqua

La candidata governatore del Pd e i progetti in tema di ambiente e rifiuti: «Va incrementato il riciclo»

VENEZIA Razionalizzazione delle autorità d ambito territoriale per arrivare ad una tariffa unica per l'acqua a livello regionale e riorganizzazione della gestione dei rifiuti con l'approvazione del piano regionale, più volte richiesto dall'Europa, che porti la Regione all'obiettivo del 76% di raccolta differenziata a livello regionale. Sono i primi due punti presentati lunedì mattina da Alessandra Moretti. «Abbiamo intenzione di unire i vari Ato in un'unica autorità regionale - ha detto - per conseguire economie di scala e vantaggi dei cittadini. Passeremo dalle 8 Ato e 17 gestori sul territorio con 17 tariffe distinte, all'unione in un'unica autorità regionale. Questo cambiamento determinerà gradualmente una unica tariffa regionale per l'acqua, razionalizzando servizi e sprechi e quindi migliorando l'uso delle risorse».

Attualmente in Veneto sono presenti dodici bacini di raccolta rifiuti. «Passeranno a 7, uno per provincia» ha chiarito Moretti. «La riorganizzazione è sempre più necessaria: siamo in mora rispetto alle direttive europee e rischiamo sanzioni molto pesanti - ha detto poi -. Il piano rifiuti porterà allo smaltimento del 76% dei rifiuti in Veneto. Questo aumento del riciclo creerà posti di lavoro nell'energia, nella creazione del compost per l'agricoltura. Dobbiamo generalizzare le buone pratiche. Un esempio su tutti: Contarina Spa porta i comuni del trevigiano a raggiungere l'85% di raccolta differenziata». L'altra faccia del tema del riciclo del rifiuto è la diminuzione del consumo energetico. Su questo tema la candidata del centrosinistra alle regionali ha annunciato la creazione di «eco team» con la missione di revisionare almeno il 3% l'anno degli edifici di competenza regionale, iniziando con gli ospedali, edifici energivori per antonomasia.

«Solo da una gestione migliore della spesa energetica degli ospedali esistenti - ha sottolineato - ci aspettiamo un risparmio di cinque milioni di euro l'anno». «Entro la fine del mandato dovremo dotare la Regione di un piano unico dell'emergenza - ha annunciato infine -. Interlocutori della progettazione della prevenzione sono certamente la Protezione civile, gli amministratori locali, i consorzi di bonifica e naturalmente i cittadini. Entro 5 anni completeremo le principali opere per la messa in sicurezza idraulica del territorio. Zaia, che pure ha avuto i poteri del commissario straordinario, ha portato a cantiere solo Caldogno»

27 aprile 2015

Moretti: tariffa unica per l'acqua

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protezione civile Ana sistema la strada a Valchesina

rivamonte

RIVAMONTE Sistemato e reso agibile un tratto di strada silvo-pastorale in località Valchesina a Rivamonte. Si tratta di un utile intervento, portato a termine nei giorni scorsi da una dozzina di componenti della squadra di Protezione civile del gruppo alpini di Agordo-Taibon-Rivamonte, coordinati dal caposquadra Giovanni Melaia, in accordo con il Comune, con cui si è provveduto alla pulizia e sistemazione del tratto di carreggiata silvo-pastorale che da Forcella Franche porta alla località Carepiane. Un percorso che, oltre ad essere di congiunzione con il sito minerario di Valle Imperina, sarà di grande utilità per il trasporto del legname proveniente da alcuni lotti che il Comune ha destinato e organizzato al taglio nella zona di Carepiane. Il lavoro del gruppo, composto da tre squadre di quattro volontari ciascuna, ha portato all'allargamento della carreggiata con la pulizia degli arbusti e il taglio delle piante che in qualche modo ostacolavano il passaggio dei mezzi di trasporto legname. L'intervento si è protratto per un'intera mattinata alla presenza della polizia municipale e, al termine, il sindaco Valter Todesco ha espresso la sua soddisfazione per l'esito dell'opera. (g.san.)

Frana, i lavori sono in dirittura*trichiana*

Il consigliere Cesca soddisfatto per l'intervento a Campedei

TRICHIANA Si avviano a conclusione i lavori di difesa idrogeologica in località Campedei. Lo fa sapere In Comune , gruppo di minoranza in consiglio comunale, con Matteo Cesca che esprime «molta soddisfazione nel vedere in fase di realizzazione e ultimazione un progetto pensato e iniziato durante la precedente amministrazione». Si tratta della sistemazione di un versante in frana a Campedei, all'inizio della strada del circuito di Pianezze. I lavori, affidati alla ditta Dal Farra Flavio di Castion, sono costati 119.248 euro (98.552 coperti dai fondi del Piano di sviluppo rurale 2007-2013, il rimanente a carico del Comune). Durante l'estate e l'autunno dell'anno scorso è stata sistemata la frana che era scesa a causa dell'alluvione del novembre 2010, mediante tecniche di ingegneria naturalistica, ed è stato ricostruito il muro in gabbioni che corre lungo la strada del circuito di Pianezze. Il cantiere era stato sospeso all'inizio dell'inverno e in questi giorni è stato riaperto: nei prossimi giorni sarà sistemato un piccolo ruscello che si trova lungo la strada che porta in Val de Scroa, mediante la posa di massi ciclopici lungo le sponde e la stabilizzazione dei versanti in frana, sempre usando tecniche di ingegneria naturalistica, in modo da limitare il trasporto di detriti che spesso causa l'occlusione del tubo che si trova a valle. Il consigliere di minoranza Cesca conclude ringraziando «quantità, a vario titolo, a partire dal 2012 si sono impegnati nelle varie fasi di progettazione e realizzazione dell'opera: il progettista, l'impresa realizzatrice, l'ufficio tecnico comunale, l'Avepa e i privati proprietari di alcune aree interessate dagli interventi di difesa».

Mille giovani diventano volontari durante l'estate

Mille giovani
diventano volontari
durante l'estate

L'iniziativa Csv

di Enrico De Col wBELLUNO È giunto alla settima edizione e ogni anno coinvolge un migliaio di giovanissimi in attività di volontariato in tutti gli ambiti e località della provincia: è il programma Csv & Volontario anche tu!, l'iniziativa portata avanti dal Csv in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale, con l'obiettivo di far scoprire e apprezzare il mondo del volontariato a ragazzi di età compresa tra i 12 e i 18 anni, promuovendo in questo modo il ricambio generazionale e la promozione dell'associazionismo. Anche in questa edizione collaboreranno alla realizzazione del progetto svariati enti, partner e realtà del territorio: con il Csv, infatti, ci sarà il Comitato d'Intesa, diverse associazioni di volontariato, la Consulta studentesca giovanile della provincia di Belluno, i componenti del tavolo giovani del Piano di zona Usl 2 di Feltre e molte enti e amministrazioni comunali. «Continua questa bella esperienza», sottolinea il referente scuola e promozione del Csv Paolo Capraro, «che è cresciuta a tale livello da inglobare diversi progetti (da qui la definizione di programma) e coprire in modo capillare tutte le vallate della provincia. I giovani, quasi 1000 nel 2014, hanno così un primo approccio al mondo del terzo settore, iniziando a mettersi in gioco a favore degli altri. Molti sono poi diventati a loro volta educatori e volontari delle associazioni in cui hanno svolto servizio. In questo periodo in cui sono sempre di più necessarie le competenze non formali, questa attività potrà essere senza dubbio un valore aggiunto anche nel mondo del lavoro, come dimostrano diverse ricerche del settore». «Vorrei menzionare solo alcuni esempi», continua Capraro, «di quello che è stato fatto in passato. I numeri maggiori li abbiamo con la nostra collaborazione con Odar, che gestisce la villa Gregoriana a San Marco di Auronzo e il Villaggio San Paolo al Cavallino di Venezia, dove i giovani aiutano nell'assistenza delle persone con disabilità». Ma c'è anche la cultura, con il supporto alla biblioteca di Alleghe, la scuola del legno di Sedico, l'istituto Ladino in Ampezzo, l'ufficio turistico di Forno di Zoldo e un progetto di ricerca sul territorio realizzato in Alpego. Non manca la protezione civile, come il lavoro con la squadra di Auronzo, unico centro nazionale con una scuola di formazione per i volontari e la manutenzione urbana con il comune di Pedavena. «Il settore sociale», prosegue Capraro, «è poi preponderante con l'assistenza in casa di riposo a Ponte nelle Alpi, il trasporto pasti a domicilio e trasporto solidale con l'Auser di Agordo e i centri estivi per bambini a Belluno e Feltre. C'è anche un aspetto più ricreativo come quello che ha visto i ragazzi diventare attori con la Consulta giovani di Feltre. Insomma: qui c'è davvero un grande patrimonio di cui essere orgogliosi e da cui nasceranno i cittadini attivi del domani». Tutti coloro che vogliono aderire possono trovare il modulo di iscrizione sul sito del Csv Belluno. Ad ogni giovane verrà chiesto di svolgere un minimo di 60 ore di attività, al termine dell'esperienza si potrà ricevere un attestato di partecipazione convertibile in crediti formativi scolastici.

Un defibrillatore al Palazzetto comunale di Candelo

Eco di Biella -

Un defibrillatore al Palazzetto comunale di Candelo

Donato da "Piemonte cuore onlus"

CANDELO - Donato da "Piemonte cuore onlus" un defibrillatore al palazzetto comunale di via Cesare Pavese in Candelo. La scorsa settimana al termine della partita tra Bear Wool Volley Biella e la squadra di Novara, di fronte a un palazzetto gremito, è stato consegnato alla sindaca Mariella Biollino e all'assessore allo sport Paolo Gelone un defibrillatore semiautomatico esterno (DAE). In questo modo il palazzetto comunale dello sport di Candelo entra a far parte della catena del soccorso e della rete dei progetti di "Torino cuore" . Erano presenti alla consegna la presidentessa di Fipav Biella Giusy Cenedese e il presidente del Bear Wool Volley Biella, Ezio Germanetti. Per il Comune di Candelo la sindaca Mariella Biollino e l'assessore allo sport Paolo Gelone hanno affermato «a breve organizzeremo corsi di formazione per allenatori, protezione civile, al fine di dare informazioni basilari sul suo funzionamento. Ringraziamo Massimo Galvan del supermercato Conad che ha sponsorizzato l'iniziativa».

Postato il giorno: martedì, 28 aprile 2015, 6:17 m.

Protezione civile al lavoro a Oneta

Gazzetta della Martesana

CALOLZIOCORTE

Giornata di super lavoro sabato 18 aprile per i volontari del neonato gruppo di Protezione civile, coordinato dal consigliere comunale Sonia Mazzoleni. Undici le persone al lavoro, armate di motoseghe, roncole, badili e soffiatori per liberare, in località Oneta, la strada dalle piante che erano cadute e ne ostruivano, da oltre sei mesi, il passaggio. Al termine dell'intervento sono state rimosse e tagliate ben trenta piante..

Autore:dnr

Pubblicato il: 27 Aprile 2015

I Vigili del fuoco e la squadra Antincendio al lavoro a Premana per domare le fiamme divampate nel bosco fra Giabbio e il paese

Gazzetta della Martesana

PREMANA

Nel pomeriggio di giovedì scorso aprile è divampato un incendio nel bosco tra la zona industriale di Giabbio, dove sono presenti le principali industrie premanesi con i loro capannoni, e la parte bassa del paese con le prime case del centro abitato. Il sindaco

Nicola Fazzini, spiega quanto accaduto: «Giovedì ho lavorato tutto il giorno e sono stato avvisato dei fatti. Appena saputo mi sono recato sul posto per accertarmi della situazione e parlare con i volontari del Gruppo Antincendio e i Vigili del fuoco che, dopo un pomeriggio di lavoro, hanno comunque preferito fermarsi per la notte facendo i turni per monitorare il territorio». Dopo l'intervento dell'elicottero sembrava che la situazione fosse sotto controllo, ma nella prima mattinata di venerdì le fiamme hanno ripreso vigore. «Fortunatamente il pronto intervento dei volontari e il ritorno dell'elicottero ha consentito di tenere a bada il fuoco, poi definitivamente spento. Anche venerdì ero impegnato per lavoro, ma mi sono costantemente fatto aggiornare sulle evoluzioni, fino a tirare un sospiro di sollievo». L'incendio sarebbe partito da un cumulo di sterpaglie a cui, pare, sia stato dato fuoco volontariamente. Gli accertamenti di rito, sono comunque ancora in corso per stabilire eventuali responsabilità dell'accaduto.

Autore:tlu

Pubblicato il: 27 Aprile 2015

Cambiamo insieme punta sui giovani Riccardo Invernizzi si affida a un gruppo dinamico e alle quote rosa

Gazzetta della Martesana

BALLABIO

Si presenteranno ufficialmente agli elettori giovedì prossimo, 7 maggio, i componenti della lista «Cambiamo insieme», capitanata da Riccardo Invernizzi. Moltissimi i giovani presenti nella lista e molti anche i volti femminili. Già annunciato il nome del possibile vicesindaco Ivan Bianchi, 22 anni, laurea in ingegneria Civile e Ambientale che afferma: «Con il passare del tempo in questa avventura politica, ho capito che ci sono numerose situazioni che richiedono chiarezza e questo mi ha solamente permesso di aumentare l'interesse e la voglia di cambiare qualcosa insieme ai miei compagni di avventura». Altri componenti della lista sono Dario Saccardi, classe 1949, laureato in Fisica, docente di marketing e finanza aziendale, volontario di Soccorso alpino e Protezione Civile. Stefania Piazzini, classe 1977, laureata in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche. Diego Invernizzi, classe 1973, è membro del consiglio dell'oratorio. Maristella Valsecchi, 31 anni, laurea magistrale in Ingegneria Chimica. Paolo Dell'Oro, classe 1966, già assessore all'ambiente dell'amministrazione Pontiggia. Il giovanissimo Luca Brivio, classe 1995, volontario della Protezione Civile. Daniele Martucci, classe 1968, già presidente del Comitato Gemellaggi. Francesco Paruzzi, classe 1960, ex segretario del Comitato. Omar Gianola, classe 1979, ingegnere biomedico e Teresa Manzoni, classe 1955, educatrice di asilo nido in pensione, catechista, segretaria del gruppo comunale Aido, operatrice al Centro di ascolto della caritas, corista e presidente commissione biblioteca.

Autore:bht

Pubblicato il: 27 Aprile 2015

A Vendone ricerche senza esito per Francesco Forcheri

- IVG.it

A Vendone ricerche senza esito per Francesco Forcheri

Al momento della scomparsa Forcheri indossava una maglia nera e dei jeans

di Giò Barbera - 28 aprile 2015 - 7:36 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [anziano disperso a vendone](#) [Soccorso Alpinovolontari della Protezione Civile](#) [Francesco Forcheri](#) [Vendone](#)

Vendone. Sono proseguite anche nella notte, ma senza esito, le ricerche di Francesco Forcheri, l'anziano di 87 anni scomparso domenica pomeriggio da Vendone, paese dell'entroterra di Albenga. Questa mattina ai soccorritori che da ieri stanno cercando l'anziano disperso si è unita anche una squadra di operatori Smts (Soccorsi con Mezzi e Tecniche Speciali) di Savona della Croce Rossa Italiana.

I soccorritori hanno concentrato le ricerche tra boschi, ruscelli e piccoli torrenti temendo che il pensionato possa essere caduto. L'ultima volta che i familiari hanno visto l'uomo è stata domenica pomeriggio intorno alle 15 quando, come di consueto Francesco Forcheri andava a fare una passeggiata nella frazione Borgo.

Non vedendolo tornare a casa hanno lanciato l'allarme dando il via alle ricerche che vedono impegnati anche i tecnici del Soccorso Alpino, i volontari della Protezione Civile, i militi del 118.

Al momento della scomparsa Forcheri indossava una maglia nera e dei jeans ed aveva con sé un ombrello.

1/4

Eagles Basket, una bellissima festa del basket in famiglia

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Domenica 19 aprile scorso la società Eagles Basket Csm Melegnano Asd ha organizzato una bellissima festa del basket in famiglia. Si sono confrontate 4 squadre di bambini categoria Scoiattoli classe 2007/2008: Dresano, San Rocco e 2 squadre Eagles Basket. Erano presenti circa 60 bambini, oltre agli allenatori, i dirigenti, gli arbitri e le famiglie.

L'iniziativa si è svolta nell'intero arco della giornata: la mattina il primo turno di incontri, cui nel pomeriggio sono seguiti quelli finali: durante l'intervallo gli atleti più grandi dell'Eagles Basket (categoria Under 13) hanno intrattenuto il pubblico e i bambini con giochi e prove di tiro. I piccoli atleti hanno dimostrato in campo una grinta, un impegno e una determinazione degni di atleti adulti: è stato bellissimo vedere con quanta serietà e correttezza abbiano giocato. Alla premiazione, che volutamente non ha visto un ordine di classifica, era presente il vicesindaco di Melegnano Raffaella Caputo. Lo scopo del torneo è quello di far vivere una giornata di impegno atletico profuso con impegno, ma allo stesso tempo vissuto come un gioco, unendo gli atleti, i genitori e le società. Più che un torneo di basket, una festa del basket. L'organizzazione è stata degna di nota, sono stati distribuiti pasti caldi per gli atleti e un'ampia scelta di pietanze salate e dolci per le famiglie. Per garantire la massima sicurezza dell'evento erano presenti Protezione civile e militi della Croce Bianca con un proprio automezzo. La società Eagles Basket è nata solo 3 anni fa, ma sin dagli esordi è sempre stata attiva con svariate iniziative per incentivare la pratica dello sport unitamente ad una grande attenzione alle esigenze delle famiglie.

"Festa di Primavera" a favore dei disabili

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Festa di Primavera a favore dei disabili

Borgo San Giovanni: domenica 19 aprile si è tenuta la Festa di Primavera ; giornata di sport e della solidarietà a favore dell' Associazione Polisportiva Disabili Sport Insieme Lodi, organizzata dal gruppo Avis in collaborazione con Auser, Alpini, Associazione Nazionale Combattenti, Associazione Amici di Sant Antonio, Protezione Civile, Arcsa, e la libera Associazione Imprenditori di Borgo San Giovanni. L' Associazione Polisportiva Disabili Sport Insieme Lodi è nata nel 1991 a Lodi con le finalità di aiutare i disabili, che non sono seguiti dall' ente sanitario pubblico a livello riabilitativo, o lo sono in parte, a non perdere il grado di motricità raggiunta e, dove sia possibile, aiutarli a migliorarla. La manifestazione si è svolta presso la palestra comunale di Borgo San Giovanni dove l' associazione ha potuto organizzare varie attività sportive tra cui tornei di calciobalilla, ping pong classico e Showdown , un particolare ping pong per non-vedenti. Nello spazio antistante la palestra, tutte le associazioni partecipanti hanno installato il loro stand di rappresentanza sia per far conoscere alla cittadinanza le proprie attività ma soprattutto per contribuire con lotterie, vendita di panini, gadget alla raccolta di fondi. La manifestazione si è conclusa con la premiazione dei vincitori dei vari tornei e con i ringraziamenti all' Avis e alle varie associazioni collaboratrici.

È finito il tempo delle premiazioni, adesso bisogna pulire il fiume

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Da parecchi anni, tante che non ci ricordiamo quanti, tanti sono quelli passati sul fiume Adda, ma mai e poi mai ho notato il degrado attuale, quanto questo fosse vero l'ho fotografato e faremo di tutto, a costo di polemiche con chi deve operare correttamente alla pulizia dei fiumi e dei vari ambienti, per togliere la sporcizia da quei luoghi sacri per chi ama la natura e un obbligo di chi si autodefinisce guardie volontarie protezione civile forestale, ma soprattutto chi ci governa. Salvo poi piangere quando il fiume inonda tutto ciò che trova creando anche disastri e morte, quindi è giunta l'ora di dare olio ai gomiti, il tempo delle medaglie è finito. Le foto si riferiscono a Boffalora d'Adda, ma la stessa situazione si può verificare su tutta l'asta del corso d'acqua. Associazione pescatori ricreativi Spinning

Brugherio <https://spinningbrugherio.wordpress.com/>

Emergenza terremoto: comasco in viaggio verso il Nepal

| Corriere di Como

Emergenza terremoto: comasco in viaggio verso il Nepal

27/04/2015 alle ore 19:28 categoria Cronaca

Angelo Rusconi all'aeroporto di Bruxelles

Angelo Rusconi, 43enne comasco, logista ed esperto di potabilizzazione dell'acqua è in questo momento in viaggio per il Nepal. Il tecnico lariano, che dal 2002 collabora con Medici senza frontiere, sarà in prima linea per la gestione dell'emergenza dopo il disastroso terremoto che ha colpito il Paese asiatico. Rusconi ricopre anche il ruolo di operatore dell'Ente bilaterale di sicurezza della Cisl dei Laghi. Il lariano fa parte delle prime squadre di soccorso internazionali dopo il drammatico terremoto che ha dilaniato il Paese asiatico, con 4mila morti accertati.

Angelo ha all'attivo decine di missioni tra le macerie. Ha operato in tutto il mondo, dall'Afghanistan alla Somalia, dalla Liberia al Niger, dal Pakistan all'Etiopia, dal Sudan ad Haiti, fino alle Filippine devastate dall'Uragano Hayian.

Accordo tra Università di Udine e Ogs per la ricerca sui terremoti

Il Friuli -

Home / Cronaca / **Accordo tra Università di Udine e Ogs per la ricerca sui terremoti**

Accordo tra Università di Udine e Ogs per la ricerca sui terremoti

Firmato il protocollo Resist, il nuovo polo di ricerca inter-istituzionale sulla resilienza sismica territoriale

27/04/2015

Costituire a Udine un polo di ricerca inter-istituzionale sulla resilienza sismica territoriale (Resist), cioè la capacità di una comunità di far fronte ai terremoti in zone sismiche. È l'obiettivo dell'accordo firmato oggi a Udine dal rettore dell'Ateneo friulano, Alberto Felice De Toni, e dalla presidente dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), Maria Cristina Pedicchio. Il nuovo polo di ricerca permetterà di capitalizzare, porre a sistema e sviluppare, conoscenze ed esperienze maturate in quasi quarant'anni di studi e ricerche svolte a seguito del terremoto del Friuli, mettendole a disposizione del territorio e delle future generazioni di scienziati, tecnici e dell'intera comunità.

Resist sarà attivo nell'ambito della mitigazione del rischio sismico basato sul concetto di resilienza, secondo un approccio integrato tra sismologia e ingegneria della sicurezza e dell'emergenza. Compito di Resist sarà quindi quello di studiare, e contribuire a migliorare, la capacità di un sistema territoriale di resistere, assorbire e riprendersi in modo tempestivo ed efficiente dagli effetti di un eventuale terremoto. Un'attività scientifica di prevenzione con ricadute pratiche anche per la realtà regionale. Questo perché, pur riguardando la risposta post-evento, la resilienza presuppone attività - dalla conoscenza, al monitoraggio, alla preparazione con corsi di formazione - da realizzarsi prima che il fatto accada. Tutte attività che vedranno protagonista Resist, con un conseguente miglioramento del supporto scientifico alla Protezione civile.

A loro volta, studenti, dottorandi e ricercatori potranno beneficiare della collaborazione tra Università e OGS, grazie anche al previsto potenziamento della competitività dei progetti europei e internazionali che saranno realizzati congiuntamente. Resist coinvolgerà, per l'Ateneo il Laboratorio di sicurezza e protezione intersettoriale (Sprint) del Dipartimento di chimica, fisica e ambiente, per l'OGS il Centro di ricerche sismologiche (Crs) di Udine.

«L'alleanza tra Università di Udine e OGS - ha detto De Toni -, consolidata da più di un decennio di fruttuosa collaborazione, consente ora di unire le rispettive risorse e peculiarità scientifiche nel settore specifico, per dar vita a un centro di eccellenza sulla resilienza sismica di livello nazionale e internazionale».

«Siamo molto soddisfatti di questo risultato. La firma dell'accordo di collaborazione scientifica tra OGS e Università di Udine sancisce il rafforzamento di una collaborazione già attiva da tempo nell'ambito della mitigazione del rischio sismico» ha commentato Pedicchio. «La sede di Udine del Centro di ricerche sismologiche rappresenta un anello di collegamento con le eccellenze dell'ateneo friulano ed è per noi di prioritaria importanza proseguire con questa collaborazione, sviluppando nuovi progetti e attività nel settore della sicurezza, della protezione e della divulgazione delle buone pratiche per la riduzione del rischio».

Alla firma dell'accordo, a palazzo Florio, erano presenti anche i direttori del Dipartimento di chimica, fisica e ambiente Alessandro Troverelli, del laboratorio Sprint Stefano Grimaz, dell'Ogs Norberto Tonini, e del Crs Marco Mucciarelli. La ricostruzione post terremoto del 1976 ha già dimostrato che la comunità friulana possedeva un buon livello di resilienza. La nascita dell'Università di Udine ha permesso di dar vita ad attività di ricerca nel settore sismologico che hanno portato notevoli avanzamenti nelle conoscenze del settore. «Con l'istituzione del Laboratorio Sprint - hanno spiegato Troverelli e Grimaz -, queste attività sono state integrate con aspetti di ingegneria della sicurezza e gestione delle emergenze i cui risultati sono stati di fondamentale supporto per la gestione della risposta in occasione di altri terremoti successivi, in particolare quelli dell'Aquila nel 2009 e dell'Emilia 2012».

«L'OGS, già operativo e in prima linea in occasione del sisma del 1976 - hanno evidenziato Tonini e Mucciarelli -, ha istituito il Crs, con sede a Udine, per la gestione della rete sismica regionale. Un sistema di fondamentale importanza per le attività di monitoraggio sismico a supporto della protezione civile. Negli ultimi anni OGS e ateneo friulano, soprattutto con il Laboratorio Sprint, hanno sviluppato, in modo sistemico e sinergico, molteplici attività di ricerca e di supporto alla

Accordo tra Università di Udine e Ogs per la ricerca sui terremoti

protezione civile regionale».

«Questi studi - hanno sottolineato Grimaz e Mucciarelli - hanno portato alla elaborazione della mappa del rischio sismico per l'intera Friuli Venezia Giulia, alla riclassificazione sismica del territorio regionale, alla valutazione della sicurezza sismica delle scuole con il progetto Assess, alla ideazione e sviluppo di progetti finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la diffusione della cultura della sicurezza sismica nella scuole con il progetto Sisifo».

[Guarda il video](#)

Dissesti idrogeologici in Fvg, al lavoro per il Cormor

Il Friuli -

Home / Cronaca / **Dissesti idrogeologici in Fvg, al lavoro per il Cormor**

Dissesti idrogeologici in Fvg, al lavoro per il Cormor

In occasione delle esondazioni del torrente avvenute lo scorso anno, le sponde hanno subito delle erosioni in alcuni punti, mettendo a rischio l'ippovia

27/04/2015

Le misure di prevenzione da dissesti idrogeologici sulle sponde del torrente Cormor, in comune di Tavagnacco (UD), sono state approfondite in un incontro che l'assessore regionale all'Ambiente del Friuli Venezia Giulia Sara Vito ha avuto oggi a Tavagnacco con il sindaco Gianluca Maiarelli e con altri amministratori locali.

L'assessore Vito è stata accompagnata nelle aree a maggiore rischio, comprese tra il ponte sulla strada provinciale Osovana e quello sulla provinciale del Colli, in particolare nei pressi del Cimitero comunale. Come hanno spiegato gli amministratori locali, in occasione delle esondazioni del torrente avvenute lo scorso anno, le sponde hanno subito delle erosioni in alcuni punti, mettendo a rischio l'ippovia del Cormor, un percorso ciclopedonale di alto valore naturalistico e molto frequentato, sulla quale l'Amministrazione comunale ha investito notevoli risorse sia regionali che comunitarie. L'assessore Vito, che era accompagnata da funzionari delle direzione centrale Ambiente della Regione, ha dato disposizione perché alcuni tecnici del servizio Difesa Suolo di Udine effettuino un sopralluogo nelle zone interessate, per valutare le priorità e l'entità degli interventi. L'assessore coinvolgerà anche la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, che fra l'altro sta già seguendo con la direzione centrale Ambiente alcuni interventi sullo stesso Cormor, nel tratto a valle. L'incontro ha fornito anche l'occasione per approfondire i temi dell'energia, perché il Comune di Tavagnacco - come ha ricordato l'assessore Vito - ha avviato progetti di estremo interesse nei settori dell'efficientamento energetico e della mobilità sostenibile, ottenendo anche dei riconoscimenti. L'assessore Vito ha espresso parole di elogio per l'impegno dell'Amministrazione comunale nel campo dell'ambiente, assicurando la piena collaborazione della Regione per accedere ai progetti europei.

"Tavagnacco - ha ricordato l'assessore regionale - è tra i pochi Comuni che hanno aderito al Patto dei sindaci per mettere al centro della propria azione amministrativa il tema dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni di CO2". Tra i progetti avviati a Tavagnacco, sono stati citati gli interventi sull'illuminazione pubblica, che il Comune punta adesso a completare, l'acquisto di due auto elettriche per promuovere il "car sharing", l'attenzione al verde cittadino.

L'assessore Vito ha ricordato che proprio la scorsa settimana la Giunta regionale ha approvato una collaborazione con Area Science Park per attivare i finanziamenti messi a disposizione dall'Unione europea, assieme alla Banca Europea degli Investimenti, nell'ambito del progetto ELENA, per promuovere l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili assieme alle autorità locali e regionali.

[Guarda il video](#)

Alpinisti di Cortina in lutto per la morte di Benedetti***SUL K 2 CON GLI SCOIATTOLI***

CORTINA - (M.Dib.) Gli alpinisti di Cortina hanno perso un amico, nel disastroso terremoto del Nepal: ieri è arrivata in Ampezzo la brutta notizia della morte di Renzo Benedetti (*foto*), ucciso da una frana, assieme a Marco Pojer. Nell'estate 2004 lo scalatore trentino, di Segonzano, era stato sul Karakorum, con il gruppo Scoiattoli di Cortina, sulle orme di Lino Lacedelli, conquistatore del K2. La spedizione, guidata da Stefano Dibona, portò sei uomini sulla vetta della seconda montagna più alta della Terra: il 27 luglio ci riuscì Benedetti, con i tre compagni Marco Da Pozzo, Mario Dibona e Renato Sotssass. L'indomani arrivò in vetta la seconda cordata ampezzana, di Mario Lacedelli e Luciano Zardini. Nel crudele incrocio dei destini, Marco Da Pozzo morì giusto cinque anni fa, il 26 aprile 2010, per un incidente sul lavoro, mentre riparava il tetto della cuspide del campanile della chiesa parrocchiale di Cortina. E di quella spedizione facevano parte anche Marco Anghileri, morto il 17 marzo 2014 sul monte Bianco, e il medico Fabrizio Spaziani, uno dei quattro soccorritori precipitati con l'elicottero Falco del Suem, il 22 agosto 2009. E con loro c'era Marco Sala, l'alpinista cadorino che i giorni scorsi ha rischiato la vita, al campo base del Lhotse.

Renzo Benedetti stava percorrendo un trekking nella Rolwaling Valley, con altri escursionisti trentini, travolti da una frana a 3.500 metri di altitudine.

Sipario... in sfilata per la fiera di San Marco***LENDINARA***

(I.Bel.) Sole e fiera vanno a braccetto portando gente per le vie di Lendinara. Domenica a tenere banco nel centro storico è stata la nona edizione del Trattoraduno d'epoca: erano una cinquantina i trattori dagli anni '30 agli anni '70 che si sono radunati in piazza e che hanno sfilato in corteo fino al santuario della Beata Vergine del pilastrello, dove è stata impartita una speciale benedizione. . Nella vicina piazza San Marco molti si sono soffermati al raduno organizzato dal Club Amici auto d'epoca di Lendinara: tra le più ammirate una Fiat 503 del 1925, una sei posti scoperta che era utilizzata dai pompieri. I tanti visitatori arrivati ieri nel centro lendinarese hanno affollato riviera Mazzini, in cui c'era il mercato di fiori e piante da orto e gli ortaggi dei produttori orticoli locali di Campagna Amica, il mercato fieristico che si dipanava tra via Perolari e via Dalla Chiesa e il mercatino dell'hobbistica e dell'antiquariato in piazzetta Vittorio Veneto. Molti di loro hanno voluto fare un giro sull'Adigetto sul gommone della Protezione civile, per ammirare chiese e palazzi da una prospettiva diversa. Un pienone ha poi salutato in via Cavour la Passeggiata di moda organizzata dal gruppo di commercianti "Family shopping" di via Cavour e dintorni: nella sfilata presentata da Stefano Rizzi ragazze e ragazzi hanno sfilato lungo la via, trasformata in passerella.

Da venerdì Festa dello Sport Via con la Pedalata ecologica***SAN DONÀ***

SAN DONÀ DI PIAVE - (F.Cib) La Festa dello Sport diventa "Festival". Dieci giorni dedicati allo sport, con cinque eventi a fare da filo conduttore dal 1. maggio fino al 10. Una bella soddisfazione per quella che è ancora considerata, per numero di praticanti e associazioni in proporzione al numero di abitanti, la terza città più sportiva d'Italia. Ieri la presentazione ufficiale. S'inizia venerdì con la classica "Pedalata ecologica", con partenza alle 9 da piazza Indipendenza. Nel pomeriggio, appuntamento al Parco fluviale tra gonfiabili e bancarelle, con le esibizioni di canoa, basket, boxe, soft air, tennis, tiro con l'arco, judo, majorettes, taekwondo, rugby, ciclismo, skating. Ad alternarle musiche e intrattenimenti, anche con la partecipazione di Radio San Donà, che realizzerà, dalle 15, una diretta. Senza dimenticare i giochi all'aperto proposti dal gruppo Scout di San Donà e la dimostrazione con cani da soccorso in acqua da parte dei volontari della Protezione civile.

La novità più importante del Festival dello Sport sarà "Danziamo insieme": appuntamento sabato 2, dalle 17 alle 21, in piazza Indipendenza, con performance delle associazioni e delle scuole di danza del territorio. E ancora, domenica 3, staffetta sportiva in occasione del Centenario della Grande Guerra: discipline coinvolte nuoto, bike e handbike, ciclismo, canoa, podismo. Infine, il 10, "Passeggiata ecologica", dalle 8.30 alle 11.30.

Il Comune risparmia con i telefoni in rete*SALZANO Edifici pubblici e scuole*

SALZANO - La telefonata dal municipio alla scuola elementare? Gratuita. La chiamata dal magazzino comunale alla biblioteca? Gratuita anche quella. E lo stesso vale per le scuole medie, per la Protezione Civile e per tutti gli altri immobili comunali. L'amministrazione di Salzano ha completato un progetto triennale per mettere in rete gli edifici, ora tutto è concentrato nel Centro Elaborazione Dati comunale e il risparmio è notevole: cinquemila euro all'anno subito, 20mila a partire dal 2019. In tutto si parla di oltre 120mila euro in 10 anni. «Per far fronte alle difficoltà di bilancio bisogna ingegnarsi e ottimizzare la spesa - dice Lucio Zamengo, assessore all'Informatizzazione -. Abbiamo realizzato una rete-dati per collegare tra loro municipio, magazzino, biblioteca e cinque plessi scolastici permettendo la condivisione di un unico accesso a internet. Le chiamate tra i vari edifici sono diventate telefonate interne e quindi gratuite. Risparmiamo perché paghiamo molte meno telefonate e perché abbiamo un unico canone telefonico e un unico canone Adsl. È come se tutti gli edifici fossero concentrati in un unico luogo. L'Unione dei Comuni del Miranese si ispirerà al modello salzanese». L'amministrazione spenderà fino al 2019 circa 14mila euro annui come canone d'acquisto del nuovo hardware, che poi diverrà proprietà comunale. «Abbiamo concentrato tutto in una unica linea veloce con elevati standard di sicurezza - prosegue Zamengo -. Inoltre abbiamo avuto l'opportunità di rinnovare una settantina di telefoni e altre strumentazioni. In questo modo abbiamo potuto migliorare l'informatizzazione di scuole ed edifici comunali». (g.pip.)

Liguria: Guardia Costiera e CNSAS stipulano convenzione

- PRESA DIRETTA - PRESA DIRETTA - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - PRESA DIRETTA

LIGURIA: GUARDIA COSTIERA E CNSAS STIPULANO CONVENZIONE

Riceviamo e pubblichiamo una nota del Soccorso Alpino Ligure relativa alla convenzione, stipulata nei giorni scorsi, tra Guardia Costiera nucleo elicotteri e CNSAS Liguria di Levante

Lunedì 27 Aprile 2015 - PRESA DIRETTA

È stata firmata nei giorni scorsi un'importante convenzione, unica su tutto il territorio nazionale, tra la Guardia Costiera nucleo elicotteri di Luni Sarzana (provincia di La Spezia) e la trentunesima Delegazione del CNSAS Liguria Levante. Il protocollo operativo firmato prevederà una formazione congiunta tra operatori del Cnsas e della Guardia Costiera, un operatività da La Spezia a Genova con utilizzo di elicotteri ab 412 e ab139 in dotazione alla Guardia Costiera con equipaggi abilitati anche al soccorso notturno in Nvg.

Il territorio che va da Punta Bianca fino a Genova, caratterizzato da falesie e sentieri a picco sul mare, si presta alla pratica di numerosi sport quali escursionismo, arrampicata sportiva, mountain bike e richiama ogni anno un numero altissimo di praticanti con, purtroppo, anche il verificarsi di numerosi incidenti talvolta anche gravi, tali da richiedere l'intervento del mezzo aereo.

La convenzione si propone proprio di valorizzare da un punto di vista operativo le risorse dei due enti sia in termini di professionalità umane che di ottimizzazione di risorse aeree già presenti sul territorio con un servizio di alta professionalità offerto al cittadino e al turista straniero.

Testo ricevuto da: Soccorso Alpino Ligure

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

#Italiasicura: 100 mln entro un mese per la messa in sicurezza del fiume Seveso

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

#ITALIASICURA: 100 MLN ENTRO UN MESE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL FIUME SEVESO

100 milioni di euro per l'intero programma di messa in sicurezza del fiume Seveso: lo stabilirà un accordo di programma che verrà siglato entro un mese fra Regione Lombardia e Governo

ARTICOLI CORRELATI

Giovedì 2 Aprile 2015

MILANO, PULIZIA DEL SEVESO: IL VIDEO DEI LAVORI NEL TUNNEL SOTTERRANEO

TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 27 Aprile 2015 - ATTUALITA'

"Entro la fine di maggio verrà sottoscritto un Accordo di Programma tra Governo e Regione Lombardia con il quale verranno stanziati 100 milioni di euro per l'intero programma per la messa in sicurezza del fiume Seveso. Una serie di interventi che vanno ad aggiungersi alla vasca di laminazione nel Comune di Senago (MI), già finanziata per 30 milioni dalla Regione e dal Comune di Milano e ai cantieri aperti per la depurazione in conclusione entro dicembre 2015". E' quanto rende noto una nota congiunta stilata al termine di un incontro che si è tenuto oggi tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Struttura di Missione del Governo contro il dissesto idrogeologico #Italiasicura, AIPO (Agenzia Interregionale per il Fiume Po) e Autorità di Bacino. Alla riunione erano presenti l'Assessore regionale alla Difesa del suolo Viviana Beccalossi, gli assessori del Comune di Milano Pierfrancesco Maran (Ambiente) e Marco Granelli (Protezione Civile) e, per #Italiasicura, il coordinatore Erasmo D'Angelis e il direttore Mauro Grassi.

"I cantieri per la messa in sicurezza del Seveso - prosegue la nota - sono già aperti con investimenti importanti che riguardano l'adeguamento del Canale Scolmatore nord Ovest e del Deviatore Olona e la ripulitura e il consolidamento del tratto del fiume intubato sotto il territorio di Milano. A questi si aggiungeranno il cantiere per la vasca di laminazione di Senago che andrà in gara a giugno, e tutti gli altri interventi finanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma. A queste opere vanno inoltre sommati gli altrettanto importanti interventi per circa 90 milioni di euro per garantire la qualità delle acque e il disinquinamento del Seveso. Il cantiere per la dismissione del depuratore di Varedo è già concluso, con il contestuale trasferimento delle acque da trattare al più moderno impianto di Pero, che riduce del 20% (i primi 115.000 abitanti equivalenti su 578.000) il carico inquinante sul fiume. Sempre in tema di depurazione delle acque è in corso di definizione un importante programma strategico di investimenti tra Regione Lombardia e il Consorzio Acqua Potabile per un piano di ambito con opere e interventi per circa 1 miliardo di euro da investire nei prossimi 18 anni. Durante l'incontro è stato inoltre concordato l'avvio di un programma straordinario di controlli dedicato alla verifica della qualità degli scarichi industriali che insistono sul Seveso".

"Il Progetto Seveso - conclude la nota - è considerato dalla Struttura di Missione #ItaliaSicura un modello pilota per l'Italia per la grande efficienza e la positiva collaborazione tra le istituzioni per mettere in sicurezza le aree critiche del Paese e l'integrazione tra cantieri anti-dissesto e acquepulite".

red/pc

Il ghiaccio sotto di noi continuava a tremare

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

L'ALTRA SPEDIZIONE. Il racconto di Roberto Boscato di Valdagno

«Il ghiaccio sotto di noi
continuava a tremare»

Gli spostamenti d'aria erano talmente forti che le persone rischiavano di essere trascinate via

e-mail print

martedì 28 aprile 2015 **CRONACA**,

Dopo la valanga le tende distrutte del campo base dell'Everest Karl Zilliken

VALDAGNO

«Abbiamo avuto paura. Terribile lo spostamento d'aria dopo le valanghe. Aggrappati alle picche sventolavamo come bandiere». Roberto Boscato, lo scalatore valdagnese di 40 anni ed il suo compagno milanese Marco Zaffaroni, che sono stati sorpresi dalle terrificanti scosse di terremoto in Nepal poco dopo aver raggiunto il campo uno sotto l'Everest, sono stati trasportati ieri dall'elicottero al campo base e stanno bene. Il primo pensiero, dopo aver avvisato e rassicurato i familiari è stato quello di mangiare qualcosa di caldo, uova al tegamino. Poi, ecco il racconto di come hanno vissuto i momenti drammatici: «Eravamo arrivati al campo uno dopo circa sei ore di salita nell'icefall - spiegano gli alpinisti -. Il tempo di montare la tenda e infilarci per prepararci un the, ed ecco che il ghiaccio sotto i nostri piedi ha iniziato a tremare. Sempre più forte. Ci è voluto poco per capire che non si trattava delle solite "botte" di assestamento normali per un ghiacciaio. Quindi, siamo usciti di corsa dalla tenda. Uno aveva gli scarponi in mano, l'altro ne aveva indosso solo uno. Nemmeno il tempo di renderci conto di quanto stesse accadendo e sono arrivate le valanghe. Una ci ha preso alle nostre spalle, l'altra è caduta a sinistra. La cosa peggiore è stata lo spostamento d'aria generato dall'enorme massa che si è distaccata. Ci siamo aggrappati alle picche per resistere e sventolavamo come bandiere. Siamo riusciti a resistere solo grazie alle preghiere. Purtroppo non è stato così per la nostra tenda. Abbiamo recuperato quello che siamo riusciti a trovare e ci siamo spostati in una tenda vuota delle spedizioni commerciali che ci hanno offerto ospitalità. Qualche ora dopo abbiamo scoperto che anche al campo base è stato un disastro, e che non potevamo metterci in marcia per scendere perché l'icefall che avevamo appena percorso era impraticabile. Tra un scossa d'assestamento e un'altra, siamo rimasti in attesa dell'arrivo dell'elicottero. Abbiamo avuto paura. Anche dopo il terremoto, le valanghe e lo spostamento d'aria: eravamo fermi in un posto che non si può definire sicuro e con il rischio che il meteo cambiasse. Solo una volta arrivati al campo base abbiamo capito le dimensioni di quello che è successo in Nepal a causa del terremoto: siamo stati molto fortunati».

1/4

Il Consiglio si riunisce perché serve ai veneti

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

RUFFATO. Due sedute

«Il Consiglio
si riunisce
perché serve
ai veneti»

e-mail print

martedì 28 aprile 2015 **REGIONE**,

Il presidente Clodovaldo Ruffato **VENEZIA**

È contrariato il presidente del Consiglio veneto Clodovaldo Ruffato: «Prima, due settimane fa, ci attaccavano perché il Consiglio non si riuniva più, pur avendo all'ordine del giorno moltissimi provvedimenti da votare a vantaggio dei veneti. Adesso che l'abbiamo convocato polemizzano perché non deve riunirsi. Si mettano d'accordo». Come noto, oggi e domani l'assemblea si riunirà per l'ultima volta per votare provvedimenti su sport, pesca, agricoltura, soccorso alpino e il nuovo Piano rifiuti. A sollevare il caso il parere del segretario generale secondo cui l'aula può votare solo su provvedimenti urgenti e indifferibili, causa scadenza elettorale. Dalle 14.30 via alla seduta.

1/4

C'è il bomba day Mini evacuazione e traffico bloccato

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

IL DISINNESCO. Oggi dalle 8,30 intervento su tre ordigni all'ex Dal Molin

C'è il bomba day

Mini evacuazione

e traffico bloccato

Chiara Roverotto

Chiuso solo il primo tratto di strada Sant'Antonino La circolazione verrà deviata con possibili disagi Al lavoro dieci artificieri: un'operazione da due ore

e-mail print

martedì 28 aprile 2015 **CRONACA**,

Il sito del brillamento all'ex Dal Molin con camere di espansione Le bombe vennero trovate prima di Natale in due punti diversi dell'ex aeroporto "Dal Molin", lungo strada Sant'Antonino e verso la base americana Del Din, e oggi verranno disinnescate dagli artificieri del 2 Reggimento Gustatori di Trento. Un'operazione che durerà un paio di ore. Gli ordigni, tutti di fabbricazione inglese, e del peso di 250 libbre ciascuno - due intatti anche se hanno perso buona parte dell'esplosivo e uno diviso a metà - verranno fatti brillare all'interno dell'area dove sono stati costruiti tre terrapieni con un nuovo sistema a camere di espansione alti tre metri per aumentare il livello di sicurezza durante il brillamento. E per ridurre e confinare lo spazio esposto agli effetti della detonazione. L'intervento verrà effettuato anche se le condizioni meteo non promettono nulla di buono, se piovverà l'ordine partirà comunque.

«È già tutto pronto - spiega il vice prefetto Patrizia Russo - entro le 8.30 i residenti della zona dovranno essere fuori dalle loro abitazioni e, poi, quando l'operazione sarà conclusa verranno avvisati con un "sms". Anche il traffico dovrà essere deviato perché strada Sant'Antonino non sarà percorribile nel primo tratto».

Ci sono già le indicazioni: chi vorrà raggiungere Caldogeno potrà decidere se farlo attraverso la statale Pasubio o dalla Marosticana, per cui qualche disagio è in cantiere, ci saranno comunque vigili sul posto. «Nell'area sono stati rivenuti altri 2-3 ordigni - prosegue Russo - dei quali sappiamo ancora poco. Verranno analizzati dai genieri che decideranno come muoversi. Potrebbero essere trasportati direttamente ad Orgiano e fatti brillare nella cava come già accaduto, oppure gli artificieri possono agire sul posto. Dobbiamo attendere la loro relazione».

Questo bomba day non ha nulla da spartire con quello che si tenne il 25 aprile dello scorso anno: in quell'occasione vennero fatte allontanare circa 27 mila persone e la bomba inglese, ribattezzata "Old Lady", ora si trova completamente svuotata al museo del Risorgimento e della Resistenza a Villa Guiccioli. Quella di oggi, come si diceva, sarà una mini evacuazione che riguarderà undici famiglie residenti in strada Sant'Antonino. In tutto ventiquattro residenti che dovranno lasciare l'area entro le 8.30, secondo quanto disposto dall'ordinanza del sindaco Achille Variati che prevede l'obbligo di abbandonare gli edifici e il divieto di circolazione entro un raggio di 200 metri dagli ordigni. Sempre a partire dalle 9 scatterà anche il blocco della circolazione in strada Sant'Antonino, dal civico 186 al civico 164: pedoni e ciclisti potranno utilizzare la pista ciclabile di strada della Cresolella per il collegamento tra Vicenza e strada Polegge. Per quanto riguarda i residenti coinvolti, il personale della Protezione civile ha già consegnato ad ogni famiglia un volantino con le informazioni e gli obblighi previsti.

In particolare, le finestre degli edifici da sgomberare dovranno essere chiuse con strisce di pellicole adesive o, in alternativa, lasciate aperte per ridurre gli effetti della rottura dei vetri provocata da un'eventuale esplosione. Anche una parte della caserma americana Del Din è interessata dall'evacuazione, ma tutte le operazioni saranno gestite autonomamente dal personale della base. «Il 2 Reggimento Genio guastatori - spiega il comandante col. Luigi Musti - avrà una base davanti all'entrata del vecchio aeroporto lungo viale Sant'Antonino. Ci saranno dodici uomini al lavoro e altri dieci che si occuperanno della parte logistica».COPYRIGH

Il Crocione torna in San Magno

LEGNANO pag. 4

Il Crocione torna in San Magno Tante emozioni nella cerimonia fuori e dentro la basilica

VERSO IL PALIO FOLLA NONOSTANTE IL MALTEMPO ALLA TRASLAZIONE

VENERATO Il Crocione è il simbolo della vittoria del Palio

di CAMILLA GARAVAGLIA LEGNANO GLI APPLAUSI più roboanti sono esplosi quando, al cospetto dei magistrati del Palio, è stata chiamata la contrada di Sant'Erasmo. La maggior parte delle persone sedute sulle panche e pigiate in piedi all'interno della basilica di San Magno, infatti, erano soprattutto contradaioi del Corvo. Bardati nei colori bianco e azzurro, sono accorsi in centinaia per salutare la croce di Ariberto d'Intimiano, conservata per quasi un anno nella chiesa di Sant'Erasmo e domenica restituita alla neutralità per dare ufficialmente il via al Palio. «Non tutto il maltempo viene per nuocere - ha detto monsignor Angelo Cairati durante la cerimonia della Traslazione della Croce -. Il raccoglimento della basilica ha portato suggestione e fede a una tradizione così importante per tutta Legnano». Con lui, davanti all'altare, il supremo magistrato Alberto Centinaio, il gran maestro del Collegio dei capitani e delle contrade Romano Colombo, il presidente della Famiglia Legnanese Gianfranco Bononi e il cavaliere del Carroccio Mino Colombo. **PREDOMINANZA** numerica dei Corvi all'interno della basilica, dunque, ma sul sagrato gli altri contradaioi non sono stati affatto da meno. Tantissimi i giallorossi di Legnarello, felici per aver vinto i cento litri di birra offerti dagli organizzatori del Palio, accaniti i biancoverdi di San Domenico, che hanno atteso a lungo l'uscita dei rivali - e campioni uscenti - di Sant'Erasmo con cori beffardi. Lo schieramento delle contrade sul sagrato è servito, oltre che a un primo bagno di folla per le reggenze fresche di nomina che hanno sfilato fuori dalla basilica, anche per riscaldare le ugole in attesa del Palio. Riaccesa la miccia per le vecchie e nuove rivalità, sempre goliardiche: San Martino ha inneggiato contro La Flora, la cui risposta non si è fatta attendere, qualche screzio anche tra San Magno e San Bernardino. Un nuovo appuntamento attende le contrade nella basilica il 9 maggio, quando le contrade si iscriveranno ufficialmente e verranno presentati i capitani.

Image: 20150428/foto/1215.jpg

In rete le centrali operative di Expo

PRIMO PIANO pag. 5

In rete le centrali operative di Expo Più facile lo scambio di informazioni tra i molti occhi puntati

OBIETTIVO SICUREZZA PRESENTATO IL PIANO DI COMUNICAZIONE PROVINCIALE

CERTEZZE Lo strumento operativo presentato ieri che sarà dedicato al controllo delle attività nel sito di Expo all'insegna della sicurezza per i visitatori e per gli espositori internazionali

di **MARIANNA VAZZANA MILANO** «PIANO di comunicazione provinciale per Expo 2015». Tradotto, è lo strumento nato per disciplinare lo scambio di informazioni tra le diverse centrali operative degli enti coinvolti e la loro divulgazione ai media e ai cittadini, sia nella quotidianità e sia in caso di emergenza. Un piano promosso e coordinato dalla Prefettura di Milano e sottoscritto ieri pomeriggio alla sede della Centrale operativa di via Drago. Intervenuti tra gli altri il prefetto Francesco Paolo Tronca, gli assessori alla Sicurezza e Protezione Civile Simona Bordonali (Regione) e Marco Granelli (Comune), il tenente colonnello Biagio Storniolo, comandante del reparto operativo del Comando provinciale dei carabinieri, Pietro Ostuni, vicario del questore di Milano, Tullio Mastrangelo, comandante della Polizia locale, e sindaci di diversi comuni dell'hinterland. **DUE GLI STRUMENTI** digitali che fanno parte del piano, uno per gli addetti ai lavori e un altro per milanesi e visitatori. Il primo è il «Cruscotto emergenze», sviluppato da Lombardia informatica (Regione Lombardia), una piattaforma in cui prefettura, forze dell'ordine ed enti coinvolti possono scambiarsi informazioni e avere una panoramica della città e del villaggio Expo in tempo reale. Il sistema monitora il traffico autostradale e ferroviario, la situazione nei pronto soccorso e nel territorio con la mappa di reti tecnologiche. Attivo anche il «Gec», che sta per Gestione eventi critici, una sorta di registro di sala condiviso da tutti gli enti che gestiscono un'emergenza. La seconda piattaforma è l'ecosistema digitale E015 ed è dedicata ai cittadini e ai visitatori di Expo, che vogliono avere informazioni di generale utilità per l'evento. I flussi informativi convergeranno tutti nel Com (Centro operativo misto), struttura deputata a fronteggiare eventuali criticità. E c'è anche una seconda sala attrezzata, che funge da regia di gestione alternativa. Davanti ai monitor siedono agenti di polizia e dell'Arma, militari dell'Esercito, operatori della Protezione civile e dell'Areu ma non solo. La base di gestione e coordinamento si trova nell'edificio di via Drago, di proprietà del Comune. Per casi di particolare gravità, il Prefetto può convocare il Ccs (Centro di coordinamento dei soccorsi): la Sala Crisi, in Prefettura. E nella stessa sede, da giovedì sarà allestita una sala stampa di sei mesi per accogliere i giornalisti italiani e stranieri. Milano «grazie ad Expo è diventata laboratorio di nuove formule e nuovi modi per affrontare emergenze e la quotidianità», dice il prefetto Tronca. marianna.vazzana@ilgiorno.net

Image: 20150428/foto/1416.jpg

Supercentrale nei 6 mesi più duriUna regia per gestire le emergenze

CRONACA MILANO pag. 9

Supercentrale nei 6 mesi più duriUna regia per gestire le emergenze Quartier generale in via Drago. In Prefettura anche la sala stampa

ALL'OPERA A Milano gli operai sono già al lavoro: gli accessi con maggiore sorveglianza saranno operativi dal primo maggio

di MARIANNA VAZZANA MILANO PIANO DI comunicazione provinciale per Expo 2015. Tradotto, è lo strumento nato per disciplinare lo scambio di informazioni tra le diverse centrali operative degli enti coinvolti e la divulgazione di notizie ai media e ai cittadini, sia nella quotidianità e sia in caso di emergenza. Un piano promosso e coordinato dalla Prefettura di Milano e sottoscritto ieri pomeriggio al Centro di sicurezza urbana di via Drago. Intervenuti tra gli altri il prefetto Francesco Paolo Tronca, gli assessori alla Sicurezza e Protezione Civile Simona Bordonali (Regione) e Marco Granelli (Comune), il tenente colonnello Biagio Storniolo, comandante del reparto operativo del Comando provinciale dei carabinieri di Milano, Pietro Ostuni, vicario del questore di Milano, Tullio Mastrangelo, comandante della Polizia locale, e sindaci di diversi comuni dell'hinterland. Due gli strumenti digitali che fanno parte del piano, uno per gli addetti ai lavori e un altro per milanesi e visitatori. IL PRIMO è il Cruscotto emergenze, sviluppato da Lombardia informatica (Regione Lombardia), una piattaforma in cui prefettura, forze dell'ordine ed enti coinvolti possono scambiarsi informazioni e avere una panoramica della città e del villaggio Expo in tempo reale, 24 ore su 24. Il sistema monitora il traffico autostradale e ferroviario, la situazione nei pronto soccorso e nel territorio minuto per minuto. Attivo anche il Gec, che sta per Gestione eventi critici, un registro di sala condiviso da tutti gli enti. La seconda piattaforma è l'ecosistema digitale E015 ed è dedicata ai cittadini e ai visitatori di Expo che vogliono avere informazioni generali. I flussi informativi convergeranno tutti Centro operativo misto, deputato a fronteggiare eventuali criticità. E c'è anche una seconda sala attrezzata che funge da regia di gestione alternativa. Davanti ai monitor siedono agenti di polizia e dell'Arma, militari dell'Esercito, operatori della Protezione civile e dell'Arma ma non solo. La base di gestione e coordinamento si trova nell'edificio di via Drago, del Comune. Ma per casi di particolare gravità il Prefetto può convocare il Ccs (Centro di coordinamento dei soccorsi): la Sala Crisi, in Prefettura, che da giovedì accoglierà anche una sala stampa per sei mesi, per accogliere i giornalisti italiani e stranieri. Milano «grazie ad Expo è diventata laboratorio di nuove formule e nuovi modi per affrontare emergenze e la quotidianità», ha sottolineato il prefetto Tronca.

Image: 20150428/foto/1054.jpg

Occupazioni abusive e discariche«Restituire quel terreno ai cittadini

»

MILANO QUARTIERI pag. 17

Occupazioni abusive e discariche«Restituire quel terreno ai cittadini» VIA NOVATE LO SGOMBERO IN VISTA DELLA RIQUALIFICAZIONE

ABBANDONO La baracca abusiva è stata abbattuta ieri dalla polizia locale

di MARIANNA VAZZANA MILANO UN TEMPO il terreno che si affaccia su via Novate, zona Comasina, ospitava le case minime, popolari. Poi gli edifici sono stati abbattuti. Ormai è preistoria. E una manciata di anni fa quel fazzoletto sgombrato è stato utilizzato come deposito per il cantiere del capolinea M3, dopodiché si sarebbe dovuto trasformare in un'area di parcheggio. Idea, questa, mai andata in porto perché alcune porzioni dello spiazzo sarebbero inquinate. Ergo, è necessaria una bonifica. E tutto è in stand-by da quattro anni. Una situazione di degrado che ha spianato la strada a occupazioni abusive e abbandoni di rifiuti. Non si contano le baracche e le tende spuntate negli anni e neppure i cumuli di immondizia, compresi materiali edili e decine di pneumatici. I cittadini chiedono da tempo un intervento per liberare l'area, riqualificarla e restituirla al quartiere. E, nei giorni scorsi, in tanti avevano segnalato la presenza di una baracca di legno e di spazzatura sparpagliata ovunque. La prima notizia è che la baracca è stata abbattuta ieri mattina dalla polizia locale, sotto lo sguardo vigile di residenti che assistevano all'operazione. «Finalmente», è il ritornello che si sente ripetere nel quartiere. La seconda è che il Consiglio di Zona 9 ha intenzione - in accordo con l'assessorato alla Sicurezza - di ripulire l'area e di proteggerla per impedire nuove occupazioni e abbandoni di rifiuti, utilizzando, per esempio, solide reti metalliche che rendano difficoltoso l'ingresso ma che mantengano la trasparenza del sito al fine di favorirne il controllo. Lo scrive su Facebook la presidente del parlamentino Beatrice Uguccioni. E c'è di più. L'obiettivo finale è valorizzare il luogo, utilizzandone almeno una parte (quella non inquinata) per riqualificarla e aprirla ai cittadini. Prima, però, c'è un altro nodo da sbrogliare: secondo il parlamentino, l'area risulterebbe ancora in carico a Metropolitana Milanese che l'ha usata come punto d'appoggio durante le fasi di costruzione della metropolitana gialla. Ma MM fa sapere di aver restituito il terreno già nel 2012. I cittadini, intanto, aspettano sviluppi. «NON È ACCETTABILE questa situazione - tuona Augusto Fancello, della segreteria del comitato di quartiere Comasina -, è opportuno pensare finalmente alla riqualificazione, prima di tutto bisognerà però individuare le parti inquinate e separarle da quelle sane. In secondo luogo bisognerà interpellare il quartiere. Una parte dell'area potrebbe essere utilizzata come parcheggio. E poi, perché non spostare lì la sede della Protezione civile della zona? Oppure il mercato della Comasina?». Scettico, Emilio Perego. «Ben venga il restyling ma, nonostante la buona volontà del Consiglio di Zona, finora non si sono visti cambiamenti positivi. Io mi domando come mai, se per l'inquinamento non è stato possibile realizzare un parcheggio, si consenta a delle persone di occupare l'area». Interviene anche Gabriele Legramandi, consigliere di Zona 9 di Forza Italia: «Sono contento che l'amministrazione ci abbia ascoltato, noi da tempo chiediamo una sistemazione di quello spazio. Giovedì ho presentato una mozione in cui si chiede di riqualificarlo e di recintarlo. In più, di realizzare un parcheggio d'interscambio: quello situato in corrispondenza del capolinea della metropolitana non è sufficiente, senza contare che l'incrocio tra le vie Teano e Comasina resta critico, perché sovraffollato di mezzi».

Image: 20150428/foto/1147.jpg

1/4

Entro un mese cento milioni per il fiume Seveso

CRONACA MILANO pag. 13

Entro un mese cento milioni per il fiume Seveso IL VERTICE IL PIANO CONTRO LE ESONDAZIONI

MILANO SONO più vicini gli stanziamenti per mettere in sicurezza il fiume Seveso e ridurre il rischio di esondazioni.

«Entro la fine di maggio verrà sottoscritto un accordo di programma tra Governo e Regione Lombardia con il quale verranno stanziati 100 milioni di euro per l'intero programma». Lo ha annunciato la Regione Lombardia al termine dell'incontro di ieri a Palazzo Lombardia tra i vertici del Pirellone, il Comune di Milano, e la Struttura di missione del Governo. I fondi serviranno per «una serie di interventi che vanno ad aggiungersi alla vasca di laminazione nel Comune di Senago, già finanziata per 30 milioni dalla Regione e dal Comune di Milano e ai cantieri aperti per la depurazione in conclusione entro dicembre 2015». ALLA RIUNIONE erano presenti l'Assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi, gli assessori del Comune di Milano Pierfancesco Maran (Mobilità, Ambiente, Metropolitane, Acqua pubblica, Energia) e Marco Granelli (Sicurezza e Protezione Civile) e il responsabile di Italia Sicura Erasmo D'Angelis, assieme a direttore Mauro Grassi e ai rappresentanti di Aipo (Agenzia Interregionale per il Fiume Po) e Autorità di Bacino. «I CANTIERI per la messa in sicurezza del Seveso prosegue la nota del Pirellone sono già aperti con investimenti importanti che riguardano l'adeguamento del Canale Scolmatore nord Ovest e del Deviatore Olona e la ripulitura il consolidamento del tratto del fiume intubato sotto il territorio di Milano. A questi si aggiungeranno il cantiere per la vasca di laminazione di Senago che andrà in gara a giugno, e tutti gli altri interventi finanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma». A queste opere vanno inoltre sommati interventi per circa 90 milioni di euro per garantire la qualità delle acque e il disinquinamento del Seveso. Il cantiere per la dismissione del depuratore di Varedo è già concluso, con il contestuale trasferimento delle acque da trattare al più moderno impianto di Pero, che riduce del 20% (i primi 115.000 abitanti equivalenti su 578.000) il carico inquinante sul fiume. Durante l'incontro è stato inoltre concordato l'avvio di un programma straordinario di controlli dedicato alla verifica della qualità degli scarichi industriali che insistono sul Seveso. R.Mi.

Image: 20150428/foto/1103.jpg

Incendio a scuolaÈ un'esercitazione

GALLARATE MALPENSA pag. 8

Incendio a scuolaÈ un'esercitazione GALLARATE

GALLARATE PROVA di evacuazione alla scuola elementare Leonardo Da Vinci. Simulato con fumo artificiale un incendio al locale caldaia, i bambini, guidati dagli insegnanti, si sono ordinatamente portati nel giardino del plesso. Lì hanno assistito all'arrivo dei soccorritori del distaccamento Vigili del Fuoco Volontari di Gallarate, del Nucleo Protezione Civile Carabinieri in Congedo, della Croce Rossa, della Polizia Locale, della Protezione Civile Parco del Ticino, dell'Associazione Radioamatori Italiani e della Caserma Carabinieri di Gallarate. Gli operatori hanno effettuato i sopralluoghi del caso e trovato una giovanissima dispersa, unica in tutta la scolaresca a essere informata dell'esercitazione col compito di separarsi dai compagni di classe allo scattare dell'ora x. L'evacuazione, che ha testato il piano di evacuazione della scuola, è arrivata qualche giorno fa al termine di un corso effettuato in alcune classi dal Nucleo Protezione Civile Carabinieri in Congedo. Terminata la simulazione, i bambini hanno potuto confrontarsi con gli operatori del soccorso, fare domande, visionare mezzi e dotazioni, in qualche caso sperimentare strumenti come alcoltest, sirene ed elmetti. Sul posto sono intervenuti una dozzina di mezzi fra ambulanze, gazzelle, veicoli antincendio, uffici mobili e colonna mobile .

Image: 20150428/foto/442.jpg

Frane, gli sfollati tornano a casa

LAGO MAGGIORE pag. 4

Frane, gli sfollati tornano a casa Dopo oltre cinque mesi dall'eccezionale ondata di maltempo

LAVENO MOMBELLO IL SINDACO REVOCA IL PROVVEDIMENTO

TRAGEDIA L'ondata di maltempo a Laveno Mombello ha provocato anche due vittime

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO FIRMATE dal sindaco di Laveno Mombello, Graziella Giacon, le ultime tre ordinanze di revoca parziale di evacuazione, che interessano le ultime quattro famiglie, per un totale di circa 10 persone, che dal 15 novembre 2014 erano rimaste senza casa a seguito dei vasti e gravi franamenti che hanno interessato il territorio comunale di Laveno Mombello, comune dove si sono registrate anche due vittime decedute sotto la frana di via Gattiolo. Tre le frane più consistenti che hanno interessato oltre alle via Gattiolo e Buonarotti, anche la via Al Motto e via ai Ronchi, oltre a frane minori che hanno interessato via Rebolgiane, via Vararo, con la chiusura di cinque strade e l'evacuazione di 40 persone. Maltempo che ha inoltre causato oltre alle frane, allagamenti, straripamenti di corsi d'acqua e ingenti danni in tutto il territorio. Tutte e quaranta le persone evacuate da ieri sono finalmente rientrate nelle rispettive abitazioni. Si parla tuttavia di «revoca parziale» all'ordinanza di evacuazione per la maggior parte preventiva e in alcuni casi legata alla effettiva inagibilità temporanea dell'abitazione. Parziale poiché subordinata a una perizia tecnica da parte di un tecnico abilitato e «nel caso in cui si dovessero evidenziare fenomeni meteorologici di particolare rilievo», potrebbero esserci nuove evacuazioni.

Image: 20150428/foto/416.jpg

Aeroporto Colombo, pioggia e disagi. Tra i voli dirottati anche quello della Samp / Previsioni

Maltempo - Maltempo, disagi all'aeroporto Colombo | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Maltempo 27 aprile 2015

Maltempo, disagi all'aeroporto Colombo

Commenti

A- A= A+

[Leggi](#) [Abbonati](#) [Regala](#)

L'aeroporto Colombo (immagine di archivio)

Articoli correlati [Allerta temporali al Centro-Nord, Liguria compresa](#)

Genova - Disagi all'**aeroporto Cristoforo Colombo** di Genova a causa di una foschia densa che rende impossibile atterrare nello scalo. **Diversi i voli** che non hanno raggiunto lo scalo genovese ma altri aeroporti.

Ritardi e cancellazioni si sono susseguiti **per tutta la giornata**. Delle otto partenze previste nel pomeriggio ci sono stati **due dirottamenti** (Londra Stansted e Istanbul) e **una cancellazione** (Londra Gatwick). Regolare invece l'arrivo del volo da Roma, delle 18,25. Mentre l'arrivo da Londra Stansted delle 15,20 è stato dirottato.

Quattro i voli in arrivo previsti per questa mattina che sono stati dirottati, mentre uno non è decollato. Sono stati dirottati i voli in arrivo da **Tirana, Trapani, Roma e Napoli**. Il primo ha fatto scalo a Torino (ripartirà poi per Genova e poi per Roma quando le condizioni meteo saranno migliorate), gli altri tre sono atterrati a Pisa. Inoltre: il volo che partito da **Roma Fiumicino** alle 11.30 e che doveva arrivare alle 12.40, è stato cancellato. Il volo da **Catania** che sarebbe dovuto atterrare alle 11.40 è stato dirottato.

Dirottato anche il volo partito da **Londra Gatwick** con arrivo inizialmente previsto alle 12.15 e quello partito da **Istanbul** che sarebbe dovuto atterrare alle 12.20.

Le varie compagnie interessate hanno messo a disposizione alcuni pullman per trasportare i passeggeri nel capoluogo ligure. Non è, invece, partito per **Genova il volo Vueling da Fiumicino** che sarebbe dovuto arrivare nel capoluogo ligure alle 9.40. La compagnia ha fatto sapere di aver posticipato la partenza del velivolo in attesa di un miglioramento del meteo sulla Liguria.

Per quanto riguarda **le partenze**, sono stati dirottati: il volo per Trapani delle 8.40, quello per Catania delle 10.25, quello per Roma Fiumicino delle 10.25 e il volo per Napoli delle 12.05. Cancellati i voli per Roma Fiumicino delle 10.10 e delle 12.20.

Disagi in volo anche **per la Sampdoria**. Il volo dei blucerchiati di ieri sera da Napoli non è potuto atterrare all'aeroporto Colombo di Genova a causa della foschia. Serata veramente sfortunata per la Sampdoria che dopo la sconfitta contro il Napoli, il charter sul quale viaggiava **la squadra di Mihajlovic** ha dovuto fare i conti con un'intensa nebbia che avvolgeva lo scalo genovese ed è finita a Malpensa.

| **Le previsioni sulla Liguria del Secolo XIX** |

Già nei giorni scorsi, il dipartimento della Protezione civile aveva emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse a causa di una vasta perturbazione atlantica **sul Mediterraneo centro-occidentale** portatrice di tempo perturbato

Aeroporto Colombo, pioggia e disagi. Tra i voli dirottati anche quello della Samp / Previsioni

sull'Italia, specie sulle regioni centro-settentrionali, rinforzo dei venti e calo delle temperature.

Da oggi, si hanno precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, prima sulla Toscana e poi in estensione a Liguria, Lazio e Umbria; i fenomeni potranno essere accompagnati da rovesci di forte intensità, «frequente attività elettrica» e forti raffiche di vento.

Sulla base dei fenomeni previsti è valutata per oggi la criticità "arancione" per rischio idrogeologico localizzato sui settori occidentali della Toscana; **criticità "gialla"**, invece, per rischio idraulico e idrogeologico, su gran parte del Piemonte e della Lombardia, nonché su tutta la **Liguria** e sull'Emilia Romagna, oltre che sui restanti settori della Toscana e sulle altre regioni centrali sino ai settori interni dell'Abruzzo e del Molise, e sulla Sardegna occidentale.

© Riproduzione riservata

1/4

Vendone, pensionato disperso nei boschi. Ricerche in corso

| Liguria | Savona | Il Secolo XIX

savona 27 aprile 2015

Vendone, pensionato disperso nei boschi. Ricerche in corso

Federica Pelosi

Commenti

A- A= A+

[Leggi](#) [Abbonati](#) [Regala](#)

Francesco Forcheri (foto Franchi)

Articoli correlati Ritrovato il 74enne disperso sul Faiallo: sta bene Disperso nei boschi a Campoligure, trovato dopo due ore

Vendone - E' uscito di casa intorno alle 15 di ieri pomeriggio **senza più dare notizie di sé**. E' stata la famiglia a dare l'allarme quando non lo ha visto rientrare, facendo scattare le ricerche che, anche a causa delle condizioni meteo avverse, si sono rivelate piuttosto difficili.

I volontari della protezione civile, insieme ai **vigili del fuoco**, alle squadre del soccorso alpino di Finale Ligure e Savona con il Nucleo Cinofilo, hanno perlustrato i boschi di Vendone, in località Borgo, nella speranza di rintracciare Francesco Forcheri, 87 anni. Quando è scomparso indossava jeans, maglia nera e aveva con sé un ombrello. **Ha problemi alla vista**. Ieri sera, però, a causa della pioggia, hanno sospeso le attività per riprenderle questa mattina.

© Riproduzione riservata

Approvato il Piano emergenza in galleria

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

CERAINO

Approvato
il Piano
emergenza
in galleria
e-mail print

martedì 28 aprile 2015 **PROVINCIA**,

«L'approvazione del Piano di Protezione civile di emergenza e soccorso della Galleria ferroviaria di Ceraino costituisce un atto fondamentale per il nostro territorio». È soddisfatto il sindaco di Dolcè Massimiliano Adamoli alla notizia dell'approvazione, da parte del viceprefetto reggente Iginio Olita, del «Piano». Il tratto in galleria costituisce un nodo cruciale della linea ferroviaria del Brennero, certificato dal passaggio quotidiano di oltre 150 treni. Il Piano, predisposto da Rete ferroviaria Italiana Spa dopo diverse riunioni di coordinamento tenutesi negli uffici della Protezione civile della Prefettura, assicurerà un adeguato livello di sicurezza alla struttura sulla linea del Brennero, nel tratto Verona-Trento nel Comune di Dolcè.

«La Protezione civile di Dolcè», prosegue il sindaco Adamoli, «ha partecipato ad alcune esercitazioni in merito. Il nostro piano comunale di protezione civile sarà adeguato al nuovo documento». Il Piano di protezione civile, obbligatorio perché la galleria supera i 4 chilometri, analizza i possibili scenari incidentali che possono essere affrontati efficacemente solo con il concorso di più enti coordinati dalla Prefettura: vigili del fuoco, forze dell'ordine, Suem 118, Rfi, volontariato di Protezione civile e Provincia, nonché i Comuni di Sant'Ambrogio di Valpolicella e Dolcè che hanno partecipato con professionalità alle definizioni dei vari aspetti del Piano. «Si tratta di un atto fondamentale per la sicurezza dei viaggiatori ma anche dei cittadini dell'intera area», ha concluso il sindaco di Sant'Ambrogio Roberto Zorzi.

Il giovane veronese chiama casa: Sto bene

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

SPERANZA E DOLORE. Il ventitreenne di Borgo Roma ha comunicato ai familiari che sta cercando di ripartire dal Nepal

Il giovane veronese

chiama casa: «Sto bene»

Lorenza Costantino

Il cugino: «Ogni tentativo di trovarlo era andato a vuoto. Poi è arrivata la sua telefonata» Lutto, invece, nel mondo alpinistico: sono morti Oskar Piazza e altri tre italiani

e-mail print

martedì 28 aprile 2015 **CRONACA**,

Un edificio devastato dal terremoto che ha colpito il Nepal. Migliaia di persone sono rimaste ... Da un lato il sollievo e la speranza, dall'altro il dolore e il lutto. La tragedia del Nepal alterna sentimenti ed emozioni in una frenetica rincorsa quotidiana che coinvolge anche Verona. I familiari di Giovanni Cipolla hanno vissuto, fra sabato e ieri, le 48 ore più lunghe della loro vita. Ma l'ansia per quel figlio che si trovava in Nepal nel giorno del devastante terremoto, e che era stato aggiunto inizialmente alla lunghissima lista dei dispersi, si è dissolta ieri mattina. Giovanni Cipolla è vivo e illeso. Il ventitreenne di Borgo Roma è riuscito finalmente a telefonare a casa; prima la mancanza di connessioni telefoniche lo avevano reso impossibile. Lui ha rassicurato i genitori dicendo di stare bene, di essersi spostato da Kathmandu verso la campagna, e di tentare il rientro in Italia il prima possibile, nonostante la caotica situazione nepalese.

Sabato mattina, una scossa di magnitudo 7,8 con epicentro vicino a Kathmandu, seguita da un'altra decina di forte intensità, ha raso al suolo una vasta area del Paese. Ad oggi, il bilancio parziale parla di 3.600 vittime, e di un numero ancora incalcolabile di dispersi, oltre a migliaia di feriti e di sfollati. «Giovanni non è un alpinista. Si è recato in Nepal per un viaggio turistico. Si era sentito con i genitori due giorni prima del terremoto. Poi, da sabato, ogni tentativo di mettersi in contatto con lui sono andati a vuoto. Finché, finalmente, è arrivata la sua attesissima telefonata», spiega il cugino di Cipolla, Francesco Bussola.

«Sono stati giorni di grande ansia. Abbiamo provato a rintracciare Giovanni in tutti i modi, attraverso diversi canali, inutilmente. E lui viceversa, a causa del venir meno delle linee telefoniche, non era in grado di chiamare a casa. Quando finalmente l'abbiamo sentito, ci ha tranquillizzati, dicendo di stare bene, di non essere spaventato. Sta cercando di rientrare».

Purtroppo, fra gli italiani, le vittime salgono a quattro. Oltre agli alpinisti trentini Renzo Benedetti e Marco Pojer, nel tardo pomeriggio di ieri si è diffusa la notizia di altri due deceduti. Uno è un volto noto anche a Verona: Oskar Piazza, 55 anni, di Rovereto, è istruttore dei tecnici del Soccorso alpino e vice direttore della Scuola nazionale forre, molto legato al mondo alpinistico scaligero; l'altra vittima italiana è Gigliola Mancinelli, 51, di Ancona.

I due, insieme ai compagni di spedizione Giuseppe Antonini, anconetano, e Giovanni Pizzorni, genovese, erano impegnati in esplorazioni speleologiche nei dintorni di Langtang, uno dei villaggi distrutti dal sisma. Sono stati proprio i superstiti a comunicare l'accaduto.

Una cappa di tristezza è scesa sugli alpinisti veronesi: Piazza ha istruito molti volontari del nostro soccorso alpino.

A Verona infatti aveva molti amici, e a gennaio era stato invitato all'ultima edizione della rassegna Montagne in città per parlare di sicurezza.

«Se c'era una persona brava e prudente, era lui», esclama Roberto Morandi, capo stazione del Soccorso Alpino veronese.

«Non riesco a crederci».

Beppe Pigghi, alpinista himalayano e titolare del negozio di attrezzatura da montagna Campo Base, ha sperato fino all'ultimo: «Eravamo grandi amici», dice. Tuttavia, «trovavo strano che la spedizione, dotata di telefoni satellitari a ricarica fotovoltaica, impiegasse così tanto a dare notizie di sé. Siamo rimasti attaccati a cellulari e pc, sperando in notizie positive, fino alla fine».

Il giovane veronese chiama casa: Sto bene

In duemila alla Magnalonga

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

VALPOLICELLA. Grande affluenza da ogni parte d'Italia e dall'estero alla «camminata golosa» lunga dodici chilometri

Gianfranco Riolfi

Soddisfatti i partecipanti, arrivati anche da Belgio e Gran Bretagna Consumati 8 quintali di maialino 30 di pane, 3mila bottiglie di vino

e-mail print

martedì 28 aprile 2015 **PROVINCIA**,

Il «serpentone» dei partecipanti attirati dalla camminata tra le bellezze e le bontà della ... Festa di colori e di sapori, la camminata tra le bellezze e le bontà della Valpolicella, quest'anno alla diciottesima edizione, che ha portato a Pedemonte più di duemila partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia. Dalle 9 alle 13, a gruppi di un centinaio di persone e a scaglioni (dieci minuti tra un gruppo e l'altro), hanno sfilato lungo stradine e capezzagne, per sgranare una ad una le sette tappe del ricco menù della Magnalonga, consumando pietanze tra una villa rinascimentale, una corte storica o una tenuta agricola.

Una dozzina di chilometri di camminata golosa che, complice anche il bel tempo, per molti è stata occasione di scoperta o riscoperta di un territorio splendido dai vini eccellenti. «Qui è tutto bello e tutto buono», confermavano entusiasti domenica mattina, mano nella mano e calice al collo, Giulio e Claudia, ventenni di Bologna alla loro prima esperienza valpolicellese. Per un gruppetto di giovani di Roverbella, Mantova, rapito dalla bellezza della rinascimentale villa Giona «La Valpolicella è meravigliosa. È la prima volta che partecipiamo», hanno detto, «ma torneremo anche l'anno prossimo». Alcuni ragazzi di Piacenza si sono invece presentati con gli zaini pieni di cibo della loro terra: «Perché? Per le tappe intermedie». Letizia e Irene abitano a Parona, sono madre e figlia. «Un'esperienza entusiasmante», hanno assicurato al termine della camminata. «Per noi questa era la prima volta, ma di sicuro non sarà l'ultima».

Ma c'è anche chi, poco incline al vino e più avvezzo alla gradazioni forti, ha sfilato con un distributore di mojito adagiato su una carrozzina, offrendo a tutti generose sorsate del cocktail cubano.

Una settantina di iscritti da Varese è arrivata in piazza San Rocco a Pedemonte di buon'ora, a bordo di due pullman, altri gruppi sono arrivati da Roma, Firenze, Torino, ma anche da Austria, Svizzera, Gran Bretagna e Belgio. La Magnalonga insomma è una festa di colori e sapori, cui partecipa entusiasta un «popolo» variegato, che aumenta anno dopo anno ed è composto da famiglie, bambini, anziani, ma soprattutto giovani. Un popolo che domenica, tra le 9 e le 20, tappa dopo tappa, chilometro dopo chilometro, ha consumato 30 quintali di pane, più di 2'000 porzioni di antipasti, pasta, formaggio e dolce, 8 quintali di maialino al forno e tremila bottiglie di vini Valpolicella classico, Ripasso, Amarone e Recioto, che accompagnavano le varie portate.

«Quest'anno la tappa dell'ospite era dedicata al Charetto di Bardolino», spiega il presidente del comitato organizzatore, Livio Schiavone. «Il matrimonio tra il vino gardesano e quello valpolicellese, due prodotti di altissima qualità, è stato festeggiato con entusiasmo da tutti». La sicurezza della manifestazione è stata curata da polizia locale, Forestale, Carabinieri in congedo, protezione civile, un medico rianimatore e un infermiere della Croce Bianca di Verona.

«Dobbiamo anche sottolineare la correttezza e la partecipazione responsabile di tutti i marciatori», conclude Schiavone. «Come sempre tutti hanno rispettato scrupolosamente la raccolta differenziata lungo il percorso e anche per quanto riguarda il bere, sono veramente rari quelli che si sono presentati alticci al termine della camminata». Chiusa la Magnalonga, il comitato della «Festa dei vini classici della Valpolicella», è ora impegnato con la sesta edizione del «Palio delle botti», una manifestazione a carattere nazionale, nata dall'Associazione Città del Vino, in cui i concorrenti, rappresentanti delle città del vino, fanno rotolare botti da 500 litri per le vie dei centri storici, rievocando una tradizione che risale alla seconda metà del 1500. Il Palio delle botti è in cartellone venerdì alle 16 in piazza San Rocco a Pedemonte. A sfidarsi, i bottisti di casa con quelli di altre città, tra cui Refrontolo (Treviso), Furore (Costiera amalfitana), Buttrio (Udine) ed Avio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In duemila alla Magnalonga

Oscar: le Aquile Randagie che portavano in Svizzera ebrei, fuggitivi e ricercati

L'Arena Clic - CULTURA - Articolo

Oscar: le Aquile Randagie

che portavano in Svizzera

ebrei, fuggitivi e ricercati

e-mail print

martedì 28 aprile 2015 **CULTURA**,

Il riparto scout Asci Verona 13 «Damiano Chiesa» nel 1924 A Santa Maria in Stelle ha sede il centro studi sul metodo scout «Luigi Brentegani» (aperto tutti i martedì dopo le 20,30, info@centrostudiscout.it) È una miniera di reperti e storie, a disposizione per tesi di laurea (è in corso uno studio sulla protezione civile scout). Un esempio: ecco le foto di due giovanissimi, cappellone e sguardo fiero. Sono esploratori Asci nel 1924: Elvezio Olivieri e Ottorino Vallese. Un articolo di giornale: «Giovanetto annega miseramente in una cisterna». È Elvezio, che esplora la Torricella di Santa Giuliana, ma cade nella cisterna. Si tuffa Ottorino, che recupera però solo il cappellone. Nel frattempo un compagno è sceso di corsa in città, in via del Pontiere, per chiamare i pompieri. Troppo tardi. Possono solo recuperare il corpo di Elvezio. Al ragazzo viene intitolato il suo Riparto, alla parrocchia di San Fermo. Il centro studi, presieduto da Luca Antonioli e nato 13 anni fa, raccoglie materiale, documentazione e fotografie sullo scoutismo scaligero. È dedicato a Luigi Brentegani (1927-1982), responsabile provinciale dell'Asci, tra i maggiori promotori della ripresa dello scoutismo a Verona dopo la seconda guerra mondiale, e poi amministratore pubblico. A Santa Maria in Stelle si trovano duemila volumi sulla storia dello scoutismo, l'edizione originale di Aids to scouting di Baden Powell del 1899, e molte traduzioni in italiano ma anche in lingue e alfabeti stranieri, fino all'arabo e al cirillico. C'è Giovani esploratori, traduzione del manuale di Baden-Powell fatta da Mario Di Carpegna, padre dello scoutismo cattolico italiano. E c'è il volume del 1929 del veronese Umberto Gelmetti, I miei boy scout, che parla del movimento al passato (il fascismo l'aveva appena sciolto), mentre in realtà l'attività continuava in clandestinità con le imprese delle Aquile randagie, altra storia documentata da molte pubblicazioni. E poi le riviste dalle origini («Sii preparato!» del Cngei del 1916), distintivi e foto, tra cui l'archivio di don Annunzio Gandolfi, storico direttore della rivista «L'Esploratore». Il cimelio più vecchio: una fibbia Cngei originale per mantellina del 1915. M.V.A.

1/4

Una missione trentina pronta a partire

Trento

28-04-2015

C'è anche un contingente trentino pronto a partire per il Nepal. Per dare una mano, là dove sarà possibile, a portare in salvo la popolazione che in quest'immensa tragedia ha perso tutto. Ma anche per trarre in salvo la squadra del Soccorso alpino nazionale a cui apparteneva Oskar Piazza e gli escursionisti trentini Iolanda Mattevi e Attilio Dantone che facevano parte della spedizione di Renzo Benedetti e Marco Pojer.

La conferma della mobilitazione viene dall'assessore provinciale alla Protezione civile Tiziano Mellarini che ieri ha preso contatti con il sottosegretario agli esteri Mario Giro.

L'ipotesi che sta prendendo corpo in queste ultime ore è che a breve una missione di aiuti del governo italiano parta da Roma. Ad essa verrà aggregata anche una squadra del Soccorso alpino trentino composta da quattro esperti di ricerca in montagna.

«In effetti - spiega il presidente del Soccorso alpino trentino Adriano Alimonta - stiamo valutando alcune ipotesi di intervento. Restano altri che hanno bisogno, quelli che sono ancora là in difficoltà. Ci daremo da fare per aiutarli, come possiamo». Per ora dall'Italia sono partiti sei funzionari della Protezione civile nazionale con il compito di esplorare la fattibilità di una missione. Se da Kathmandu arriverà il via libera da Roma partirà un contingente spedito dal governo a cui si aggiungeranno i soccorritori alpini. I quali, una volta giunti sul posto, potranno contare sul prezioso aiuto di Piergiorgio Rosati, elicotterista della Provincia.

Rosati, uno dei pochissimi piloti in grado di volare oltre i 7 mila metri, è partito domenica proprio alla volta del Nepal. Nelle sue intenzioni avrebbe dovuto recarsi nel paese himalayano per addestrare personale locale al volo in alta quota. In realtà, come tutti i suoi colleghi, dall'arrivo a Kathmandu è impegnato nel recupero degli alpinisti bloccati sulle pareti dell'Everest.

Con l'arrivo dei rinforzi dal Trentino il suo elicottero verrà «dirottato» per portare in salvo Giuseppe Antonini e Giovanni Pizzorni, i due tecnici del Soccorso alpino nazionale sopravvissuti alla slavina che ha travolto e ucciso Oskar Piazza e la dottoressa Gigliola Mancinelli, ma poi anche per recuperare le salme dei compagni e degli alpinisti Renzo Benedetti e Marco Pojer.

«Ma non è escluso - spiega Alimonta - che nelle prossime ore emergano altri casi in cui sono coinvolti altri alpinisti trentini».

«Dal presidente della Provincia Ugo Rossi ai funzionari della Protezione civile trentina, dall'assessore Mellarini agli onorevoli che sono a Roma, ci si sta dando da fare per sbloccare la situazione e poter andare là in maniera ufficiale» conferma Alimonta. Il quale spiega che nelle prossime ore il Soccorso alpino terrà una riunione per capire chi tra i propri tecnici è disponibile a partire per il Nepal, «fermo restando - continua il presidente - che noi abbiamo dato la disponibilità a partire se li saremo davvero in grado di dare una mano e non per fare ulteriore confusione».

Anche per Alimonta queste sono ore di grande angoscia. «Si cerca di fare il proprio dovere di soccorritore il meglio che si può, come sempre, ma in questi momenti è più difficile rimanere lucidi» racconta. «Ho cercato fino all'ultimo di tenere in vita la speranza. Lo dovevamo al nostro ruolo, ma soprattutto ad Oskar».

Piazza e Alimonta si conoscevano da più di 25 anni. «Oskar ha fatto la storia del soccorso alpino. Non lo dico per retorica, anche perché tra noi ci sono stati pure momenti di tensione, ma è la verità. Anzi, mi sarebbe piaciuto tornare con lui tra qualche anno a discutere sulle cose che ci avevano diviso. Ci mancherà. A me e a tutti.

Ora, forse non ce ne rendiamo conto, ma lascerà un grande vuoto». D.B.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Il dolore di Romilda Depaoli per Gigliola: «Era come una figlia»

Trento

28-04-2015

manuela crepaz

Un sospiro di sollievo, per i parenti primierotti di Pino Antonini , lo speleologo anconetano e tecnico di elisoccorso che gira il mondo alla ricerca di grotte e forre, partito assieme all'amico trentino Oskar Piazza , alla marchigiana Gigliola Mancinelli e al genovese Nanni Pizzorni per una spedizione speleologica nelle forre ancora inesplorate attorno al villaggio di Langtang, in Nepal, travolto da terra e detriti causati dal sisma che ha sconvolto la regione centro-occidentale nepalese.

La notizia che è vivo, dopo lunghi interminabili giorni di silenzio, ha fatto subito il giro di Primiero, assieme a quella sconvolgente della morte di Piazza, tecnico del soccorso alpino, molto conosciuto nell'ambiente alpinistico della valle. Entrambi facevano parte della Scuola forre del soccorso alpino, Antonini come direttore e Piazza come vice.

Pino frequenta da sempre Primiero e le sue montagne. La mamma, Romilda Depaoli , ha tre sorelle e cinque nipoti in valle, con cui mantiene relazioni costanti, tornando a Transacqua nella casa di famiglia: «Sono molto attaccata a Primiero, io ci vengo tutti gli anni, ed è sempre la casa in cui sono nata per me». È un attaccamento naturale che ha trasmesso a Pino. Ce lo conferma al telefono.

Ed è il forte freeclimber primierotto Riccardo Scarian , che ha sposato una cugina di Pino ad aggiungere: «Pino è un grande amante della montagna, in inverno viene per sciare e fare escursioni con le pelli di foca, in estate perlustra le forre della Val Noana e le grotte della Valle del Vanoi ed ama fare escursioni sull'altipiano della Rosetta e sulle Vette Feltrine assieme al fratello».

Romilda doveva essere con le sorelle anche in questi giorni, ma poi è stata trattenuta a casa dall'apprensione per il destino del figlio e dei suoi compagni speleologi, appeso ad una connessione satellitare. È stata infatti Luisa Zappini , tentando di chiamare il telefono satellitare di Piazza, la prima a parlare con lui, quando è riuscito a risponderle. Antonini le ha potuto solo confermare il decesso del suo compagno e di Gigliola Mancinelli, mentre lui e Pizzorni erano riusciti a salvarsi.

E Romilda, benché sollevata nel sapere che suo figlio è riuscito a dare notizie di sé anche se non gli ha ancora parlato («So solo che è vivo, ma come sta non lo so») è affranta per la morte della compagna di spedizione, il medico Gigliola Mancinelli, madre di due figli: «Il dolore è grosso, era come una figlia per me». E lo ripete, come un mantra, come se riuscisse ad alleviarle il peso dello sconforto. Il pensiero va a lei, in questi momenti concitati, in cui le comunicazioni con il Nepal sono difficilissime: «Non ho notizie di Pino, non sappiamo ancora niente, ma si dovrà organizzare il rientro».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Emergenza profughi a Bolzano

Attualità

28-04-2015

BOLZANO - In questi giorni ogni mattina, alle 8.05, alla stazione ferroviaria di Bolzano si ripete la stessa scena: dal treno notturno da Roma scendono decine e decine di profughi. Disorientati si guardano in giro, forse per la prima volta vedono cime di montagna innevate, alcuni telefonano per poi informare gli altri sul da farsi. Un ragazzo si avvicina alla macchinetta automatica e mostra a un pendolare un foglietto con la scritta «Munich» e un biglietto di 50 euro e chiede con dei gesti di fargli il biglietto.

La stazione, che si trova a pochi passi da piazza Walther, il «salotto buono» di Bolzano, è diventata una tappa forzata per i migranti che vogliono raggiungere la Germania. Molti hanno già il biglietto per Monaco, ma sui treni internazionali operano le pattuglie miste con agenti italiani, austriaci e tedeschi. Per ridurre il rischio di essere respinti al confine, molti scelgono perciò i treni regionali verso il Brennero. Chi non riesce a ripartire in giornata dorme nella stazione, dove da mesi opera l'associazione Volontarius, che coordina gli interventi di aiuto, fornisce cibo, vestiti e soprattutto informazioni. Parallelamente un gruppo di cittadini si è organizzato via Facebook e Doodle per prestare aiuto ai migranti che spesso viaggiano solo con un sacchetto di nylon in mano. Alcune donne hanno creato il gruppo Facebook «Solidarität mit Flüchtlingen - Südtirol» per i profughi che venivano respinti al Brennero, da alcune settimane il problema si è però spostato a Bolzano.

L'artista e operatore sociale Armin Mutschlechner è uno dei promotori. «Questa gente - racconta - è in viaggio da 4, 5 mesi e ha bisogno di aiuto. Lo Stato ha capitolato di fronte a questo problema». Tra i volontari c'è anche Ali Khemais, che da poco si è laureato alla Libera università di Bolzano, e fa da interprete per i profughi.

«Siamo in stretto contatto con questura, polizia ferroviaria e Ferrovie per attivare un migliore e più efficace punto d'appoggio», afferma dopo un sopralluogo l'assessore provinciale Martha Stocker. Il governatore Arno Kompatscher sottolinea che «la Provincia di Bolzano da mesi interviene tramite le associazioni di volontariato che hanno molta esperienza sul campo. Anche la Protezione civile è pronta in caso di bisogno».

Per la prima assistenza servono però dei locali all'interno della stazione. Così i migranti attendono sui binari, dove si presenta una signora con delle borse. «Ho pensato di prendere cibo che loro conoscono», racconta. Nel frattempo, sul versante austriaco del Brennero, gli Schutzen hanno offerto il loro aiuto alle parrocchie e ai Comuni. «Aiutare è una sfida umanitaria», afferma Fritz Tiefenthaler. Il comandante degli eredi delle truppe antinapoleoniche, che in Tirolo contano 17.000 membri, ricorda che la «carità è uno dei primi impegni degli Schutzen».

Intanto, sul fronte istituzionale, l'assessore Martha Stocker si è impegnata per individuare dei locali nell'areale ferroviario per migliorare il punto di appoggio a favore dei profughi. Il «Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica» presieduto dal prefetto Elisabetta Margiacchi, ha invece deciso che sarà aumentata la presenza di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza alla stazione ferroviaria di Bolzano in relazione al transito di profughi. per il Comitato, comunque, «non sussistono, al momento, specifiche criticità dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica». L'argomento sarà discusso anche dal «Tavolo di coordinamento sui flussi migratori non programmati», che si riunisce periodicamente al Commissariato del governo, e nell'ambito del quale «saranno prossimamente vagliate le modalità di ulteriore intervento di supporto ai migranti in transito».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

**«Era felice di tornare in Tibet» Marco, cuoco generoso, era già stato
laggiù l'anno scorso**

Trento

28-04-2015

leonardo pontalti

Una tra le prime chiamate agli amici di Marco Pojer, a Grumes, per piangere la sua scomparsa, ieri è arrivata da Medolla, centro modenese tra i più toccati dal sisma del 2012.

Sembra quasi un malvagio scherzo del destino, vista la calamità che in Nepal si è portata via il 53enne cuoco cembrano. Ma cose del genere capitano a chi è generoso e si spende per gli altri nei momenti di difficoltà. Un «vizio» che Marco coltivava da tutta una vita. Dove c'era da darsi da fare, da mettersi al lavoro, da preparare un pasto caldo, e buono, Pojer rispondeva presente.

Con gli alpini, una famiglia della quale faceva orgogliosamente parte; con la Stella Bianca, l'associazione del soccorso cembrano per la quale Marco si metteva ogni anno ai fornelli in occasione del Pranzo della Provvidenza, per raccogliere fondi; con la Protezione civile, proprio come a Medolla. Tanto che il suo nome, in Emilia, a distanza di tre anni non l'hanno dimenticato.

Era un ragazzo d'oro, insomma, quello che mamma Gabriella ha improvvisamente scoperto di avere perso in una grigia mattina di fine aprile.

«So che sembra non avere molto senso - ci ha spiegato con la voce rotta dal dolore - ma non chiedetemi di ricordarlo. Io, finché la Farnesina non ci dice qualcosa di definitivo, non voglio mettermi a ricordare, non voglio mettermi a tirar fuori fotografie».

Vuole solo sperare, mamma Gabriella, con cui Marco viveva nella casa di via Fontana da anni. Celibe, Pojer in gioventù aveva lasciato la sua Grumes per andare a lavorare in alcuni dei più prestigiosi ristoranti trentini: dell'Alto Garda, della Valsugana, della val di Fassa. Poi, quindici anni fa, aveva preferito tornare a Grumes, dapprima gestendo per qualche anno il ristorante «El Casel dei Masi», poi assumendo il ruolo di cuoco della scuola dell'infanzia.

«Un lavoro che svolgeva con passione - lo ricorda il sindaco di Grumes Simone Santuari - tanto che da qualche tempo non solo andava a scuola per preparare il pranzo, ma accompagnava anche i bambini sul pulmino, dove accanto all'autista è necessaria anche un'altra figura adulta».

Alla materna era apprezzato non solo dai bambini, ma anche dalle maestre e dalle altre inservienti, che ne apprezzavano l'umanità e che alla notizia della sua scomparsa hanno faticato a mantenersi serene e sorridenti con i bambini.

Il lavoro, la passione per i vini (era sommelier), la famiglia. E la montagna. Un amore che - raccontano gli amici in paese - era sbocciato piuttosto tardi, almeno con la forza che da un paio d'anni a questa parte l'aveva portato per ben due volte in Nepal. L'anno scorso con l'amico Sergio Bonzanin, quest'anno con Renzo Benedetti, Attilio Dantone e Iolanda Mattevi.

«Erano partiti ad inizio aprile, subito dopo la Pasqua - ricorda ancora il primo cittadino di Grumes - e avrebbero dovuto tornare lunedì. Era contentissimo di partire, era passato a salutare tutti. Poi Dantone era sceso dalla val di Fassa e l'aveva portato con sé verso Segonzano, dove li attendevano Benedetti e Mattevi e poi si erano diretti a Milano, in aeroporto».

«Doveva essere un trekking tranquillo - spiegano affranti Alessandro Canali e Tarcisio Pojer, segretario e vicecapogruppo delle penne nere di Grumes - tanto più che partiva assieme ad uno come Renzo Benedetti, un vero esperto. Più al sicuro di così... Invece i pericoli non sono arrivati dalla montagna, ma dalla terra che si è messa a tremare. Era già pronto per l'adunata dell'Aquila, ogni anno partiva il giorno prima per farci trovare tutto pronto. Ora ci riuniremo, forse questa sera (ieri, ndr), forse nei prossimi giorni, per pensare al modo più appropriato e affettuoso per ricordarlo».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Il cordoglio di tutta la Provincia

Trento

28-04-2015

«Tre uomini di grande valore che, grazie al loro impegno e alla loro passione per la montagna, erano una bella espressione dell'identità trentina». Così il presidente della Provincia Ugo Rossi, appena ricevuta la conferma dal Commissario del governo, ha voluto ricordare gli alpinisti Oskar Piazza, Renzo Benedetti e Marco Pojer.

Il presidente Rossi, assieme agli assessori Tiziano Mellarini e Mauro Gilmozzi, si è recato immediatamente da Luisa Zappini, compagna di Piazza e responsabile della Centrale unica di emergenza, per esprimerle il proprio personale cordoglio, unito a quello della giunta provinciale e del mondo della Protezione civile trentina. «Cordoglio» e «vicinanza mia personale e dell'intero Consiglio regionale alle famiglie» anche da parte della presidente del Consiglio regionale Chiara Avanzo che ricorda come i tre alpinisti avessero unito «la loro passione alla vocazione ad aiutare il prossimo». Personalmente colpito dalla tragedia è anche l'assessore Tiziano Mellarini che ieri ha curato i contatti con la Farnesina: «Conoscevo bene Oskar - dice - e conoscevo bene anche suo papà Gino. Ha sempre interpretato la montagna nel modo più alto, coniugando l'alpinismo praticato ai massimi livelli alla solidarietà. La morte di Oskar, di Renzo Benedetti e Marco Pojer sono un lutto che colpisce tutto il Trentino».

«Dall'Himalaya, invece di fauste notizie su cime conquistate e nuove imprese tra le vette estreme, giungono invece drammatiche nuove, che colpiscono in pieno la comunità del Trentino» il primo commento di Bruno Dorigatti. «Si tratta di splendide figure di trentini forti, generosi e di grande valore» ha scritto Dorigatti - Un pensiero solidale anche per il popolo nepalese così duramente colpito».

Commuovente il ricordo del presidente della Sat Claudio Bassetti: «Per noi è una tragedia nella tragedia, che unisce il popolo della montagna trentino nel cordoglio con quello nepalese. Luoghi che moltissimi di noi hanno visitato e ci hanno permesso di entrare in contatto con queste popolazioni e creare in molti casi stretti vincoli di amicizia e solidarietà. La tragedia di queste genti, di molti dei nostri amici nepalesi aveva già messo in moto dentro Sat la volontà di fare qualcosa, di essere d'aiuto in un momento così doloroso. Poi è arrivata la certezza della morte di questi tre nostri amici. Alpinisti che alla montagna hanno dedicato la vita, e la cui scomparsa lascia attoniti e senza parole».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Dopo il terremoto la gente vive per strada: altissimo il rischio di malattie

Attualità

28-04-2015

KATHMANDU - A quattro giorni dal sisma, che ha devastato il centro storico di Kathmandu e diverse vallate circostanti, emerge in tutta la sua drammaticità l'emergenza dei feriti e degli sfollati che soltanto ieri hanno cominciato a ricevere acqua e cibo.

All'ospedale Bir, il più antico della capitale, sono accampati centinaia di feriti. Tra questi c'è anche Iolanda Mattevi, 52 anni, sopravvissuta alla frana che ha ucciso i suoi compagni di trekking, i trentini Renzo Benedetti e Marco Pojer e tre dei loro portatori nepalesi. È arrivata ieri con un elicottero dell'esercito nepalese che gestisce l'evacuazione dei turisti da Langtang, un centro a nord di Kathmandu confinante con il Tibet. «Non è grave - ha detto il professor Prakesh Varma, direttore del nosocomio - ma deve rimanere sotto osservazione perché l'infezione al braccio è profonda e può estendersi all'osso fratturato». Nell'ospedale ci sono attualmente circa 500 feriti.

Decine di migliaia di persone continuano a vivere per strada. C'è il rischio di malattie dato che non hanno servizi igienici e che nessuno raccoglie ancora la spazzatura.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Temporalì e venti forti al Centro-Sud

L'Arena.it - Home - Italia

Temporalì e venti forti al Centro-Sud

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

ROMA, 27 APR - Una perturbazione atlantica porterà tra stasera e domani temporalì su Campania, Calabria e Basilicata. Sempre dalla serata in arrivo venti di burrasca sulla Sardegna, che dal primo mattino di domani interesseranno la Sicilia e si estenderanno a Lazio meridionale, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia centro-meridionale. Si prevedono forti mareggiate lungo le coste esposte. Lo indica un avviso meteo della Protezione civile.

NE Ì¼Ý

*Pronti a mandare gli aiuti**le iniziative della regione*

<>

La Protezione civile attende indicazioni dal ministero degli Esteri

di Elena Livieri wVENEZIA Il Veneto è pronto a dare il proprio contributo alla macchina dei soccorsi in Nepal: è stato lo stesso governatore Luca Zaia, ieri, ad assicurare la disponibilità della Regione di attivarsi in aiuto delle popolazioni colpite dal terremoto. E dal consigliere del Pd Piero Ruzzante arriva la proposta di aprire un conto corrente per raccogliere fondi per i nepalesi che in questo momento hanno bisogno di tutto, a partire da generi di prima necessità.

«Siamo pronti ad attivarci» ha comunicato il presidente della giunta regionale, «nell'ambito di un coordinamento nazionale e internazionale, per dare il contributo del Veneto ai soccorsi al Nepal, colpito da una catastrofe epocale. Come in altre occasioni daremo il nostro contributo, se richiesto e ritenuto utile, sia con uomini e mezzi della Protezione civile regionale, la cui esperienza e preparazione potrebbero essere molto utili, sia con il sistema sanitario, che già in passato ha saputo intervenire con sanitari, presidi medici e disponibilità ad accogliere nei nostri ospedali feriti gravi da curare».

L'assessore regionale alla Protezione civile Daniele Stival conferma la disponibilità: «Senza dubbio siamo pronti a fare la nostra parte ma non possiamo muoverci in autonomia senza attendere le disposizioni del Dipartimento. La situazione in Nepal è gravissima, le operazioni di soccorso sono complesse e non si può intervenire senza un coordinamento e una regia centrali: le zone devastate dal sisma si possono raggiungere solo un elicottero». In attesa di indicazioni in questo senso è il direttore della Protezione civile del Veneto Roberto Tonellato: «Metteremo a disposizione i nostri uomini e tutto ciò che possiamo per contribuire ai soccorsi, come del resto abbiamo già fatto in passato, potendo anche contare su personale altamente preparato». Da parte sua anche l'opposizione a Palazzo Ferro Fini sollecita gli aiuti al Nepal, dove la conta dei morti purtroppo non si interrompe. Il consigliere Ruzzante presenterà una interrogazione: «Chiediamo che la Regione Veneto si attivi presso il Ministero degli Esteri e l'ambasciata italiana in Nepal per sapere oltre al gruppo di alpinisti vicentini di cui è già giunta notizia quanti cittadini veneti sono coinvolti nel terribile sisma che ha colpito il Paese asiatico e metta a disposizione le sue strutture per dare una mano. Infine» conclude il consigliere regionale padovano, «sarebbe assolutamente necessario aprire un conto corrente per raccogliere fondi in solidarietà con il popolo nepalese, che necessita di aiuti immediati. I cittadini veneti sapranno certamente dimostrare la grande solidarietà che li ha sempre contraddistinti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa dello sport inizia con la pedalata ecologica

La festa dello sport inizia
con la pedalata ecologica

san donà

SAN DONÀ La festa dello sport diventa Festival. Cinque eventi in 10 giorni e in un unico cartellone. Gli appuntamenti sono stati suddivisi per variare il programma e coinvolgere tutto il territorio, con i suoi sportivi e le tante associazioni. Riflettori accesi sul primo maggio con la classica pedalata ecologica promossa dal Gs Tessere, con partenza alle 9 da piazza Indipendenza. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 20, tradizionale festa dello sport al parco fluviale. Tra gonfiabili e bancarelle, protagoniste saranno le esibizioni sportive di canoa, basket, boxe, soft air, tennis, tiro con l'arco, judo, majorettes, taekwondo, rugby, ciclismo, skating. Ci saranno momenti musicali e intrattenimento, anche con la partecipazione di Radio San Donà dalle 15 con una diretta. E inoltre giochi all'aperto proposti dal gruppo scout di San Donà e dimostrazione con cani da soccorso in acqua dei volontari di protezione civile. Si continua con Danziamo insieme, sabato, dalle 17 alle 21, in piazza Indipendenza. Si alterneranno nel proporre balletti e performance le associazioni e scuole di danza: Astra Company, Body e Dance, Corpo e Danza, Danza e Arte, Danza Sportiva Europa, Danza Vitae, Fun Time, Music Country Dance, Nahjla Centro Studi Danza, Teatro dei Pazzi, Piccolo Atelier di Danza. Presenta il dj di Radio Bella e Monella Lele Marcassa. Domenica, a cura del Panathlon di San Donà/Portogruaro, staffetta sportiva per il Centenario della Grande Guerra. Saranno coinvolti alcuni Comuni limitrofi. Le attività sportive della staffetta sono nuoto, bike e handbike, ciclismo, canoa, podismo. Infine, il 10 maggio, a cura dell'Associazione Mirafiori, Passeggiata Ecologica con partenza e ritorno in piazza Indipendenza, dalle 8,30 alle ore 11,30. (g.ca.)

Staffora, arriva l'ok alla pulizia dell'alveo

Staffora, arriva l'ok alla pulizia dell'alveo

Il legname raccolto verrà sistemato e donato alle famiglie bisognose per il prossimo inverno

VOGHERA E' arrivato ieri in Comune il nullaosta, da parte degli enti interessati: gli uomini della Protezione civile potranno cominciare le opere di pulizia del torrente Staffora, nel tratto dal Ponte Rosso al ponte di via Amendola. «E' una buona notizia» commenta l'assessore alla polizia locale e coordinatore della Protezione civile, Giuseppe Carbone «che aspettavamo: nell'ambito di una riunione con i volontari definiremo le strategie operative, penso che a giorni possano iniziare le opere di pulizia. In modo particolare abbiamo intenzione di liberare dai tronchi, dai rami e da altro materiale le basi dei ponti, e poi abbiamo anche l'ok per abbattere alcune piante secche che si trovano nell'alveo del torrente Staffora». Ancora Carbone: «Pensiamo di operare con una ruspa ed altre attrezzature: il legname raccolto in questo modo verrà sistemato ed adeguatamente tagliato, e verrà messo a disposizione dei cittadini bisognosi, per il riscaldamento in vista della prossima stagione invernale». Un'opera molto utile ed anche con un significato solidale: la richiesta di poter operare era stata avanzata tre mesi fa dall'amministrazione comunale, dopo il maltempo dello scorso autunno. C'è anche da dire che il corso dello Staffora è stato ripulito nelle settimane scorse (soprattutto nella zona di Bagnaria, Cecima, Godiasco) nell'ambito dell'operazione «fiumi sicuri», ed i risultati sono stati buoni. Resta un altro problema, cioè l'eccessiva presenza di materiale litoide che in alcuni casi supera anche il livello del terreno adiacente lo Staffora. Un problema molto sentito in alta valle, ma per poter operare occorre l'ok anche in questo caso dei competenti organismi. (c.g.)

Il muratore resta in coma farmacologico

Operato per suturare le due lacerazioni cardiache, intervento riuscito: è in rianimazione

PAVIA La prognosi è riservata ed è tenuto in uno stato di coma farmacologico. E la situazione clinica di Filippo Fortunati, il muratore di Vidigulfo che è stato accoltellato al cuore dalla moglie sembra per motivi di gelosia. Un colpo solo con un coltello da cucina in ceramica. L'uomo è ricoverato nel reparto di rianimazione tre dell'ospedale San Matteo quello della cardiocirurgia. Le condizioni, ovviamente restano molto gravi, ma le speranze di salvezza sembrano aumentate considerevolmente rispetto alle prime ore. In ogni caso la prognosi resta riservata e i prossimi giorni saranno decisivi. Se il decorso post operatorio dovesse procedere normalmente per il muratore si annuncia comunque un lungo periodo di convalescenza. L'intervento, eseguito dai cardiocirurghi dell'ospedale San Matteo, è stato efficace e tecnicamente sembra riuscito nel migliore dei modi. L'obiettivo principale era di tamponare il più rapidamente possibile due piccole lacerazioni al muscolo cardiaco provocate dalla coltellata vibrata da Maria Boccasile nei corso del furibondo litigio. Filippo Fortunati nonostante la ferita era uscito da solo dal palazzo, aveva attraversato la strada, ed era stato soccorso da un vicino di casa che aveva prestato servizio per la croce del paese. Poi una donna, che passava per caso da via Madonnina, lo aveva sottoposto ad un massaggio cardiaco che sembra sia stato molto importante. Il personale del 118 (sul posto sia l'automedica che l'ambulanza) aveva proseguito il soccorso e aveva preferito evitare di intubarlo perché non poteva essere sedato: il pericolo di arresto cardiaco sarebbe stato troppo forte. Il ferito è stato così caricato in ambulanza ed è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Matteo di Pavia. Nel frattempo altri medici avevano già preparato la sala operatoria di cardiocirurgia e Filippo Fortunati è stato subito trasportato lì (non c'era molto tempo da perdere) dove le due lacerazioni sono state suture nel corso di un intervento durato alcune ore. Al termine il muratore di Vidigulfo, che nel frattempo era stato intubato in sala prima di iniziare l'intervento chirurgico, è stato trasferito nel reparto di rianimazione. I medici, per il momento, lo tengono in coma farmacologico. (a. a.)

Pioggia, disagi a Dorno e Garlasco

Fognature subito sotto pressione, in alcuni casi acqua marrone dai rubinetti

DPNO Piogge persistenti, disagi a Dorno e Garlasco. Strade allagate e acqua marrone dai rubinetti di alcune abitazioni, il maltempo lascia il suo strascico di piccoli disagi nonostante la tregua di qualche ora tra gli episodi più violenti. Diverse le uscite di accertamento dei vigili del fuoco allertati dal timore delle bombe d'acqua che mettono in difficoltà i sistemi di fognatura. «Abbiamo avuto allagamenti nei soliti punti critici del paese, mi riferisco a via Vittorio Veneto e a via Conte Cesare Bonacossa spiega il vicesindaco e assessore alla protezione civile Mauro Quaggio - questi episodi che formano tutte le volte in cui il paese viene investito dalle bombe d'acqua: le fogne in sostanza non riescono a ricevere tutta l'acqua che cade nel giro di pochi minuti, nonostante anche quest'anno siano state fatte pulire tutte le caditoie». Secondo il vicesindaco però nessun episodio grave nella serata di domenica, con le strade che avevano acqua a livello dei marciapiedi. «Ma è possibile che tutte le volte che piove siamo in allerta scrive una Dornese sulla pagina Facebook Tutti quelli di Dorno via Vittorio Veneto all'altezza del pino era quasi navigabile. «Personalmente sono costantemente collegato con la Regione che avverte in diretta in casi di piogge violente prosegue il vicesindaco come Protezione Civile ieri non siamo dovuti intervenire, ma siamo sempre presenti e pronti ad aiutare le famiglie che si dovessero trovare in difficoltà. E' chiaro che se il maltempo si protrae per qualche giorno con forte intensità non c'è fognatura che tenga». I vigili del fuoco sono intervenuti in un'abitazione dove era entrata l'acqua, ma solo per controllo, visto che si trattava di un solo centimetro da poter tranquillamente asciugare con scopa ed asciugamani. A Garlasco interventi di controllo in corso Cavour, ma anche a San Biagio dove in Via della Chiesa probabilmente un camion ha urtato un canale in un'abitazione rompendone la scossalina laterale che era staccata da un lato e penzolava nella proprietà abitativa del vicino. A staccare la scossalina probabilmente il forte vento della notte tra domenica e lunedì. Maria Pia Beltran

Staffora, alveo pericoloso Ok alla pulizia

VOGHERA *n* SERVIZIO A PAGINA 19

Staffora, alveo
pericoloso
Ok alla pulizia

NELLE CRONACHE

La Protezione civile potrà cominciare la pulizia del torrente Staffora, nel tratto dal Ponte Rosso al ponte di via Amendola. Sono state concesse tutte le autorizzazioni necessarie.

Quegli 800 secondi per ricordare i migranti

Quegli 800 secondi per i migranti - Cronaca - La Provincia Pavese

Quegli 800 secondi per i migranti

Un centinaio di persone con gli universitari di Sant'Egidio

Tags migranti morti

27 aprile 2015

PAVIA. Ottocento secondi di mobilitazione, ogni secondo dedicato simbolicamente a una vittima dell'ultima strage del Mediterraneo, avvenuta fra il 18 e il 19 aprile: questa l'iniziativa della comunità di Sant'Egidio di Pavia, in piazza Leonardo da Vinci, per rompere l'indifferenza spesso dedicata a chi attraversa il mare sperando di trovare una vita migliore in Europa. Iniziativa a cui, nonostante il maltempo, hanno partecipato circa cento persone, fra cui il sindaco Massimo Depaoli e l'assessore provinciale Francesco Brendolise.

Ottocento secondi per ottocento migranti morti in mare

Ottocento secondi di mobilitazione, ogni secondo dedicato simbolicamente a una vittima dell'ultima strage del Mediterraneo, avvenuta fra il 18 e il 19 aprile: questa l'iniziativa della comunità di Sant'Egidio di Pavia, in piazza Leonardo da Vinci, per rompere l'indifferenza spesso dedicata a chi attraversa il mare sperando di trovare una vita migliore in Europa. Iniziativa a cui, nonostante il maltempo, hanno partecipato circa cento persone, fra cui il sindaco Massimo Depaoli e l'assessore provinciale Francesco Brendolise.

Quasi un quarto d'ora di letture, scandite da momenti di silenzio resi suggestivi dalla pioggia, che raccontavano l'orrore delle traversate in mare e le speranze di chi parte: una lettera indirizzata alle autorità europee, scritta da due giovani ragazzi della Guinea rimasti uccisi dal freddo durante il viaggio, in cui chiedevano accoglienza per poter studiare e rendere l'Africa un luogo più simile all'Europa, una volta tornati. Ma anche una testimonianza da un peschereccio partito dalla Libia, in cui si raccontano gli atteggiamenti di prevaricazione degli scafisti che per muoversi non esitano a calpestare i corpi dei migranti. «Di solito ci attiviamo nel periodo natalizio – ha spiegato Anna Gallia, fra gli organizzatori – ma alla luce di quel che è successo abbiamo voluto anticipare: stiamo preparando un “pranzo dell'accoglienza” in università per passare un messaggio di apertura verso queste persone».

Emanuela Pioli

Tags migranti morti

Langtang, un intero villaggio sepolto da una valanga

Quando c'era, il villaggio di Langtang era una delle mete predilette degli amanti del trekking in Nepal. Per la sua vicinanza a Kathmandu, soprattutto di quelli che spesso devono fare i conti con i tempi stretti della vita moderna, ma che non vogliono rinunciare allo spettacolo delle cime himalayane. Come è appunto quella bellissima del Langtang Lirung (7.246 metri). Ma a quanto hanno comunicato ieri le autorità locali, a causa della raffica di scosse sismiche che nelle ultime ore ha letteralmente bombardato la regione centro-occidentale nepalese, il villaggio di Lantang non c'è più. È stato sommerso da un mare di terra e detriti che ha inghiottito case, stalle e orti, falciando la vita, probabilmente, di oltre cento persone. E c'è grande apprensione anche in Italia, perché in quel villaggio, a quanto risulta, si trovavano anche quattro speleologi del Soccorso alpino: Giuseppe Antonini, 53 anni, specializzato in operazioni di grotta e forra; il medico speleologo Gigliola Mancinelli; Oscar Piazza, del Soccorso alpino del Trentino Alto Adige; e il torrentista genovese Giovanni «Nanni» Pizzorni. Gli amanti della montagna consideravano questa opzione di trekking a Langtang come la terza per importanza del Nepal dopo quelle alle pendici di Everest e Annapurna. Con alcuni vantaggi rispetto alle più blasonate sorelle: la vicinanza a Kathmandu che permette di immergersi in scenari spettacolari ad appena due giorni dalla capitale, la minore affluenza di turisti e la confortevole infrastruttura alberghiera. Ma la notizia della valanga ha fatto in un batter d'occhio il giro del mondo, e uno degli anchorman della «Cnn», Michael Holmes, l'ha rilanciata con un tweet che prospetta non un dramma ma una vera e propria ecatombe: «Secondo la tv nepalese "Ntv" - ha cinguettato - la Valle di Langtang è completamente distrutta, con la morte all'incirca di 2.000 persone». Al quotidiano nepalese «My Republica», il capo del distretto, Uddhav Prasad Bhattarai, ha confermato che il villaggio «è stato cancellato dalle mappe» da una valanga. L'esercito, ha aggiunto, «è riuscito a salvare alcuni turisti e abitanti del villaggio superstiti». Ma niente di più. Mestamente ha quindi concluso che «l'unica via d'accesso esistente è quasi completamente bloccata» e che «il 90% delle case del distretto ha subito danni in varia misura». Date le dimensioni del terremoto e la priorità che i soccorritori stanno concedendo ai centri urbani, le vittime di Langtang, come quelle di molte altre zone rurali, che ospitano il 70% della popolazione del Nepal, verranno aggiunte al bilancio globale in un secondo tempo. O, come è capitato in passato per altri simili disastri, non verranno mai aggiunte né calcolate, per l'impossibilità materiale di rimuovere l'enorme quantità di terra e di detriti che ha trasformato questo villaggio, il suo distretto e forse l'intera valle in un enorme cimitero. •

Italiani, 4 morti Paura per altri 40 La Farnesina: sono irreperibili

Vittime due alpinisti e altrettanti speleologi provenienti dal Trentino e dalle Marche Travolti da una valanga di sassi, ghiaccio e neve

Ci sono quattro italiani tra le migliaia di vittime del devastante terremoto che sabato scorso ha messo il Nepal in ginocchio. Le vite dei trentini Renzo Benedetti, Marco Pojer (alpinisti), Oskar Piazza e della marchigiana Gigliola Mancinelli (speleologi) sono state portate via dalla valanga di neve, sassi e ghiaccio che dopo il sisma ha sepolto il villaggio di Langtang, a nord di Kathmandu. Si sono miracolosamente salvati, invece, i loro compagni di viaggio. In queste ore, oltre al dolore per la morte di quattro connazionali, cresce l'apprensione per la sorte di altri quaranta italiani, tra i quali due trentini che si trovavano in Nepal per una spedizione di trekking, ha fatto sapere ieri in serata la Farnesina. Da Pechino, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha annunciato che una squadra dell'Unità di crisi della Farnesina è arrivata a Kathmandu per continuare le ricerche degli italiani dispersi, in tandem con un «advanced-team» della Protezione civile. Sul fronte degli aiuti intanto, un aereo della Cooperazione italiana è pronto a partire dalla base delle Nazioni Unite a Dubai per portare alla popolazione nepalese, in collaborazione con Pam, Unicef e Oms, beni di soccorso e generi di prima necessità, tra i quali tende, coperte, serbatoi di acqua, un impianto di purificazione. Travolti da una «pioggia di pietre e neve». Così sono morti Benedetti e Pojer secondo la drammatica testimonianza dei loro compagni, Iolanda Mattevi e Attilio Dantone, che sono riusciti a scampare alla slavina nascondendosi dietro una roccia. Il gruppo si trovava su un sentiero a 3.500 metri d'altezza, il Langtang Trek, nei pressi di uno dei villaggi più devastati dal terremoto, per una viaggio «che avevano sempre sognato». I cadaveri delle due vittime sono stati recuperati e i due escursionisti sopravvissuti si trovano ora a Kathmandu. Ed è lì che hanno trovato la morte anche gli speleologi Piazza e Mancinelli. Le case del villaggio hanno resistito al terremoto ma poi «sono state inghiottite dalla valanga di neve, sassi e ghiaccio staccatasi dalla montagna», ha raccontato Giuseppe Antonini, lo speleologo marchigiano che si trovava con loro ed è sopravvissuto assieme al genovese Giovanni Pizzorni. Antonini è riuscito a mettersi in contatto con la famiglia ieri con «una telefonata brevissima», fanno sapere i famigliari, e ha parlato anche con la compagna di Piazza, Luisa Zappini, in partenza per il Nepal. Intanto da giorni non si hanno notizie di due trentini di Arco di cui non si conoscono ancora i nomi. L'unica informazione è arrivata da Adriano Alimonta, presidente del Soccorso alpino del Trentino, secondo il quale uno di loro è un ragazzo di 28 anni. Ma sono tante le famiglie in tutto il mondo che dal sisma di sabato vivono ore di angoscia. Questa è la stagione delle scalate e del trekking e si stima che siano circa 300.000 i turisti stranieri che si trovavano in questi giorni in Nepal e sull'Everest. In Francia mancano all'appello ben 676 persone, in Spagna 117 e in Gran Bretagna almeno 90.

Mentre continua l'odissea degli alpinisti italiani bloccati da tre giorni sull'Everest. Al campo base ieri sono arrivati gli alpinisti Marco Zaffaroni e Roberto Boscato, che dal loro blog «Eve- rest2015instilegi tan te» sono riusciti a inviare un messaggio. «Non si capisce esattamente come sia la situazione, ma sicuramente si va tutti in giù - ha scritto Zaffaroni -. Il problema è che a valle la situazione è drammatica. Comunque potete stare tranquilli che noi stiamo bene». •

Kathmandu ormai allo stremo Oltre 2.500 morti

Ancora scosse, si scava con le mani tra le macerie Circa seimila i feriti: la gente accampata all'aperto

È uno scenario di distruzione e morte quello che si presenta a Kathmandu. La capitale del Nepal, devastata dal potente sisma di sabato e da continue scosse di assestamento, ha l'aria spettrale di una città fantasma. Dalle macerie dei templi di Kathmandu e delle altre città della vallata, dove spesso si scava con le mani, continuano a emergere cadaveri.

Bilancio provvisorio Il bilancio delle vittime è salito a oltre 2.500 morti, mentre sono circa seimila i feriti. Ma sono numeri provvisori, destinati drammaticamente a salire di ora in ora, mentre continua l'emergenza negli ospedali affollati di migliaia di disperati che hanno perso tutto. La popolazione è stremata. Manca la corrente elettrica, i collegamenti telefonici sono precari e comincia a scarseggiare il cibo e l'acqua. Tutti i parchi e i giardini pubblici, compreso quello dell'ex Palazzo Reale, sono occupati dagli sfollati. Due forti scosse di assestamento, tra cui una di magnitudo 6,7, hanno seminato ieri mattina di nuovo il terrore, costringendo la gente a scappare dalle case e ad accamparsi nelle strade. Per tutto il pomeriggio poi è circolata la voce di nuovi tremori. Per precauzione l'hotel «Annapurna», dove si trovano diversi stranieri e giornalisti, è stato evacuato per un paio d'ore. A Durbar Square si è continuato a scavare ieri con l'aiuto di due ruspe. I soccorritori, tra cui anche un gruppo di giovani stranieri che ha deciso di interrompere la vacanza, hanno avvistato a un certo punto il cadavere di un uomo di mezza età nel punto dove sorgeva il tempio Khastamandap, uno dei più grandi e spesso usato come una sorta di centro sociale. «Ieri era in corso una donazione del sangue - ha raccontato un poliziotto - e c'erano decine di persone radunate al pian terreno». Si teme che ci siano altri corpi intrappolati sotto la montagna di mattoni e detriti, ma è davvero difficile stimare il numero dei dispersi. «Sappiamo che molti sono intrappolati negli edifici crollati ma non sappiamo come tirarli fuori», lamenta un ispettore di polizia. «Gli unici che sono attrezzati per farlo sono le squadre di soccorso dell'esercito, ma sono troppo poche per arrivare ovunque». All'Ospedale Universitario, uno dei più grandi della capitale, le volontarie di una Ong, «Handicap international», hanno compilato un elenco di 400 feriti che sono stati identificati, su un totale di mille accampati nel giardino e nei corridoi. Hanno anche una lista separata con i nomi di 22 dispersi. «Nelle prime quattro ore dopo il sisma - spiega Pradip, un anestesista - sono morti oltre cento feriti in questo ospedale, ora per fortuna i decessi sono stati molti di meno». La camera mortuaria è a pochi metri e offre un macabro spettacolo che la dice lunga sulle condizioni di estrema povertà e di degrado dell'ex regno himalayano.

Trema mezza Asia I corpi, gettati a terra in modo disordinato in due stanzoni, sono raffreddati da enormi pezzi di ghiaccio posati sulla pancia. Le celle refrigerate per conservare i cadaveri in attesa dell'identificazione sono un miraggio.

Un'ambulanza arriva e deposita altri due corpi quasi irriconoscibili per la polvere e gli arti maciullati. «Con questi sono 180», sospira un militare aggiungendo due stanghette su un piccolo foglietto. Il governo nepalese, impotente davanti alle proporzioni del disastro, ha decretato lo stato di calamità naturale. Il mondo si sta mobilitando per offrire aiuti. Ma in queste ore, dramma nel dramma, a Kathmandu è cominciato a piovere con intensità, rendendo i soccorsi sempre più difficili e i disagi per i sopravvissuti ancora peggiori. Il terremoto che ha fatto tremare mezza Asia (6,6 milioni le persone colpite, stima l'Onu) ha provocato vittime anche in India, Bangladesh e Tibet. •

I sismologi: presto altre scosse Aperta faglia di 150 chilometri

Sotto la capitale Kathmandu

La terra continuerà a tremare ancora a lungo in Nepal, per mesi e perfino per anni. Sebbene la probabilità sia minima, non è possibile escludere terremoti forti come quello di magnitudo 7,8 del 25 aprile. Nella zona al confine tra India e Nepal, dove la placca indiana scivola sotto la catena dell'Himalaya, la crosta terrestre si è spaccata con una faglia lunga circa 150 chilometri e larga fra 60 e 80 chilometri. La faglia arriva proprio sotto la capitale Kathmandu e «a fare da amplificatore delle onde sismiche è il fatto che la città si trova su un antichissimo lago, prosciugato fra 50 mila e 10 mila anni fa», ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Per il Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs), comunque, c'è una probabilità del 7% che nella prima settimana dal terremoto possano verificarsi altre scosse di magnitudo superiore a 7.

«Una catastrofe, ma sono salvi»

Amici e colleghi rassicurano sulla sorte di tre valtelinesi in Nepal - E partono i primi aiuti

Momenti di paura fortunatamente senza conseguenze per tre escursionisti valtelinesi bloccati in Nepal durante un trekking a causa del terribile terremoto che ha sconvolto il paese asiatico. Daniele Maffezzini, originario di Campo Tartano e residente a Talamona, Andrea Mottarella di Ardenno - entrambi collaboratori dell'azienda specializzata nel trasporto con elicotteri Eliwork - e Massimo Nesa di Montagna, residente a Tresivio con la famiglia e capostazione del Soccorso alpino di Sondrio, sono al sicuro in un villaggio situato a 3500 metri di quota. Intanto l'esperto pilota di elicotteri Maurizio Folini è volato a mettere a disposizione la sua esperienza per le popolazioni colpite dal sisma. Dalla Valmalenco partirà invece il primo carico di materiale indirizzato al Nepal.

Profughi in fuga verso la Germania Respinti, trovano aiuto a Bolzano

Migranti disorientati alla stazione ferroviaria: gara di solidarietà per aiutarli Approdati sulle coste siciliane ma puntano al Nord Europa passando per il Trentino

In questi giorni ogni mattina, alle 8,05, alla stazione ferroviaria di Bolzano si ripete la stessa scena: dal treno notturno da Roma scendono decine e decine di profughi. Disorientati si guardano in giro, forse per la prima volta vedono cime di montagna innevate, alcuni telefonano per poi informare gli altri sul da farsi. Un ragazzo si avvicina alla macchinetta automatica e mostra a un pendolare un foglietto con la scritta «Munich» e un biglietto di 50 euro e chiede con dei gesti di fargli il biglietto. La stazione, che si trova a pochi passi da piazza Walther, il «salotto buono» di Bolzano, è diventata una tappa forzata per i migranti che vogliono raggiungere la Germania. Molti hanno già il biglietto per Monaco, ma sui treni internazionali operano le pattuglie miste con agenti italiani, austriaci e tedeschi. Per ridurre il rischio di essere respinti al confine, molti scelgono perciò i treni regionali verso il Brennero. Chi non riesce a ripartire in giornata dorme nella stazione, dove da mesi opera l'associazione «Volontarius», che coordina gli interventi di aiuto, fornisce cibo, vestiti e soprattutto informazioni. Parallelamente un gruppo di cittadini si è organizzato via Facebook e Doodle per prestare aiuto ai migranti che spesso viaggiano solo con un sacchetto di nylon in mano. Alcune donne hanno creato il gruppo Facebook «Solidarität mit Flüchtlingen-Südtirol» per i profughi che venivano respinti al Brennero, da alcune settimane il problema si è però spostato a Bolzano. L'artista e operatore sociale Armin Mutschlechner è uno dei promotori. «Questa gente - racconta - è in viaggio da 4, 5 mesi e ha bisogno di aiuto. Lo Stato ha capitolato di fronte a questo problema». Tra i volontari c'è anche Ali Khemais, che da poco si è laureato alla Libera università di Bolzano e fa da interprete per i profughi. «Siamo in stretto contatto con questura, polizia ferroviaria e Ferrovie per attivare un migliore e più efficace punto d'appoggio», afferma dopo un sopralluogo l'assessore provinciale Martha Stocker. Il governatore Arno Kompatscher sottolinea che «la Provincia di Bolzano da mesi interviene tramite le associazioni di volontariato che hanno molta esperienza sul campo. Anche la Protezione civile è pronta in caso di bisogno». Per la prima assistenza servono però dei locali all'interno della stazione. Così i migranti attendono sui binari, dove si presenta una signora con delle borse. «Ho pensato di prendere cibo che loro conoscono», racconta. Nel frattempo, sul versante austriaco del Brennero, gli Schützen hanno offerto il loro aiuto alle parrocchie e ai Comuni. «Aiutare è una sfida umanitaria», afferma Fritz Tiefenthaler. Il comandante degli eredi delle truppe antinapoleoniche, che in Tirolo contano 17 mila membri, ricorda che la «carità è uno dei primi impegni degli Schützen». •

Torna il palio Un mese intero di giochi e sfide Novate è pronta

Palio delle contrade 2015 al via a Novate Mezzola, manifestazione fortemente voluta dalla proloco locale e dal Comune. Le contrade coinvolte saranno otto: San Fedelino, Giumello, Scaletta, Algeria, Ligoncio, Scaletta, Foppa e Roma. Il palio si aprirà ufficialmente il 3 maggio con la riconsegna del palio dello scorso anno e il rilascio di una targa ricordo alla contrada vincitrice nel 2014. I tornei riguarderanno calcio, bocce, scala 40, freccette, calcetto, gara podistica, karaoke, gara di creatività, gara delle torte, miglior addobbo della contrada e pallavolo. Un lunghissimo calendario di eventi che si concluderà con la festa finale in programma durante il fine settimana del 6-7 giugno. In quell'occasione la proloco in collaborazione con il Gruppo Alpini e la Protezione Civile di Novate Mezzola organizzerà intrattenimenti gastronomici a base di specialità locali e l'esibizione musicale dei Mera's Boys. Nel tardo pomeriggio di domenica 7 giugno all'oratorio San Francesco si terrà la festa finale con la premiazione della contrada vincente. • D.Pra.

San Macario Crolla un pezzo di un edificio abbandonato

Parziale crollo, nel tardo pomeriggio di ieri, di un vecchio edificio abbandonato in piazza Mantegazza a San Macario. Calcinacci per strada, ma nessun ferito. E forse presto le ruspe in azione.

Si tratta di un immobile a due piani, in realtà poco più di un rudere, che si trova sulla strettoia di fianco alla chiesa Purificazione di Maria Vergine, divisa dal luogo di culto da via XXII marzo. Vecchio edificio residenziale, era disabitato da molti anni. E, di fatto, abbandonato alla furia degli elementi. Le intense piogge della giornata di ieri hanno dato il colpo di grazia al manufatto, che è di fatto imploso su sé stesso. Il crollo si è riversato per lo più all'interno dell'immobile. Alcuni calcinacci, però, sono caduti lungo la strada. Circostanza fortunata, nessun passante è stato colpito. Sul posto sono intervenuti immediatamente il personale dell'ufficio Tecnico comunale, la Polizia locale e i Genieri della Protezione civile. Questi ultimi hanno effettuato un sopralluogo all'interno dell'immobile, verificando che non ci fosse nessun ferito. Avvertiti i proprietari dello stabile, l'area è stata transennata, impedendo l'accesso per un perimetro di due metri intorno all'immobile parzialmente crollato. Per tutta la notte i volontari della Prociv, impegnati nei controlli legati al maltempo, hanno garantito passaggi costanti per monitorare la situazione. Mentre la Polizia locale ha garantito la reperibilità di una pattuglia. Questa mattina toccherà invece al sindaco Leonardo Tarantino decidere come intervenire. Se cioè limitarsi ad una semplice ordinanza di messa in sicurezza dell'edificio, ovvero se arrivare a chiedere la demolizione di una parte dell'edificio, così da evitare futuri crolli. • R. Sap.

Il lago in sicurezza La polizia nautica prepara la stagione

Un presidio che offre assistenza e informazione, a Laveno Mombello, per viaggiare informati e in sicurezza sul Lago Maggiore.

È solo uno dei tanti servizi della Sezione Nautica della Polizia Provinciale di Varese, che proprio nella località principale in riva al lago ha la propria sede, che funziona come un vero e proprio punto di riferimento per varesini e turisti. Il corpo di Polizia Provinciale potenzierà la propria azione di controllo dei bacini lacustri in vista sia dell'inizio della bella stagione, che per l'imminente apertura di Expo 2015. «Un lavoro prezioso quello svolto dalla Sezione Nautica - spiega il consigliere provinciale incaricato della Sicurezza Fabrizio Mirabelli - siamo la provincia dei sette laghi, quindi si tratta di un servizio fondamentale. Che come ha spiegato il comandante dal 2009 al 2014 è aumentato tra il 35% e il 40%. La sede della Sezione Nautica si trova a Laveno in piazza Italia 8 ed è diventata un punto di riferimento per turisti e cittadini che necessitano di informazioni legate all'attività svolta dagli agenti. L'apertura al pubblico è martedì dalle 9 alle 12». Il comandante della Polizia Provinciale Angelo Gorla ha quindi relazionato sul bilancio dell'attività del corpo. «La Sezione è stata impiegata nei contesti lacustri dei laghi Maggiore, Varese, Lugano e Monate - ha detto - garantendo con turni ordinari e straordinari servizi operativi per il controllo delle acque territoriali Lacuali e Fluviali pari a 10.000 ettari e 605 chilometri quella fluviale. I suoi compiti sono stati concentrati sulla circolazione nautica, l'utilizzo delle spiagge ed arenili, il soccorso dei natanti e delle persone in difficoltà». Nei mesi invernali l'impegno principale è consistito nella lotta contro l'abusivismo dell'utilizzo sia dell'acqua che della costa. La sezione ha in forze 5 operatori impiegati su più turni, una motovedetta Marchi Superbly 36 Professional, varata il 17/06/2010 con allestimento operativo, un gommone Sacs S490 motore da 70 Cv con allestimento operativo, una Lancia Canadian 470 dotata di motore da 6 Cv, un veicolo 4X4 attrezzato per operazioni e collegamenti terra, acqua, terra, traino carrelli stradali, una Fiat Grande Punto per attività logistica e due Tender con motore 2,5 hp per interventi rapidi emergenza (1 su veicolo stradale 1 su motovedetta). Durante la conferenza stampa di ieri a Varese sono stati forniti anche i dati sulle spiagge balneabili in provincia e sulla presenza o meno del servizio di bagnino. Ed è stato segnalato che la spiaggia di Laveno Mombello Sasso Galletto è stata interdetta all'accesso a causa del rischio di frana. • M. Tav.

Allarme per i bambini «Un milione è al freddo»

Secondo l'organizzazione mondiale quasi un milione di bambini ha bisogno di cibo, acqua e medicine.

Sono almeno 940mila i bambini che hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria dopo il terremoto in Nepal che ha provocato la morte di oltre 4 mila persone. È quanto ha riferito ieri l'Unicef: il personale presente nel Paese ha registrato il progressivo esaurimento di forniture di acqua e alimenti, interruzioni di corrente e il blocco della rete mobile. «Questa crisi lascia i bambini particolarmente vulnerabili: l'accesso limitato all'acqua potabile e ai servizi igienici mette i bambini a grave rischio di malattie trasmesse dall'acqua, mentre alcuni bambini sono rimasti separati dalle loro famiglie», si legge in un comunicato. L'agenzia dell'Onu ha mobilitato lo staff e sta utilizzando le scorte di emergenza per rispondere alle necessità umanitarie urgenti dei più piccoli, concentrandosi su acqua e igiene, nutrizione, istruzione e protezione dell'infanzia. Inoltre, conclude la nota, l'Unicef sta per inviare due voli cargo con un totale di 120 tonnellate di aiuti umanitari, tra cui forniture mediche e ospedaliere, tende e coperte per il trasporto aereo urgente a Kathmandu.

L'appello di Save the Children Ma l'Unicef non è l'unico ente internazionale ad occuparsi dei più piccoli. Secondo Save the Children, l'organizzazione che dal 1919 difende i diritti dell'infanzia, migliaia di bambini e famiglie stanno dormendo in strada e in accampamenti di fortuna a Kathmandu e nelle altre aree colpite dal grave sisma in Nepal, nonostante le fredde temperature notturne e le forti piogge, con un alto rischio per adulti e bambini di ipotermia, «Molte case sono state danneggiate o distrutte e, in ogni caso, la gente è troppo spaventata per dormire in quelle ancora agibili, dopo la serie di forti scosse. Siamo particolarmente preoccupati per i bambini più piccoli che, per il forte freddo, sono esposti al rischio di ipotermia», ha dichiarato Roger Hodgson, vicedirettore di Save the Children in Nepal.

Attenzione per i più deboli Save the Children ha inoltre lanciato l'allarme sull'urgente bisogno di medicinali per gli ospedali e le strutture mediche che stanno lottando allo stremo per soccorrere tutti i feriti. «Bisogna assolutamente portare aiuti alle giovani madri, ai neonati, ai bambini, con una particolare attenzione alle comunità più vulnerabili», ha aggiunto Roger Hodgson. Lo staff di Save the Children sul terreno ha riportato che sono 30 su 75 i distretti colpiti dal grave sisma, soprattutto nella regione occidentale e centrale. Le comunicazioni all'interno del Paese sono difficili e non sono ancora disponibili informazioni dettagliate sull'impatto del terremoto e sulla scala dei bisogni della popolazione. •

Esperto degli Ottomila portava medicine a una donna nepalese

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Esteri data: 28/04/2015 - pag: 3

Renzo Benedetti

Manaslu, Makalu, Dhaulagiri, Cho Oyu, Gasherbrum II senza ossigeno; Everest e K2 con l'ausilio delle bombole: gli ottomila erano l'habitat naturale di Renzo Benedetti, 60enne di Segonzano che, assieme all'altro trentino della Val di Cembra Marco Pojer, sabato scorso ha trovato la morte seppellito da una valanga provocata dal terribile sisma mentre stava affrontando un trekking nella Rolwaling Valley, a 3500 metri di quota.

Per lui, abituale frequentatore dell'Himalaya, istruttore nazionale di alpinismo e scialpinismo, direttore della scuola alpinistica della Società alpina tridentina di Cavalese, non si trattava certo di un'impresa. Assieme a loro avevano intrapreso il Langtang Trek altri due trentini, Attilio Dantone e Iolanda Mattevi. Ed è proprio la 52enne trentina, di Segonzano come Benedetti, a raccontare della valanga di pietre e neve staccatasi dalla montagna che ha seppellito i due compagni d'escursione. «Renzo e Marco avevano fatto una deviazione per portare delle medicine ad un'anziana nepalese che conoscevano - spiega Mattevi, in osservazione in un ospedale di Kathmandu con un braccio e un dito rotto -. Hanno detto a me e Attilio di proseguire, perché ci avrebbero raggiunto successivamente. Quando è arrivata la scossa di terremoto che ha fatto franare la montagna ci eravamo fermati in un punto di ristoro lungo il sentiero. Ho sentito un boato e poi ho visto una nube che scendeva spinto da un vento spaventoso. Mi sono messa a correre, ma sono stata investita da una pioggia di pietre e neve». «Io sono riuscito a ripararmi sotto una roccia e a mettermi in salvo - aggiunge Dantone, originario della Val di Fassa, che in Val di Cembra gestisce un rifugio - i nostri amici invece sono stati presi in pieno».

Benedetti lascia la moglie e un figlio. Assieme a lui e all'altro trentino Pojer, lungo il Langtang Trek sono scomparsi anche tre nepalesi. [M.D.G.]

Specchio dei tempi

La Stampa

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Cronaca data: 28/04/2015 - pag: 46

«Persino i ladri di scarpe» - «Due ombrelli, due storie» - «Sindone e commercianti, l'arroganza del potere» - «Dall'Ente Parco precisazioni su La Mandria»

Una lettrice scrive:

«Tra la gente, ultimamente, non si parla altro che di furti nelle case, di scippi sui mezzi pubblici e di altri fatti del genere. L'ultimo episodio è quello successo a mio figlio che frequenta il quarto anno di scuola superiore, presso un istituto alberghiero della città. Ebbene, l'altro giorno è tornato a casa senza scarpe in quanto le stesse gli sono state rubate a scuola, durante l'ora di educazione fisica.

«All'inizio, ho pensato a una dimenticanza, a un dispetto. E invece no, delle scarpe neanche l'ombra. Ho avvisato la scuola ed il professore in servizio ma nessuno mi ha saputo dare una risposta, né mi risulta che sia stato preso alcun provvedimento se non altro per informare gli studenti del verificarsi di episodi del genere.

«Mi viene spontaneo un commento. Ma dove siamo arrivati? Che cosa dobbiamo ancora aspettarci? E dov'è finito il compito educativo della scuola di cui tanto si parla in questi giorni? Che squallore!»

Gabriella Fenoglio

Un lettore scrive:

«Un banale oggetto può spegnere una speranza o riaccenderla. Leggo su Specchio del 26 aprile del giovane che ha donato un ombrello ad una signora anziana sotto la pioggia. Piccolo gesto di grande significato. A me invece, il giorno successivo, un ombrello lo hanno rubato, posto nell'apposito contenitore, all'ingresso di uno store. Il valore di un "paracqua" è ben poca cosa: però sono contento di vedere come lo stesso oggetto possa essere causa di azioni così patetiche, ma soprattutto di altre che diano un po' di speranza in un futuro civile».

Paolo Cavagliato

Un lettore scrive:

«In risposta alle lamentele dei commercianti che a caro prezzo hanno affittato dal Comune gli stand nei Giardini Reali, l'assessore ed il sindaco avevano dichiarato: non faremo diventare l'Ostensione un evento commerciale, non cambieremo il percorso dei fedeli. Sabato e domenica il percorso è stato cambiato: tutti i fedeli dovevano passare davanti ai chioschi e poi andare ad incolonnarsi. Con la mia famiglia cerco di recarmi in piazza Castello: niente da fare, la volontaria e la protezione civile sono perentorie: gli ordini sono che dovete fare tutto il giro come i fedeli (davanti ai venditori) e non importa se mia moglie è all'ottavo mese di gravidanza e ha un figlio piccolo per mano. Arriva la signora con le stampelle: stessa sorte, prima il giro (davanti ai chioschi) e poi ci saranno le carrozzine per i disabili.

«Ciliegina sulla torta: il centro informazioni è nel tratto vietato, quindi rimane deserto.

«Nel pomeriggio vengono persino spostate le vetture di cortesia: i disabili dovranno fare la riverenza ai commercianti, ma almeno in auto... Che dimostrazione di falsità e di arroganza del potere!»

Stefano Drago

.

L'Ente Parco La Mandria scrive:

«Sono state espresse osservazioni sul Parco La Mandria errate: la sentieristica è fruibile con oltre 30 chilometri aperti, gratuitamente, al pubblico, compresa la viabilità verso le cascate, pur essendovi altri percorsi che sono bensì ad accesso

Specchio dei tempi

esclusivamente guidato mediante visite organizzate. Il fatto che nei boschi si notino "tronchi rinsecchiti di vecchie piante che nessuno si è curato di rimuovere" deriva da un obbligo di tutela naturalistica, trattandosi del più importante residuo di foresta di pianura del Nord Italia. Il viale di ingresso, con le sue 87 antiche querce, è stato chiuso per non abbattere tali piante che sono uno scrigno di biodiversità, per cui sono state ampliate due strade parallele per poterlo ammirare e passeggiare. Purtroppo l'estetica soggettiva può non comprendere la natura, e giudicare una foresta più brutta di un giardino.

«Riguardo all'area in disuso del Borgo Castello l'Ente Parco, non competente, ne auspica un prossimo recupero».

Stefania Grella, Roberto Rosso

I superstiti italiani: così sono morti i nostri amici

La Stampa

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Prima Pagina data: 28/04/2015 - pag: 1

Il terremoto in Nepal, parlano i due escursionisti feriti. La Caritas: temiamo seimila vittime

Quattro connazionali deceduti, 40 sono ancora irreperibili

Parlano i superstiti italiani scampati al terremoto in Nepal: così abbiamo visto morire i nostri amici. Quattro i connazionali deceduti, quaranta sono ancora irreperibili. La Caritas: temiamo seimila vittime.

Caporale, Coggiola,

Di Giangiacomo, Galeazzi,

Martinet e Perosino

da a pagina 5

Anziano scomparire di casa un nuovo giallo a Vendone

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 28/04/2015 - pag: 55

dopo il caso irrisolto di frigentina del rosario

È scomparso, da ormai più di 24 ore, Francesco Forcheri. L'uomo di 87 anni, residente con la famiglia a Vendone, in frazione Borgo, è stato visto uscire di casa dai vicini domenica pomeriggio, intorno alle 15, probabilmente per una passeggiata sulle alture della zona, ma da allora non ha più fatto ritorno e di lui sembrano essersi perse le tracce. Una volta scesa la notte, a dare l'allarme sono stati i familiari dell'anziano che, insospettiti dalla lunga assenza, hanno deciso di allertare i soccorsi. Le ricerche, condotte in collaborazione da Vigili del fuoco, personale del Soccorso alpino, militi del 118, volontari della Protezione civile e carabinieri, sono iniziate domenica notte e si sono protratte per l'intera durata della giornata di ieri: i soccorritori hanno perlustrato le frazioni e battuto a tappeto i boschi intorno al paese dell'entroterra ingauno ma, anche a causa della forte pioggia abbattutasi ieri in Riviera, sfortunatamente senza esito.

Chiunque avesse informazioni utili sull'ottantasettenne è invitato ad allertare la famiglia o il personale delle forze dell'ordine: al momento della scomparsa, Forcheri indossava una maglia nera e un paio di jeans ed aveva con sé un ombrello.

Negli ultimi due anni sono stati numerosi, con esiti diversi, i casi di persone scomparse nel Ponente savonese, tra cui Frigentina Del Rosario Picariello, cinquantaduenne di origine venezuelana, scomparsa a Vendone il 2 febbraio 2014; Calogero Selvaggio, ottantacinquenne, scomparso a Testico sempre nel febbraio dell'anno scorso; Marisa Comessatti, sessantunenne residente a Laigueglia, scomparsa a febbraio 2014 dopo aver lasciato la propria auto al Santuario di San Bartolomeo al Mare. [d.sr.]

1/4

Il cuoco dell'asilo che amava le vette e la solidarietà

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Esteri data: 28/04/2015 - pag: 3

Marco Pojer

Se Renzo Benedetti, di mestiere arredatore, poteva comunque essere considerato quasi un alpinista professionista, l'altro trentino seppellito dalla valanga nella Rolwaling Valley era il prototipo dell'amatore. Marco Pojer, 53enne, era infatti il cuoco della scuola materna di Grumes, paesino di 400 anime arroccato quasi in cima alla Val di Cembra. Celibe, Pojer viveva assieme all'anziana madre e cucinava per i bambini dell'asilo da quindici anni. Aveva due grandi passioni: la montagna e la solidarietà. «In quindici anni non si era mai assentato un giorno dal lavoro - racconta il sindaco, Simone Santuari - Per andare a Kathmandu si era preso un mese d'aspettativa. Era entusiasta di partire, si trattava del suo secondo viaggio in quella zona».

Membro assiduo della sezione di Grumes dell'Associazione Nazionale Alpini, attivissimo anche con il Progetto Prijedor per l'ex Jugoslavia, non è difficile immaginare Marco che devia dal percorso del Langtang Trek assieme all'amico Renzo per portare medicinali ad una donna nepalese in difficoltà. Un destino beffardo, quello di Pojer, che da volontario aveva portato aiuto anche ai terremotati: «Era molto attivo a Grumes - conferma il vicesindaco, Vera Rossi - in occasione delle feste e delle manifestazioni, ma anche nei confronti di chi aveva bisogno d'aiuto. Dopo il sisma in Emilia Romagna aveva contattato degli amici ed era andato là nei fine settimana per portare aiuto alle popolazioni colpite. [M.D.G.]

Affidati gli interventi dopo la frana

La Stampa

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Biella data: 28/04/2015 - pag: 52

Borgosesia/1

Sono stati aggiudicati all'impresa Fratelli Paoletto di Vallemosso i lavori per la sistemazione della frana a monte della strada della Cremosina, in località Cesolo, a Borgosesia. Tra le 31 aziende che hanno partecipato al bando di gara, l'impresa ha offerto uno sconto del 25,63%.

Alessandria: forti temporali anche domani, migliora ma per poco da mercoledì

- La Stampa

Alessandria: forti temporali anche domani, migliora ma per poco da mercoledì
Prevista variabilità anche per il ponte del 1° maggio: i dati della Protezione civile

In coda sotto la pioggia

Guarda anche

Leggi anche

27/04/2015

massimo putzu

alessandria

Forti temporali per le prossime 36 ore a partire dalle 12 di oggi lunedì 27 aprile annuncia il profilo Facebook de la Protezione civile della Provincia di Alessandria.

La conferma anche da 3B Meteo. A ribadirlo è il meteorologo di 3bmeteo.com Francesco Nucera che aggiunge: "Un miglioramento a partire da mercoledì sebbene non sarà definitivo".

La primavera insomma torna a mostrare il suo volto più capriccioso. Lo fa attraverso due perturbazioni che si danno appuntamento sul Mediterraneo in avvio di settimana. "La prima, più attiva, interessa il Nord - dicono da 3BMeteo -; la seconda in arrivo dal Nord Africa interessa invece il Centro Sud. Oggi le precipitazioni più intense, anche sotto forma di temporale, riguardano le regioni settentrionali e le Tirreniche mentre sarà meno coinvolto l'estremo Sud dove prevarranno le schiarite".

E ancora: "Domani invece il maltempo impegnerà il Centro Sud ed il Nord Est mentre nel contempo migliorerà su Nord Ovest e Sardegna. Le temperature caleranno anche di oltre 6-8°C rispetto ai valori dei giorni scorsi e sulle Alpi tornerà a cadere la neve fin sotto i 2000m. Il tutto verrà accompagnato da un generale rinforzo del vento".

Da mercoledì arriverà un po' di alta pressione ed il tempo subirà un miglioramento seppur non definitivo. Il minimo comun denominatore da nord a sud sarà la variabilità ; ci saranno ampie schiarite ma anche annuvolamenti intensi accompagnati da qualche fenomeno qua e là al Nord e zone interne del Centro Sud. Le temperature subiranno un aumento. "Tale variabilità potrà caratterizzare anche il ponte del Primo Maggio" - concludono da 3bmeteo.

1/4

Incendio del capannone: colpa del mozzicone caduto a quattro ragazzini

- La Stampa

Incendio del capannone: colpa del mozzicone caduto a quattro ragazzini

Tre tredicenni e un quattordicenne denunciati all'autorità giudiziaria minorile

Guarda anche

Leggi anche

27/04/2015

centallo

Sono stati individuati dai carabinieri di Centallo gli autori dell'incendio di una capannone agricolo avvenuto il 23 aprile u.s. nel centro cittadino di Centallo che aveva causato oltre che gravi danni alla struttura anche un allarme per il paese perchè le fiamme avevano bruciato la copertura in eternit/ amianto del tetto della struttura. "Aveva generato - scrivono i carabinieri - una nube potenzialmente tossica che aveva costretto la protezione civile a lanciare l'allarme ai cittadini di rimanere in casa per tutta la durata delle operazioni di spegnimento dell'incendio".

I carabinieri sono riusciti ad individuare gli autori del rogo che sono 4 minori centallesi, tre tredicenni e un quattordicenne i quali, dopo avere scavalcato al rete di recinzione dell'azienda, si erano appartati all'interno del capannone adibito a fienile per fumare di nascosto delle sigarette. Ma scherzando hanno lasciato cadere inavvertitamente un mozzicone di sigaretta acceso nel pagliaio che prendeva fuoco. I quattro presi dalla paura fuggivano prima che le fiamme diventassero di grandi proporzioni.

I quattro hanno confessato e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria minorile per il reato di incendio colposo, anche se per i tredicenni non scatterà alcun provvedimento giudiziario essendo, per la loro età non imputabili. Tuttavia ciò non esclude la parte risarcitoria del danno, di notevole entità, che ricadrà in capo ai rispettivi genitori.

Anziano scomparso a Vendone

- La Stampa

Anziano scomparso a Vendone

Vigili del fuoco, Soccorso alpino, Protezione civile e 118 mobilitati nelle ricerche

Francesco Forcheri

Guarda anche

Leggi anche

27/04/2015

claudio vimercati

SAVONA

Continuano le ricerche a Vendone di Francesco Forcheri, 87 anni, abitante in frazione Borgo che ieri pomeriggio era uscito di casa per una passeggiata e non è più ritornato. Sono stati i familiari a dare l'allarme, ieri sera, quando l'uomo non è rientrato per cena. Nelle ricerche sono impegnati vigili del fuoco, Soccorso Alpino, volontari della Protezione Civile, 118 e carabinieri. L'uomo, al momento della scomparsa, indossava una maglia nera, jeans e aveva un ombrello.

1/4

Due savonesi nel terremoto in Nepal

"Non preoccupatevi, stiamo bene" - La Stampa

Due savonesi nel terremoto in Nepal "Non preoccupatevi, stiamo bene"

Lucia Varaldo e Francesco Vesalici fanno parte di una onlus

Francesco Vesalici fa parte di «Finale for Nepal»

Guarda anche

Leggi anche

27/04/2015

a.parodi - g.vaccaro

SAVONA

Il loro ritorno è stato rinviato. Dovevano rientrare ieri dopo un mese di volontariato, passato ad aiutare i bambini nepalesi, ma voli e aerei sono stati destinati alle priorità umanitarie per portare aiuti e soccorsi alla popolazione in ginocchio.

Forse Lucia e Francesco, i due giovani cooperanti di una onlus di Finale Ligure, riusciranno a partire oggi dal Nepal, distrutto dal terremoto, per tornare a casa. A Savona. Dovrebbero fare scalo a Milano.

«Mia figlia Lucia è riuscita a scrivermi prima che le comunicazioni saltassero. Messaggi in cui ci ha detto di stare tranquilli - "noi stiamo bene" - nonostante il dramma del terremoto. È stata lei ad avvisarci di quanto era successo in Nepal. Si trovava a Tikapur, vicino all'India, a circa 600 chilometri da Katmandu, ma le scosse le ha sentite eccome. Poi più nulla». Ieri mattina Agostino Varaldo, ex assessore in comune a Savona e Quiliano, non è sobbalzato quando dai siti internet e dai tg è piombata a Valleggia, nel vivaio di famiglia (Rebella), la notizia di una ragazza di 25 anni, savonese, scomparsa in Nepal dopo il terremoto. «Mia figlia, per fortuna, era riuscita ad informarci ancor prima che in Italia rimbalzasse la notizia della tragedia» spiega il padre in ansia per la figlia. La ragazza fa parte di una spedizione organizzata dall'associazione «Finale for Nepal» di cui fa parte anche Francesco Vesalici, 21 anni, che a sua volta è riuscito a restare in contatto con la famiglia a Savona fino all'altra sera, fino a che la batteria del telefono ha retto. Il padre Giampiero è un dipendente del comune di Albissola Marina, la zia Simonetta gestisce il bar Scorpion, sempre ad Albissola. Poi ha scritto un messaggio: «L'elettricità non esiste! Una volta scarico il telefono perderete ogni contatto». Quando il terremoto ha devastato Kathmandu i due savonesi si trovavano a ovest, domenica hanno raggiunto la capitale e stamattina cercheranno di salire sull'aereo che li dovrebbe riportare a casa.

Il condizionale è d'obbligo, in quanto il Nepal è in stato di emergenza e i collegamenti sono precari. «I nepalesi hanno dormito per le strade - ha raccontato Vesalici - e si sono organizzati con delle tende. Chi ha la casa distrutta alle prime luci dell'alba era già con pala e piccone in mano per cercare di ricostruire qualcosa. Una tragedia che lascia addosso una sensazione indescrivibile, è terribile». I due savonesi hanno trascorso una notte in un campo allestito per ospitare chi è rimasto senza casa: «Sotto a un tendone improvvisato perché diluvia ininterrottamente da ore. Il governo nepalese è totalmente disorganizzato». Poi ha rassicurato familiari e amici in Italia: «State assolutamente tranquilli». Ieri ancora un messaggio, in cui il pensiero torna agli abitanti del Nepal: «Siamo sopravvissuti alla notte, freddo e acqua sono stati veramente tosti! Ci sono state altre tre scosse, ma speriamo di assestamento! Il popolo nepalese non si lascia abbattere ma hanno bisogno di aiuto».

Due savonesi nel terremoto in Nepal

La valanga ci ha sfiorati lassù è ancora un incubo

«La valanga ci ha sfiorati
lassù è ancora un incubo»

Ieri l'alpinista cadorino Marco Sala ha contattato la famiglia con il satellitare

Il campo base dell'Everest spazzato via: «Neve e rocce a 200 all'ora, un mostro»

BORCA DI CADORE «Siamo dei miracolati. Lo posso dire perché abbiamo visto la morte in faccia. Ora siamo alla Piramide, stiamo tutti bene, a parte qualche botta». Arrivano via telefono satellitare le parole con cui l'alpinista cadorino Marco Sala Tuze, componente della spedizione Lhotse Expedition 2015 scampata per miracolo alla valanga abbattutasi sul campo base dell'Everest a seguito del terremoto che ha sconvolto il Nepal, ha voluto anche ieri mattina tranquillizzare amici e familiari sulle sue condizioni. Marco Sala, di Borca di Cadore e gestore del rifugio Staulanza, nello Zoldano, ieri si trovava al Laboratorio Piramide gestito dall'Associazione Evk2Cnr di Agostino Da Polenza, a 5.050 metri di quota, sul versante nepalese dell'Everest. Con lui i suoi compagni di avventura Mario Vielmo (capo spedizione), la pneumologa Annalisa Fioretti, il trentino Sebastiano Valentini e il giornalista Claudio Tessarolo. Cosa ricorda di quei terribili momenti vissuti sabato al campo base dell'Everest? «Eravamo al campo base, tre forti scosse di terremoto hanno innescato una serie impressionante di valanghe. Un seracco enorme sulla parete del Pumori si è staccato, superando i quasi 2 chilometri di estensione del campo base alla velocità di circa 200 orari: metà del campo è stata spazzata via da un uragano di neve, detriti e rocce. Impressionante, non trovo altre parole per descrivere quello che ho visto. Il nostro campo, che si trovava sulla direttrice principale della valanga, era protetto da un seracco di ghiaccio alto cinque metri, quello che ci ha salvato la vita. Sono uscito dalla tenda, penso, tre secondi prima dell'arrivo di quel mostro e mi sono tuffato in maglietta e piedi nudi nella tenda di Annalisa, che era più protetta, salvandomi la vita. Finite le scosse siamo usciti. Fuori era una tabula rasa, la tenda della cucina, la tenda mensa, la mia tenda personale: non c'era più nulla». Le testimonianze riferiscono di scene indescribbili, morti sparsi ovunque. Anche i soccorsi sono stati drammatici? «Insieme ad Annalisa, che è medico, abbiamo cercato di dare una mano. Ci trovavamo in mezzo a una scena di guerra: corpi maciullati ancora avvolti nelle tende, gente che urlava, sangue dappertutto. Nevicava forte, nelle orecchie il frastuono delle valanghe, un vero incubo. Abbiamo aiutato fin che potevamo poi, alla sera, siamo scappati a Gora Shep, sotto al campo base, in preda al panico per le continue scosse d'assestamento. Stiamo tutti bene a parte qualche botta». Domenica siete risaliti al campo base? «Io e Annalisa, a vedere se c'era ancora bisogno di una mano e per sistemare le nostre cose, assieme ai nostri sherpa. I feriti più gravi erano stati portati via in elicottero a Periche e Lukla, ma anche oggi (ieri, ndr) abbiamo visto volare molti elicotteri. Il posto è ancora insicuro, ci sono scosse continue, c'è da avere paura, un po' ovunque crolli e valanghe: siamo scappati di nuovo, diretti alla Piramide. Agostino Da Polenza, che ringrazio, ci ha aperto le porte del laboratorio. Passeremo qui la notte». Quando pensate di poter tornare in Italia? «La situazione è ancora drammatica, lungo la valle i Lodge (le strutture dove alloggiano i trekker, ndr) sono crollati, non c'è acqua e si fa fatica a trovare cibo. A Lukla è tutto bloccato e piove. Da Lukla potremmo ripartire verso Kathmandu, usando dei piccoli velivoli da 12-14 posti, ma adesso è tutto bloccato. La priorità va ai feriti, non so quando riusciremo a scendere. A Kathmandu, inoltre, c'è il disastro completo. Intanto passiamo la notte in Piramide, al coperto, poi proveremo a scendere a Namche, dove forse la situazione è più buona per attendere che migliori tutto. A 50 anni volevo farmi un altro Ottomila: è andata così, ma siamo dei miracolati, siamo ancora vivi».

Alessandra Segafreddo

DIRETTA Terremoto Nepal: oltre 3.600 morti. Caritas teme che il bilancio possa salire a 6000

Sisma in Nepal, oltre 4.100 i morti. Anche italiani tra le vittime | La Voce del NordEst.it

Sisma in Nepal, oltre 4.100 i morti. Anche italiani tra le vittime
Share

Nuove scosse. Rintracciati i due fratelli fiorentini Daniel ed Elia, che erano vicino a Pokhara come raccontano i genitori assicurando: Stanno bene. Contattata dai familiari anche la bergamasca Fiorella Fracassetti. Allarme Unicef: Servono aiuti per 1 milione di bambini. Sarai sempre con noi, la sorella del manager di Google morto in Nepal lo saluta con un tweet. A Katmandu crollata la torre Dharahara, patrimonio dell'Unesco (Guarda le foto). Il Dalai Lama prega per le vittime. La terra trema! e il campo base sull'Everest viene travolto dalla valanga /Guarda

>Segui la DIRETTA NDTV

>Segui la DIRETTA KANTIPURTV

>#NepalEarthquake

>Google News India

Nepal (Adnkronos) - Si aggrava ulteriormente il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito il Nepal: secondo le ultime stime fornite dal ministero del Interno, i morti sono 4.138, mentre i feriti circa 6.800. Le scosse hanno continuato a susseguirsi nella regione e da sabato se ne sono contate oltre 90. Tra le vittime anche italiani.

Nel frattempo sono iniziate le operazioni di evacuazione degli scalatori bloccati sull'Everest dopo il terremoto che ha colpito il Nepal. Tre elicotteri, ha reso noto con un tweet l'alpinista rumeno Alex Gavan, sono riusciti a raggiungere i campi base 1 e 2 situati a oltre 6mila metri.

Secondo quanto riferito dal padre all'Adnkronos, Fiorella Fracassetti, copywriter bergamasca di 38 anni, di cui non si avevano notizie dal giorno del terremoto, ha chiamato a casa e sta bene. La famiglia ha annunciato che ha già prenotato il volo per rientrare in Italia, dovrebbe arrivare domani.

Il premier Sushil Koirala ieri ha lanciato un drammatico appello alla comunità internazionale per aiuto e sostegno. Riusciremo a superare questo momento, qualunque sarà il costo per farlo, ha affermato, chiedendo ai connazionali in questo momento di fare il possibile per salvare vite umane.

Molti dei morti sono bambini. Siamo sommersi dalle vittime, ha affermato Pratap Narayan, del Teaching Hospital, che riunisce 12 ospedali nella capitale e nella valle di Katmandu. La regione è senza energia elettrica. Danneggiate le centrali idroelettriche.

Da parte sua l'Unicef ha lanciato l'allarme per i bambini che si trovano nelle zone colpite dal sisma. Secondo l'organizzazione, sono almeno 940mila i minori a rischio nella regione distrutta dal terremoto che hanno bisogno di assistenza umanitaria urgente.

Share

Sfoggia l'edizione di marzo e prenota il tuo spazio sull'edizione di aprile

***Due trentini tra le vittime del terremoto in Nepal: Benedetti e Pojer.
E' giallo per uno squillo sul telefono di Piazza***

Tragedia in Nepal, tre vittime trentine: Oskar Piazza, Renzo Benedetti e Marco Pojer. Dispersi altri due giovani di Arco | La Voce del NordEst.it

Tragedia in Nepal, tre vittime trentine: Oskar Piazza, Renzo Benedetti e Marco Pojer. Dispersi altri due giovani di Arco
Share

Morti 4 italiani, salvi due speleologi. Alpinismo trentino in lutto: la nota del presidente della Provincia di Trento dopo la tragedia

Trento - Sarebbero oltre 4000 i morti del terremoto in Nepal, secondo l'ultimo bilancio ufficiale, ancora provvisorio. Quattro le vittime italiane. Tre trentini: il famoso alpinista Renzo Benedetti e il compagno Marco Pojer sono stati travolti da una frana mentre stavano facendo trekking a 3500 metri di quota nella Rolwaling Valley. Lo hanno confermato due compagni di spedizione, Iolanda Mattevi, ferita, e Attilio D Antoni, illeso, ricoverati entrambi all'ospedale di Kathmandu.

Sono morti anche l'alpinista e tecnico dell'elisoccorso trentino, Oskar Piazza, del Soccorso alpino del Trentino Alto Adige e Gigliola Mancinelli, 51 anni, di Ancona, due dei 4 speleologi dispersi.

Salvi gli altri due compagni: Giuseppe Pino Antonini, 53 anni, di Ancona ma con un forte legame con il Trentino (la madre è originaria di Primiero) e Giovanni Nanni Pizzorni, 52 anni, genovese, esperto torrentista. Gigliola Mancinelli aveva chiesto un cambio turno a lavoro per andare in Nepal.

La nota della Provincia di Trento "L'immane tragedia avvenuta in Nepal, colpisce, duramente, anche la nostra comunità, portandosi via tre uomini di grande valore che, grazie al loro impegno e alla loro passione per la montagna, erano una bella espressione dell'identità trentina". Questo il commento a caldo del presidente della provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, non appena appresa la notizia della morte in Nepal, confermata dal Commissariato del Governo di Trento, di Oskar Piazza, Renzo Benedetti e Marco Pojer.

Il presidente Rossi, assieme agli assessori Tiziano Mellarini e Mauro Gilmozzi, si è recato immediatamente da Luisa Zappini, compagna di Piazza e responsabile della Centrale unica di emergenza, per esprimerle il proprio personale cordoglio, unito a quello della Giunta provinciale e del mondo della Protezione civile trentina. "In questi casi – ha detto il presidente Rossi – le parole servono a poco, l'intera comunità trentina deve stringersi attorno ai familiari delle vittime, persone di valore, che avevano fatto della montagna la loro ragione di vita, e che, come Piazza, ogni giorno, operavano per salvare vite umane".

La Farnesina sul posto

Un team dell'Unità di Crisi della Farnesina si sta recando a Kathmandu per monitorare la situazione sul terreno e assicurare un'assistenza ai connazionali che si trovano attualmente in Nepal. L'equipe dell'Unità di Crisi collaborerà con un advanced-team tecnico della Protezione Civile, anch'esso in procinto di raggiungere il Nepal, che avrà il compito di valutare e predisporre l'invio di team tecnici e sanitari, per contribuire al soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto.

Il lavoro dell'Unità di Crisi sta intanto proseguendo senza soluzione di continuità per verificare l'incolumità di tutti i nostri connazionali e la Sala Operativa, operativa h24, può essere contattata al seguente recapito telefonico 0636225 nonché raggiunta all'indirizzo salaoperativa.udc@esteri.it

Share

Sfoggia l'edizione di marzo e prenota il tuo spazio sull'edizione di aprile

***Due trentini tra le vittime del terremoto in Nepal: Benedetti e Pojer.
E' giallo per uno squillo sul telefono di Piazza***

Sicurezza Expo, scende in campo anche la protezione civile brianzola

Sicurezza Expo, scende in campo anche la protezione civile brianzola

28 aprile 2015 Di Riccardo Rosa Archiviato in: Attualità, Ultime Notizie Lascia un Commento

La protezione civile brianzola protagonista della sicurezza di Expo. Con una nota diffusa nel pomeriggio, la Provincia di Monza che coordina l'attività della protezione civile ha spiegato che per una settimana al mese, nell'arco dei sei mesi di durata della manifestazione, 150 volontari di protezione civile, coordinati da 3 funzionari provinciali, garantiranno 24 ore su 24 azioni di prevenzione e supporto alle attività di soccorso e di superamento delle emergenze che si dovessero verificare nelle aree adiacenti al sito espositivo di Expo 2015.

“Il bisogno di ordine e di sicurezza ci obbligano a mantenere l'attenzione sempre molto alta in occasione di Expo, che porterà un flusso considerevole di visitatori non solo a Milano ma anche nelle nostre città – spiega il Presidente Gigi Ponti – La nostra Protezione Civile, grazie all'impegno dei volontari, riesce sempre a distinguersi in tutte le occasioni, anche le più critiche e sono molto orgoglioso che sia stata coinvolta nel piano di sicurezza messo a punto da Regione: una grande opportunità per dimostrarne ancora una volta la preparazione, la professionalità e anche la generosità. Auguro un buon lavoro a tutti i volontari”. I volontari della protezione civile affronteranno l'impegno dopo avere avuto un'adeguata formazione.

Dallo scorso mese di febbraio, infatti, funzionari e volontari della Provincia stanno partecipando ai corsi di formazione e aggiornamento promossi da Regione Lombardia in tema di prevenzione per la gestione delle attività legate alla sicurezza di Expo 2015.

Chiesti lavori sul Cormôr per salvare l'ippovia*tavagnacco*

Chiesti lavori sul Cormôr per salvare l'ippovia

Il sindaco Maiarelli riceve l'assessore regionale Sara Vito. Disposto un sopralluogo tecnico

TAVAGNACCO Più che una necessità, è diventata un'urgenza, quella di un intervento della Regione per prevenire il dissesto idrogeologico sulle sponde del Cormôr, erose dalle esondazioni dell'anno scorso. Ne va, altrimenti, dell'agibilità dell'ippovia, su cui il Comune di Tavagnacco ha investito parecchie risorse. Un allarme ribadito ieri dal sindaco Gianluca Maiarelli nel corso di un vertice con l'assessore regionale all'ambiente, Sara Vito, che ha visitato le aree più critiche del torrente, comprese tra il ponte sulla strada provinciale Osovana e quello sulla provinciale del Colli, vicino al cimitero comunale. Saranno ora i tecnici del servizio Difesa del suolo di Udine a effettuare un sopralluogo per stabilire le priorità e l'entità degli interventi. L'assessore Vito ha spiegato che allenterà anche la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, che sta già seguendo alcuni interventi sullo stesso Cormôr nel tratto a valle. «Siamo soddisfatti dell'ampia collaborazione dimostrata dall'assessore e per quanto ci riguarda commenta il sindaco ci faremo promotori nei confronti degli altri Comuni attraversati dal torrente affinché l'intervento della Regione riguardi tutto il tratto. Tratto aggiunge Maiarelli che la stessa Regione ha riconosciuto essere uno dei più importanti di tutto il Fvg e che va pertanto salvaguardato». Sul tavolo anche i temi dell'energia, perché il Comune di Tavagnacco, ha ricordato Vito, «ha avviato progetti di estremo interesse nei settori dell'efficientamento energetico e della mobilità sostenibile, ed è tra i pochi Comuni che hanno aderito al Patto dei sindaci per mettere al centro della propria azione amministrativa il tema dell'efficienza energetica e della riduzione delle emissioni di Co2». Ora, ha annunciato Vito, «massimo impegno per accedere ai finanziamenti europei». Lodovica Bulian

Sarà Giorgio Di Centa il testimonial del Triajur

Sarà Giorgio
Di Centa
il testimonial
del Triajur

savogna

SAVOGNA Sarà il fondista Giorgio Di Centa, campione olimpico 2006, il testimonial della 19esima edizione del Triajur, il triathlon del monte Matajur, in programma come di consueto per il primo maggio (venerdì). La gara avrà inizio alle 10 da Savogna: la tappa iniziale sarà in mountain bike fino all'abitato di Montemaggiore (mille metri di altitudine), mentre la seconda e la terza frazione andranno affrontate a piedi da Montemaggiore alla chiesetta del Redentore, in vetta (1.647 metri) e poi in discesa fino all'abitato di Masseris (800 metri). La manifestazione, non competitiva, ammette anche la partecipazione di squadre di tre concorrenti, uno per sezione di gara. Data la severità del percorso, gli organizzatori raccomandano l'iscrizione solo ad atleti forti di un'adeguata preparazione fisica. Le pre-iscrizioni vanno registrate obbligatoriamente on-line entro oggi sul sito www.triajur.com. La quota di adesione ammonta a 15 euro per ogni componente delle squadre a staffetta e a 18 euro per i solisti. L'iscrizione andrà poi effettuata il giorno della sfida, al bar Crisnaro, a Savogna. All'organizzazione dell'evento sportivo, ideato e promosso dalla Polisportiva Monte Matajur e patrocinato dal Comune hanno concorso il Gruppo degli alpini, la Protezione civile e i cacciatori di Savogna. (l.a.)

Tre candidati, c'è anche una lista ambientalista

Tre candidati,
c'è anche
una lista
ambientalista

MONTEREALE

MONTEREALE VALCELLINA Si prospetta una campagna elettorale combattuta a Montereale. Questa volta non ci sarà più lo scontro diretto centrosinistra-centrodestra, ma una competizione fra tre candidati sindaci con 5 liste di aspiranti consiglieri comunali. Il centrosinistra si presenta con il candidato sindaco Claudio Vettoretto, assessore uscente ai lavori pubblici e urbanistica. Vettoretto è appoggiato dal Pd di Montereale che vede capolista il sindaco uscente, dopo due mandati, Pieromano Anselmi e dalla lista civica Pal nostre Comun guidata da Erik Ivan Montagner assessore uscente all'istruzione e all'ambiente. Lista che comprende tutti i candidati del centrosinistra che non si riconoscono direttamente nel Pd. Da notare che Rino De Biasio assessore uscente allo sport, protezione civile e volontariato questa volta si candida con il Pd a sostegno di Vettoretto. Complessivamente il centrosinistra, con le due liste presenta trenta candidati. Igor Alzetta, 48 anni, di Grizzo è il candidato sindaco del centrodestra. Nelle passate legislature Igor Alzetta è già stato consigliere comunale, con Partecipare per Montereale-Lista aperta, civica con candidati di sinistra. Alzetta è appoggiato da due liste civiche di centrodestra: Ricomponiamo Montereale con Igor Alzetta con capolista il capogruppo del centrodestra Renato Borghese e Giovani per Montereale con Igor Alzetta. Si presenta, correndo da sola, anche la lista civica della sinistra-ambientalista Il comune che vogliamo che propone candidata sindaco la presidente del locale circolo di Legambiente Jessica Alzetta, 37 anni, laureata in giurisprudenza. È appoggiata da una lista di 16 candidati, provenienti dalle aree di legambiente e Arci, del volontariato monterealese.(s.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni per l'esondazione del Lambro: le domande per chiedere un contributo

Esondazione del Lambro a Monza a novembre 2014: richiesta contributi per i danni

I privati che hanno subito danneggiamenti in occasione dell'esondazione del Lambro del novembre 2014 potranno chiedere contributi presentando i moduli entro l'8 maggio 2015

Redazione MonzaToday 27 aprile 2015

I danni provocati dall'esondazione del Lambro (Immagine di S. Molino)

Storie CorrelateDopo l'incubo maltempo, progetti e interventi per la messa in sicurezzaLa rabbia dei residenti: "Siamo isolati e senza corrente"Dopo l'incubo Monza di nuovo verso la normalità 1L'amaro risveglio nell'acqua di Monza dopo l'allagamento

Fino all'8 maggio è possibile presentare a Monza la documentazione per richiedere contributi da parte di privati che hanno subito danni durante l'esondazione del Lambro di novembre 2014.

Il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale per il maltempo in Lombardia dall'11 al 22 novembre 2014 e per i privati che hanno subito danni conseguenti agli eventi atmosferici è possibile presentare una richiesta di contributo per le spese sostenute.

E' necessario compilare una scheda (B per gli interventi sul patrimonio privato scheda C per le attività economiche e produttive) e consegnarla dal 29 aprile all'8 maggio 2015 via PEC all'indirizzo protocollocert@comunedimonza.legalmail.it oppure allo Sportello al Cittadino.

Dal comune informano che "gli interventi ammessi a contributo riguardano, per i privati, il ripristino strutturale e funzionale dell'immobile (strutture, impianti, finiture e serramenti, con esclusione di beni mobili ed elettrodomestici), mentre per le attività commerciali sono incluse anche le scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati o distrutti a causa degli eventi eccezionali e non più utilizzabili".

La compilazione dei documenti, con la quantificazione del danno, è un'autocertificazione che attesta una prima stima e, nel caso di esito positivo della pratica, sarà poi verificata da una perizia a carico di un professionista che rilevi la veridicità delle informazioni e il collegamento tra l'intervento e il danno.

"Nella stima" si specifica ancora "dovranno essere utilizzati come riferimento economico il prezzario regionale attualmente in vigore e, ove necessario, altri prezzari ufficiali di riferimento.

Annuncio promozionale

Secondo quanto disposto dalla Procedura da seguire, consultabile online sul sito del comune, "nella segnalazione, oltre alle generalità del dichiarante e i dati identificativi dell'immobile, dovranno essere indicati: la situazione attuale dell'immobile e se lo stesso risulta essere stato evacuato a causa dell'evento, una descrizione sommaria dell'immobile inserita nel contesto dell'edificio in cui è ubicato, una descrizione dei danni riscontrati, una valutazione sommaria del fabbisogno necessario per il ripristino strutturale e funzionale dell'immobile suddivisa per interventi sulle strutture, impianti, finiture e serramenti, con esclusione di beni mobili ed elettrodomestici".

Data: 27-04-2015	Noodls	
----------------------------	---------------	--

27 aprile, Firmato a Udine l'accordo per un polo di ricerca inter-istituzionale sulla resilienza sismica territoriale

OGS - Istituto Nazionale di Oceanografia e di [...] (via noodls) /

27/04/2015 | News release

27 aprile, Firmato a Udine l'accordo per un polo di ricerca inter-istituzionale sulla resilienza sismica territoriale
distributed by noodls on 27/04/2015 14:25

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Costituire a Udine un polo di ricerca inter-istituzionale sulla resilienza sismica territoriale (Resist), cioè la capacità di una comunità di far fronte ai terremoti in zone sismiche. È l'obiettivo dell'accordo firmato oggi a Udine dal rettore dell'Ateneo friulano, Alberto Felice De Toni, e dalla presidente dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), Maria Cristina Pedicchio. Il nuovo polo di ricerca permetterà di capitalizzare, porre a sistema e sviluppare, conoscenze ed esperienze maturate in quasi quarant'anni di studi e ricerche svolte a seguito del terremoto del Friuli, mettendole a disposizione del territorio e delle future generazioni di scienziati, tecnici e dell'intera comunità.

Nasce Resist, il polo di ricerca di Università di Udine e OGS sulla resilienza sismica territoriale

prova

Università di Udine

torna alla homepage

Nasce Resist, il polo di ricerca
di Università di Udine e OGS
sulla resilienza sismica territoriale

Collaborazione nei settori della sismologia e dell'ingegneria della sicurezza e dell'emergenza. Studierà e contribuirà a migliorare la capacità di un sistema territoriale di affrontare e riprendersi in modo tempestivo ed efficiente dagli effetti di un eventuale terremoto

Costituire a Udine un polo di ricerca inter-istituzionale sulla resilienza sismica territoriale (Resist), cioè la capacità di una comunità di far fronte ai terremoti in zone sismiche. È l'obiettivo dell'accordo firmato oggi a Udine dal rettore dell'Ateneo friulano, Alberto Felice De Toni, e dalla presidente dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), Maria Cristina Pedicchio. Il nuovo polo di ricerca permetterà di capitalizzare, porre a sistema e sviluppare, conoscenze ed esperienze maturate in quasi quarant'anni di studi e ricerche svolte a seguito del terremoto del Friuli, mettendole a disposizione del territorio e delle future generazioni di scienziati, tecnici e dell'intera comunità.

Resist sarà attivo nell'ambito della mitigazione del rischio sismico basato sul concetto di resilienza, secondo un approccio integrato tra sismologia e ingegneria della sicurezza e dell'emergenza. Compito di Resist sarà quindi quello di studiare, e contribuire a migliorare, la capacità di un sistema territoriale di resistere, assorbire e riprendersi in modo tempestivo ed efficiente dagli effetti di un eventuale terremoto. Un'attività scientifica di prevenzione con ricadute pratiche anche per la realtà regionale. Questo perché, pur riguardando la risposta post-evento, la resilienza presuppone attività – dalla conoscenza, al monitoraggio, alla preparazione con corsi di formazione – da realizzarsi prima che il fatto accada. Tutte attività che vedranno protagonista Resist, con un conseguente miglioramento del supporto scientifico alla Protezione civile.

A loro volta, studenti, dottorandi e ricercatori potranno beneficiare della collaborazione tra Università e OGS, grazie anche al previsto potenziamento della competitività dei progetti europei e internazionali che saranno realizzati congiuntamente. Resist coinvolgerà, per l'Ateneo il Laboratorio di sicurezza e protezione intersettoriale (Sprint) del Dipartimento di chimica, fisica e ambiente, per l'OGS il Centro di ricerche sismologiche (Crs) di Udine.

«L'alleanza tra Università di Udine e OGS – ha detto De Toni –, consolidata da più di un decennio di fruttuosa collaborazione, consente ora di unire le rispettive risorse e peculiarità scientifiche nel settore specifico, per dar vita a un centro di eccellenza sulla resilienza sismica di livello nazionale e internazionale».

«Siamo molto soddisfatti di questo risultato. La firma dell'accordo di collaborazione scientifica tra OGS e Università di Udine sancisce il rafforzamento di una collaborazione già attiva da tempo nell'ambito della mitigazione del rischio sismico» ha commentato Pedicchio. «La sede di Udine del Centro di ricerche sismologiche rappresenta un anello di collegamento con le eccellenze dell'ateneo friulano ed è per noi di prioritaria importanza proseguire con questa collaborazione, sviluppando nuovi progetti e attività nel settore della sicurezza, della protezione e della divulgazione delle

Nasce Resist, il polo di ricerca di Università di Udine e OGS sulla resilienza sismica territoriale

buone pratiche per la riduzione del rischio».

Alla firma dell'accordo, a palazzo Florio, erano presenti anche i direttori del Dipartimento di chimica, fisica e ambiente Alessandro Troverelli, del laboratorio Sprint Stefano Grimaz, dell'Ogs Norberto Tonini, e del Crs Marco Mucciarelli. La ricostruzione post terremoto del 1976 ha già dimostrato che la comunità friulana possedeva un buon livello di resilienza. La nascita dell'Università di Udine ha permesso di dar vita ad attività di ricerca nel settore sismologico che hanno portato notevoli avanzamenti nelle conoscenze del settore. «Con l'istituzione del Laboratorio Sprint – hanno spiegato Troverelli e Grimaz –, queste attività sono state integrate con aspetti di ingegneria della sicurezza e gestione delle emergenze i cui risultati sono stati di fondamentale supporto per la gestione della risposta in occasione di altri terremoti successivi, in particolare quelli dell'Aquila nel 2009 e dell'Emilia 2012».

«L'OGS, già operativo e in prima linea in occasione del sisma del 1976 – hanno evidenziato Tonini e Mucciarelli –, ha istituito il Crs, con sede a Udine, per la gestione della rete sismica regionale. Un sistema di fondamentale importanza per le attività di monitoraggio sismico a supporto della protezione civile. Negli ultimi anni OGS e ateneo friulano, soprattutto con il Laboratorio Sprint, hanno sviluppato, in modo sistemico e sinergico, molteplici attività di ricerca e di supporto alla protezione civile regionale».

«Questi studi – hanno sottolineato Grimaz e Mucciarelli – hanno portato alla elaborazione della mappa del rischio sismico per l'intera Friuli Venezia Giulia, alla riclassificazione sismica del territorio regionale, alla valutazione della sicurezza sismica delle scuole con il progetto Assess, alla ideazione e sviluppo di progetti finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la diffusione della cultura della sicurezza sismica nella scuole con il progetto Sisifo».

1/4

Maltempo, Val Rabbia sorvegliata speciale

| QuiBrescia

Maltempo, Val Rabbia sorvegliata speciale Pubblicato il 27 aprile 2015

Tag: Maltempo Brescia Val Rabbia Regione Lombardia

Puoi seguire tutte le repliche attraverso il nostro RSS 2.0.

(red.) “A seguito della previsione di ordinaria criticità per rischio idrogeologico e idraulico dalle ore 18 di domenica 26 aprile” la Regione Lombardia fa sapere di avere attivato “la fase di ordinaria criticità, scenari A (Frana Pal), B (Colate Val Rabbia), C e D (alluvione) rimandando alle azioni previste dalla ‘Pianificazione di emergenza provinciale per rischio idrogeologico-idraulico del fiume Oglio e del torrente val Rabbia’ in provincia di Brescia.

La Sala operativa della Protezione civile regionale chiede alla prefettura di Brescia, alla Provincia, all'Arpa, all'Aipo e ai comuni di Edolo, Malonno e Sonico e al dipartimento di Protezione civile di “intraprendere le azioni previste nei Piani di emergenza”; “segnalare tempestivamente ogni evento significativo al numero verde 800.061.160 della Sala operativa regionale, attivo 24 ore”; “verificare sul territorio l'effettiva attivazione dei fenomeni segnalati, al fine di testare l'affidabilità delle soglie di allertamento”.

Tweet

Quattro alfieri per Pastorino di Rete a Sinistra

- Riviera24.it

#liguria2015

Quattro alfieri per Pastorino di Rete a Sinistra

Tweet

Imperia - Gli imperiesi Carla Nattero, Gianfranco Grosso, Jacopo Colomba di Ventimiglia e Claudia Faustini di Arma appoggiano il sindaco di Bogliasco

Luca Pastorino, sindaco di Bogliasco e parlamentare del Pd in quota ai civatiani, ha accettato la candidatura offertagli da Sergio Cofferati, il maitre a penser di Rete a Sinistra. Pastorino aveva annunciato di lasciare il partito democratico, cosciente che la sua discesa in campo contro il candidato ufficiale del partito, la spezzina Raffaella Paita, a norma di statuto gli sarebbe costata l'espulsione. "Ma non mi candido come l'anti Paita", precisa Pastorino. "Il mio obiettivo è proporre un modello alternativo di sviluppo per la Regione Liguria". Pastorino è arrivato questa mattina a Imperia per presentare la sua squadra e i candidati locali che si sono opposti agli accordi con esponenti della destra fatti dal PD nelle diverse amministrazioni provinciali. La capolista dei candidati del collegio provinciale è Carla Nattero, della segreteria regionale di SEL, storico esponente della sinistra imperiese. Gianfranco Grosso, capolista di Imperia bene comune, fa parte, in rappresentanza del collegio di Imperia, del listino presentato da Luca Pastorino.

Gli altri candidati del Collegio Provinciale sono: Jacopo Colomba di Ventimiglia, giovane esponente di Alternativa Intemelina, Claudia Faustini, esponente di Rifondazione Comunista, Arma di Taggia. Obiettivo dichiarato di Pastorino e dei candidati è quello di disegnare un progetto alternativo alla gestione degli ultimi anni della Regione, affidata a una giunta di centrosinistra guidata da Claudio Burlando e nella quale Paita è assessore all'Infrastrutture e alla Protezione civile, per una proposta "normale non fatta di mediazioni e di caminetti". C'è tanto lavoro fare, con tanta umiltà e col contributo di tutti. I nostri valori sono quelli di Italia bene comune". La sua avversaria diretta si è detta dispiaciuta ed ha accusato Pastorino di voler fare più male al Pd che a lei. Rete a sinistra è in testa ad una coalizione di sinistra che va dai civatiani a Sel, sino alla Lista Doria. di Redazione

27/04/2015

Tweet

Imperia: la Croce Bianca ha rinnovato le cariche del Consiglio Direttivo ed ha approvato il Bilancio

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Roberto Trincheri sarà presidente con delega alla direzione generale dei servizi e gestione del personale.

Il 19 aprile scorso presso la sede, la Croce Bianca di Imperia ha approvato il bilancio 2014 ed ha rinnovato le cariche del consiglio direttivo per il quinquennio 2015-2020.

Ecco i nuovi consiglieri eletti che, venerdì scorso si sono riuniti per la prima volta attribuendo le deleghe di competenza. Roberto Trincheri, presidente con delega alla direzione generale dei servizi e gestione del personale; Nicoletta Oneglio, vice Presidente con delega manifestazioni e cerimonie; Davide Fontana, vice Presidente con delega al parco mezzi; Paolo Pastorelli Paolo, Segretario; Manuela Zarcone, consigliere con delega all'economato; Luca Patelli Luca, consigliere con delega alla Protezione Civile; Riccardo Torti, consigliere tesoriere.

"Allerta meteo: deve cambiare il sistema. Serve un Radar": Forzano scrive alla Païta e Burlando

- Quotidiano online della provincia di Savona

"Allerta meteo: deve cambiare il sistema. Serve un Radar": Forzano scrive alla Païta e Burlando

La regione Liguria gestisce il radar meteorologico di Monte Settepani (SV) che è uno strumento per l'osservazione delle nubi e delle precipitazioni, bisogna potenziare e automatizzare il sistema

È stata lanciata una proposta al presidente della Regione, Claudio Burlando, e all'assessore Raffaella Païta dal presidente del Comitato Casello Albamare, Paolo Forzano: La regione Liguria gestisce il radar meteorologico di Monte Settepani (SV) che è uno strumento per l'osservazione delle nubi e delle precipitazioni. L'onda elettromagnetica emessa dal radar sotto forma di impulsi viene retrodiffusa dalle nubi, che costituiscono il bersaglio meteorologico. La misura della potenza e della fase (radar Doppler) della radiazione ricevuta permette di caratterizzare la natura del bersaglio meteorologico.

La situazione relativa al dissesto idrogeologico sappiamo essere particolarmente problematica in Liguria e recentemente si è aperta una vicenda giudiziaria proprio su tale argomento.

Afferma Forzano "In Liguria il tempo cambia velocemente anche a causa della sua conformazione territoriale . La regione Liguria ha un radar meteo doppler gestito assieme alla regione Piemonte, ma i dati che l'Arpal della regione Liguria presenta sono per addetti ai lavori. Quindi serve "presentare" i dati del fenomeno così come si sta evolvendo affinché chiunque sia nelle migliori condizioni per poterli interpretare "da solo", e per questo basta poco. Successivamente con modelli computerizzati, analizzati i fenomeni in evoluzione e fare previsioni a corto raggio temporale. Terzo automatizzare il livello di informazione (sia per quanto sta avvenendo che per quanto è in previsione a breve) in modo da distribuire questa informazione ai cittadini del territorio della zona ed alle singole aree interessate. Cittadini e decisori. "

Continua Forzano "La regione Liguria gestisce il radar meteorologico di Monte Settepani (SV) che è uno strumento per l'osservazione delle nubi e delle precipitazioni. L'onda elettromagnetica emessa dal radar sotto forma di impulsi viene retrodiffusa dalle nubi, che costituiscono il bersaglio meteorologico. La misura della potenza e della fase (radar Doppler) della radiazione ricevuta permette di caratterizzare la natura del bersaglio meteorologico".

Ma come funziona questo strumento? Spiega Forzano "I radar meteorologici consentono il monitoraggio in tempo reale di intensità di precipitazione, velocità del vento, presenza di grandine, entro un raggio di 150-200 km dal sito radar e con una definizione dell'ordine di 1 km²;

le previsioni a brevissimo termine (fino a 3-6 ore) di fenomeni temporaleschi associati a precipitazioni intense, grandine, ecc.; le previsioni di piena: l'utilizzo congiunto dei radar e della rete di monitoraggio al suolo permette, attraverso una stima ottimale della quantità di precipitazione sull'intero territorio regionale, l'inizializzazione di modelli idrologici.

Conclude "Normalmente un indagine radar su un raggio di 250 km dà dei valori precisi soltanto in un raggio di 100 km. Per questo motivo si dovrebbe disporre di una distribuzione uniforme di questi strumenti di rilevamento sul territorio."

rg

Vendone: 87enne scomparso da ieri sera, continuano le ricerche

- Quotidiano online della provincia di Savona

Vendone: 87enne scomparso da ieri sera, continuano le ricerche

L'allarme scattato ieri sera intorno alle 21,00 ha dato il via alle ricerche dell'uomo. Ancora nessuna traccia.

E' scomparso da ieri sera Francesco Forcheri un uomo di 87 anni residente a Vendone in frazione Borgo.

L'ultima volta che i famigliari hanno visto l'uomo è stata ieri pomeriggio intorno alle 15,00 quando pare essere uscito da casa per una passeggiata.

Da allora nessuna notizia dell'uomo. I famigliari non vedendolo tornare a casa in serata hanno lanciato l'allarme che hanno dato via alle ricerche da parte dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Alpino, dei volontari della Protezione Civile, dei militi del 118 e delle forze dell'Ordine.

Nessun esito positivo nella notte, le stanno proseguendo e continueranno durante tutta la giornata di oggi.

L'uomo al momento della scomparsa indossava una maglia nera dei jeans ed aveva con se un ombrello. Chiunque avesse notizie dell'uomo è invitato ad allertare le Forze dell'Ordine

Mara Cacace

***Vendone: continuano le ricerche di Francesco Forcheri anche nei numero
si canali presenti nella zona***

- Quotidiano online della provincia di Savona

Vendone: continuano le ricerche di Francesco Forcheri anche nei numerosi canali presenti nella zona

Le ricerche stanno proseguendo ininterrottamente da ieri sera alle 21. Ancora nessun esito positivo. I soccorritori si stanno calando con le corde nei numerosi canali presenti nella zona Borgo

E' scomparso da ieri sera Francesco Forcheri un uomo di 87 anni residente a Vendone in frazione Borgo ed è proprio in quest'area che si stanno concentrando le ricerche dei soccorritori, purtroppo, ancora senza esiti positivi.

Il carro UCL dei Vigili del Fuoco è stato montato vicino all'abitazione dell'uomo e da lì vengono coordinate le ricerche.

L'ultima volta che i famigliari hanno visto l'uomo è stata ieri pomeriggio intorno alle 15,00 quando, come di consueto il sig. Francesco Forcheri andava a fare una passeggiata di un'ora-

Da allora nessuna notizia dell'uomo. I famigliari non vedendolo tornare a casa hanno lanciato l'allarme dando il via alle ricerche da parte dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Alpino, dei volontari della Protezione Civile, dei militi del 118 e delle forze dell'Ordine.

Attualmente ad essere battuti anche i numerosi canali e rii presenti nella zona. I soccorritori si stanno calando con le funi all'interno di questi per verificare l'eventuale presenza dell'uomo.

L'uomo al momento della scomparsa indossava una maglia nera dei jeans ed aveva con se un ombrello. Chiunque avesse notizie dell'uomo è invitato ad allertare le Forze dell'Ordine

Mara Cacace

Scomparso a Vendone: ancora senza esito le ricerche di Francesco Forcheri

- Quotidiano online della provincia di Savona

Scomparso a Vendone: ancora senza esito le ricerche di Francesco Forcheri

I soccorritori sono andati avanti tutta la notte, ma per ora nessuna traccia

Sono proseguito tutta la notte, purtroppo senza esito, le ricerche di Francesco Forcheri, il pensionato 87enne che risulta scomparso da domenica sera a Vendone. Proprio nella frazione di Borgo, dove abita l'uomo, si sono concentrate le operazioni dei soccorritori.

L'uomo è stato visto un'ultima volta domenica pomeriggio quando, intorno alle 15, si è allontanato come di consueto per fare una passeggiata.

Da allora nessuna notizia dell'uomo. I familiari non vedendolo tornare a casa hanno lanciato l'allarme dando il via alle ricerche da parte dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Alpino, dei volontari della Protezione Civile, dei militi del 118 e delle forze dell'Ordine.

L'uomo al momento della scomparsa indossava una maglia nera dei jeans ed aveva con se un ombrello. Chiunque avesse notizie dell'uomo è invitato ad allertare le Forze dell'Ordine

C.G.

Maltempo: allerta per temporali al centro-nord

| SESTOPOTERE.COM, news 24 ore su 24

Maltempo: allerta per temporali al centro-nord By mcolonna • aprile 27, 2015

mcolonna

0 Likes Comments Disabled Print

Tags emilia-romagnaevidenzalombardiamaltempoPiemontepioggiaProtezione CiviletemporaleToscana (Sesto Potere)
Roma 27 aprile 2015 Una vasta perturbazione atlantica ha raggiunto il Mediterraneo centro-occidentale avviando una fase di tempo perturbato sull'Italia, specie sulle regioni centro-settentrionali, e portando precipitazioni anche temporalesche, rinforzo della ventilazione e un generale calo delle temperature.

pioggia

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche.

L'avviso prevede, dalla tarda serata di ieri, domenica 26 aprile, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, dapprima sul Piemonte, in estensione all'Emilia-Romagna.

Dal mattino di oggi, lunedì 27 aprile, si prevedono precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, dapprima sulla Toscana, in estensione a Lazio e Umbria. I fenomeni potranno essere accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Sulla base dei fenomeni previsti è valutata per oggi criticità arancione per rischio idrogeologico localizzato sui settori occidentali della Toscana. Criticità gialla, invece, per rischio idraulico e idrogeologico è valutata su gran parte del Piemonte e della Lombardia, nonché su tutto il territorio ligure e dell'Emilia Romagna, sui restanti settori della Toscana, sulle altre regioni centrali fino ai settori interni dell'Abruzzo e al Molise, nonché sulla Sardegna occidentale.

Veneto: Moretti (Pd), una tariffa unica per l'acqua (3)

Wall Street Italia

di Adnkronos

Pubblicato il 27 aprile 2015| Ora 13:57

Commentato: 0 volte

(AdnKronos) - (Adnkronos) - "Entro la fine del mandato dovremo dotare la Regione di un piano unico dell'emergenza. Interlocutori della progettazione della prevenzione sono certamente la Protezione civile, gli amministratori locali, i consorzi di bonifica e naturalmente i cittadini. Entro 5 anni completeremo le principali opere per la messa in sicurezza idraulica del territorio. Zaia, che pure ha avuto i poteri del commissario straordinario, ha portato a cantiere solo Caldogno", assicura. Sempre in ambito di tutela del territorio secondo la candidata del centrosinistra alla presidenza del Veneto, occorre istituire un coordinamento regionale dei parchi, che sono attualmente cinque in regione, più quello nazionale delle dolomiti: "Diffondere le best practice tra questi enti - ha concluso Moretti - razionalizzando l'utilizzo delle squadre di operatori permetterà un migliore presidio di territori fragili e bellissimi al contempo, diminuendo contemporaneamente costi e burocrazia".

SEVESO, A MAGGIO ADP REGIONE LOMBARDIA E GOVERNO; PRONTI 100 MILIONI DI EURO

| marketpress notizie

Martedì 28 Aprile 2015

SEVESO, A MAGGIO ADP REGIONE LOMBARDIA E GOVERNO; PRONTI 100 MILIONI DI EURO

Milano, 28 aprile 2015 - "Entro la fine di maggio verrà sottoscritto un Accordo di Programma tra Governo e Regione Lombardia con il quale verranno stanziati 100 milioni di euro per l'intero programma per la messa in sicurezza del fiume Seveso. Una serie di interventi che vanno ad aggiungersi alla vasca di laminazione nel Comune di Senago (Mi), già finanziata per 30 milioni dalla Regione e dal Comune di Milano e ai cantieri aperti per la depurazione in conclusione entro dicembre 2015". Lo scrive una nota di Regione Lombardia al termine dell'incontro che si è svolto a Palazzo Lombardia tra Regione, Comune di Milano e Struttura di Missione del Governo contro il dissesto idrogeologico. Alla riunione erano presenti l'Assessore regionale al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi, gli assessori del Comune di Milano Pierfancesco Maran (Mobilità, Ambiente, Metropolitane, Acqua pubblica, Energia) e Marco Granelli (Sicurezza e Protezione Civile) e il responsabile di "Italia Sicura" Erasmo D'angelis, assieme a direttore Mauro Grassi e ai rappresentanti di Aipo (Agenzia Interregionale per il Fiume Po) e Autorità di Bacino. Investimenti Importanti - "I cantieri per la messa in sicurezza del Seveso -prosegue la nota - sono già aperti con investimenti importanti che riguardano l'adeguamento del Canale Scolmatore nord Ovest e del Deviatore Olona e la ripulitura il consolidamento del tratto del fiume intubato sotto il territorio di Milano. A questi si aggiungeranno il cantiere per la vasca di laminazione di Senago che andrà in gara a giugno, e tutti gli altri interventi finanziati nell'ambito dell'Accordo di Programma" Depuratore Varedo Cantiere Già Chiuso - "A queste opere - prosegue ancora il testo - vanno inoltre sommati gli altrettanto importanti interventi per circa 90 milioni di euro per garantire la qualità delle acque e il disinquinamento del Seveso. Il cantiere per la dismissione del depuratore di Varedo è già concluso, con il contestuale trasferimento delle acque da trattare al più moderno impianto di Pero, che riduce del 20% (i primi 115.000 abitanti equivalenti su 578.000) il carico inquinante sul fiume. Avvio Straordinario Di Controlli - "Sempre in tema di depurazione delle acque - recita il testo - è in corso di definizione un importante programma strategico di investimenti tra Regione Lombardia e il Consorzio Acqua Potabile per un piano di ambito con opere e interventi per circa 1 miliardo di euro da investire nei prossimi 18 anni. Durante l'incontro è stato inoltre concordato l'avvio di un programma straordinario di controlli dedicato alla verifica della qualità degli scarichi industriali che insistono sul Seveso. Modello Pilota - "Il Progetto Seveso - conclude la nota - è considerato dalla Struttura di Missione Italia Sicura un modello pilota per l'Italia per la grande efficienza e la positiva collaborazione tra le istituzioni per mettere in sicurezza le aree critiche del Paese e l'integrazione tra cantieri anti-dissesto e acquepulite".